Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì 24 aprile 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3562 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Aspetti del Bilancio

Come è noto, alla fine dello scorso mese di marzo i Ministri del Bilancio e del Tesoro hanno presentato la «Relazione annuale sulla situazione economica del Paese». Siamo così giunti all'ottava edizione di questo documento che rappresenta il consuntivo dell'andamento della congiuntura nazionale; e, al solito, ciascuno ha cercato di tirare le cifre e i dati a dire quanto più fa comodo alla parte che rappresenta.

Passata la prima ondata di clamore, vediamo ora, secondo il nostro costume di imparzialità, di raggruppare gli elementi positivi e quelli negativi che emergono dalla Relazione per un quadro il più possibile veritiero dello stato di fatto della nostra economia e, quindi, metterci in grado anche di affrontare l'incognita degli sviluppi dell'incipiente fase di recessione: ogni consuntivo costituisce difatti un sempre valido punto d'appoggio per i preventivi.

Tra gli aspetti positivi riteniamo di individuare, innanzi tutto, l'incremento del reddito nazionale lordo, passato dai 13.939 miliardi del 1956 ai 14.905 miliardi di lire del 1957. Il saggio d'incremento è pertanto pari al 6,9 per cento. Però, tenendo conto che anche l'anno scorso il livello medio generale dei prezzi è aumentato dell'1,3 per cento, si trova che in valori reali il reddito nazionale è aumentato nel 1957 soltanto in misura del 5,6 per cento.

Miglioramento, comunque, non indifferente; anche perchè, confrontato con la congiuntura del 1956 (aumento in valori correnti del 7,2 per cento ed in valori reali solo del 4 per cento a causa di un aumento dei prezzi del 3,2 per cento) si rileva una migliorata stabilità economica e finanziaria complessiva alla quale, più o meno, hanno concorso tutti i settori produttivi.

Così, il prodotto netto agricolo-forestale, malgrado l'accentuato aumento delle spese, ha registrato risultati quantitativi ed economici leggermente migliori di quelli dell'annata precedente: esso è difatti passato da 2.507 miliardi a 2.540 miliardi, secondo un tasso d'aumento pari all'1,4 per cento.

Le attività industriali, a loro volta, presentano un aumento del 7,7 per cento, essendo passate da un reddito di 4.671 a 5.031 miliardi, al lordo però delle eventuali duplicazioni. A grandi linee le industrie manifatturiere concorrono con un incremento del 7 per cento, quelle estrattive con l'11,4 per cento e il gruppo elettricità e gas col 3,4 per cento.

Infine, le attività terziarie sono esse pure presenti con un incremento del 9 per cento, come media degli aumenti percentuali delle varie categorie che compongono il settore: trasporti e comunicazioni + 7,5 per cento; commercio 8,1 per cento; credito e assicurazioni 11,8 per cento; professioni e servizi vari 6,9 per cento e fabbricati 20,7 per cento.

Un secondo fattore positivo è dato dalla dilatazione dei consumi contenuta in una percentuale inferiore a quella degli investimenti: i primi sono difatti aumentati del 4 per cento e i secondi del 6,3 per cento. In cifre assolute, 592 miliardi delle maggiori disponibilità sono andati ai consumi e ben 305 miliardi agli investimenti (cioè il 34 per cento delle maggiori disponibilità). Ed è un fatto importante, perchè quando gli investimenti aumentano si ha un più vivace sviluppo economico, maggiore occupazione, superiori possibilità di consumare.

Altro rapporto favorevole: il costo complessivo della vita è salito del 3,7 per cento di fronte ad un aumento del 7 per cento dei redditi del lavoro, privato ed amministrativo, dipendente ed indipendente. Pertanto le classi più disagiate e quelle a reddito fisso hanno potuto affrontare con relativa sopportabilità l'aumento dei prezzi al minuto. Non solo, ma il «lavoro» è stato retribuito con una quota pari al 77 per cento del reddito complessivo, e solo il restante 23 per cento è andato a rimunerare il capitale ed il profitto d'impresa.

E passiamo ora ad esaminare alcuni aspetti negativi: nel settore agricolo al basso tasso di incremento del reddito (1,4 per cento) fa riscontro il considerevole inasprimento delle spese di produzione (5,3 per cento). Questo vuol dire che l'ammodernamento dell'azienda agricola, malgrado l'apporto della tecnica moderna, impone spese non sempre compensate dall'utile. Il fatto che il 1957 sia stato climaticamente uno degli anni meno felici del dopoguerra, non basta ad eliminare le preoccupazioni che siffatto andamento di un settore vitale come quello dell'agricoltura genera.

C'è, poi, anche il fenomeno della disoccupazione: il suo riassorbimento è molto, troppo lento. E' vero che nel 1957 è diminuita di circa 130 mila unità; ma la differenza tra espatri e rimpatri supera di 50 mila unità il dato suddetto. Non parliamo, poi, del Mezzogiorno e delle Isole ove, negli ultimi tre anni, sono state assorbite soltanto 20 mila unità circa. Poco, veramente poco!

In ultimo un cenno alla pressione fiscale che è rimasta globalmente ferma sul 33,2 per cento del reddito. Ora, poichè questo aumenta, la cifra assoluta del prelievo erariale aumenta anch'esso e va a gravare sulle disponibilità di investimenti (ed anche di consumi) che, come abbiamo visto, sono un poco il toccasana di una economia nazionale.

Questo il consuntivo a fine 1957: il nuovo anno si presenta con qualche incognita di recessione economica, e previsioni è meglio non farne.

Alfio Titta

INATTESA REAZIONE CONTRO MOSCA DOPO IL CALMO DISCORSO DI TITO

DURO ATTACCO DI RANKOVIC AI PAESI DEL BLOCCO SOVIETICO

Gli Ambasciatori delle nazioni satelliti abbandonano l'aula del congresso mentre i delegati applaudono e intonano una canzone anti-Cominform

DAL NOSTRO INVIATO

Lubiana, 23

Aleksandr Rankovic, il Vicepresidente del Consiglio, ha dato oggi fuoco alle polveri della polemica fra Mosca e Belgrado, suscitando una dimostrazione che a detta degli osservatori del congresso non ha precedenti negli annali del partito comunista. Durante la seconda parte e alla fine del discorso di Rankovic applausi e ovazioni non si sono contati. I delegati hanno ripreso a cantare in coro la canzone «Compagno Tito noi giuriamo, da questa strada noi non deviamo», che si svolge su una linea monodica stranamente simile al canto gregoriano. L'aula del congresso sembrava pervasa da un fervore mistico. Anche i giornalisti jugoslavi nella tribuna stampa si sono associati a questo coro di cui dal 1953, anno della normalizzazione con Mosca, si era spenta l'eco. Tutti battevano le mani scandendo il ritmo lento della monodia. Tito, Kardelj, Velebit, Vukmanovic e i 1800 delegati presenti nella sala erano in piedi e applaudivano se stessi. Applaudiva anche l'Ambasciatore polacco Grohulsky, rimasto solo dopo che i suoi otto colleghi orientali (quello sovietico, il cinese, il mongolo, il vietnamita, il romeno, il cecoslovacco, l'ungherese e il bulgaro) avevano lasciato il congresso; applaudiva ma per evidenti ragioni di cortesia.

Il durissimo attacco di Rankovic ai paesi del blocco sovietico in relazione ai nuovi tentativi di «isolamento della Jugoslavia» ha avuto l'effetto di far allontanare dall'aula tutti i rappresentanti dei paesi satelliti e dell'Unione Sovietica e questo è stato giudicato stamane il colpo di scena della riunione del partito comunista jugoslavo. Si credeva che dopo il discorso di Tito l'interesse per il congresso di Lubiana si esaurisse in polemiche più o meno teoriche fra i vari organi del partito comunista. Invece, prendendo lo spunto dal discorso di Pospielov a Mosca in occasione della celebrazione di Lenin, tutti gli altri partiti comunisti hanno decretato lo ostruzionismo propagandistico al congresso di Lubiana, determinando una situazione che nei primi riflessi giornalistici è giudicata esplosiva.

Stasera per altro si è appreso che la diserzione degli Ambasciatori è stata un atto puramente formale e in relazione unicamente alla parte del discorso di Rankovic che riguarda la politica dell'Unione Sovietica e degli Stati satelliti. Gli stessi Ambasciatori, insieme a quello polacco, erano oggi per la colazione ospiti di dirigenti jugoslavi nell'Albergo Slon di Lubiana e i giornalisti occidentali non hanno mancato di notare in questa occasione che l'atmosfera della riunione non era fredda. Si aggiunge da fonte ufficiosa che gli Ambasciatori avrebbero dichiarato ai loro commensali che il loro atteggiamento odierno si ispira al desiderio «di non rinfocolare la polemica». Si ha la tendenza quindi negli ambienti del congresso a giudicare il colpo di scena con minore eccitazione di quanto le prime notizie possono aver fatto pensare all'estero.

Il fatto rimane grave, naturalmente, e acquista anche un significato particolare l'atteggiamento dell'Ambasciatore polacco, il quale stando ad indiscrezioni avrebbe ricevuto due ordini contrastanti, uno dal collega sovietico e uno direttamente da Varsavia.

E' sempre più evidente che la Polonia al momento attuale si è assunta il ruolo di mediatrice fra Mosca e Belgrado.

Ed ecco la cronaca del congresso. Stamane Rankovic ha parlato sul tema «questioni politiche e organizzative della Lega comunista». La prima parte del suo discorso era dedicata a questioni interne, ed è stata letta con un tono dimesso, anodino; nemmeno la parte che riguardava la polemica contro Gilas è stata salutata da applausi. Di Gilas Rankovic ha detto: «Le forze reazionarie e capitaliste continuano a servirsi di quest'uomo non solo per combattere la Jugoslavia socialista, ma anche per distruggere tutto il mondo proletario». Dell'autore della «Nuova classe», ora in prigione a Mitrovica per i suoi atteggiamenti critici contro il regime di Tito, Rankovic ha rivelato nuovi movimentati trascorsi politici. Gilas è stato punito due volte dal partito, ha detto Rankovic, una volta prima della guerra e un'altra durante la guerra.

Evidentemente questo attacco a Gilas è stato inserito nel rapporto di Rankovic per far notare all'Unione Sovietica che la Jugoslavia ha compiuto tutto il suo dovere nei confronti dei tentativi di revisionismo interno.

Durante la seconda parte, e più precisamente alla fine del suo discorso, il tono di Rankovic si è fatto più fermo e più sostenuto. I primi applausi sono risuonati quando Rankovic ha parlato delle difficoltà e dei sacrifici con i quali è stata creata la Jugoslavia socialista, per la quale il partito comunista jugoslavo e più tardi la Lega comunista hanno sempre operato ispirandosi al più profondo interesse per l'avvenire della classe operaia.

«Nessun successo — ha detto Rankovic — hanno avuto i tentativi dall'estero di staccare i comunisti jugoslavi dalla loro indipendenza e dal loro lavoro per l'edificazione del socialismo. Noi abbiamo constatato specialmente questo fatto nel 1948 quando siamo stati richiesti di abbandonare la nostra via in nome di quello che era chiamato un superiore interesse; un superiore interesse che voleva distruggere la nostra indipendenza e il nostro sviluppo sociale. Molti uomini responsabili dell'Unione Sovietica e di altri Paesi dell'Europa orientale ci hanno espresso più tardi la loro ammirazione per questa politica che nonostante le pressione dello stalinismo e del Cominform è riuscita a consolidare i successi dell'edificazione del socialismo nel nostro Paese e a contribuire anche allo sviluppo del socialismo in tutto il mondo».

Rankovic ha poi detto: «Ora ci giungono di nuovo delle voci da diverse parti secondo cui noi staremmo seduti su due sedie, secondo cui noi ci inchineremmo di fronte agli imperialisti allo scopo di riceverne le merci, e così via.

«Si afferma che solo i Paesi del blocco socialista non si inchinano di fronte agli imperialisti ma proseguono una politica indipendente ed una politica di pace, volendo con ciò significare che la Jugoslavia, come Paese socialista che non appartiene al blocco, per questo stesso fatto si inchina di fronte agli imperialisti e non persegue una politica di pace.

«Quanto è assurdo tutto questo. La intera lotta dei popoli della Lega dei comunisti è stata una lotta antimperialista: la Jugoslavia socialista è stata creata in questa lotta, che è stata organizzata e condotta dai comunisti jugoslavi.

«Certe personalità responsabili appartenenti a Paesi vicini — ha continuato Rankovic — invece di approfittare della esperienza del passato, stanno di nuovo affilando le vecchie arrugginite armi del Cominform, ridando vita alle accuse da lungo tempo scadute contro i comunisti jugoslavi e le loro pretese deviazioni dai principi del marxismo-leninismo, i loro servizi alla borghesia, e così via. In sostanza essi stanno di nuovo perseguendo una politica di pressione sulla Jugoslavia, sulle sue istituzioni socialiste e le sue organizzazioni.

«Noi siamo gli ultimi a voler ricordare manifestazioni che ci rammentano il triste passato e non ci aspettavamo di essere costretti a farlo con tanta ampiezza in questo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi.

«Comunque, noi siamo ancora del parere di dover insistere nel fare di tutto, da parte nostra, per eliminare i resti di questo passato negativo e guardiamo con fiducia all'avvenire nella speranza che anche gli altri siano sostanzialmente della nostra opinione e che abbiano appreso l'esperienza del passato».

«Sembra a me — ha detto ancora Rankovic nel suo intervento — che è nell'interesse di alcune persone dimenticare al più presto i fatti spiacevoli. Se i comunisti jugoslavi avessero spine dorsali flessibili, essi si sarebbero piegati nel 1948, in seguito alla potente pressione della macchina propagandistica messa in moto contro di loro da diversi Paesi. E non solo propagandistica».

Rankovic ha poi espresso la ipotesi che alcuni avversari stiano cercando di mettere un Paese contro un altro. Egli ha dichiarato che l'esperienza del passato dimostra che questo «metodo screditato» non può durare a lungo. «Abbiamo dietro di noi — ha aggiunto — tutti questi anni, quando gli epiteti peggiori ci erano rivolti da tutte le parti, quando si discuteva sul grado di lealtà di questo o di quel comunista. Un comunista — ha affermato Rankovic — può essere fedele solo all'insegnamento marxista-leninista sul socialismo, alla classe lavoratrice e al suo popolo... Ecco perchè tutta la propaganda diretta a mettere i capi di un Paese contro quelli di un altro è insensata e può condurre solo a provocare sfiducia e sospetto reciproci».

Verso la fine del suo discorso, Rankovic ha detto: «I partiti comunisti dell'Est si preoccupano di ingerirsi nelle cose interne della Jugoslavia nell'intento di sfruttare il momento propizio per regolare i conti con i comunisti jugoslavi». Egli ha detto inoltre che tutta la campagna di falsità ha l'unico scopo di isolare la Jugoslavia ed il partito comunista jugoslavo.

«Noi non possiamo non tener conto — ha esclamato Rankovic — del fatto che attualmente, attraverso i più disparati canali, alla luce del sole o «sotterraneamente», si cerchi di diffondere i falsi più assurdi sulla Jugoslavia e sui comunisti jugoslavi, al fine sin troppo scoperto di comprometterli. E' impossibile far passare liscia tale attività; anzi dobbiamo occuparcene, perchè questi attacchi rappresentano una minaccia per il movimento operaio internazionale e perchè nessuno ha diritto di prendersi gioco e di recare danno al movimento, che rappresenta la forza alla quale è legato il destino del mondo».

Un'ovazione interminabile ha salutato il discorso del Vicepresidente Rankovic e di nuovo il pubblico in piedi ha cantato la canzone anticominform. Domani parlerà Kardelj e non è escluso che si assista ad una nuova diserzione dei diplomatici orientali.

Durante i lavori della commissione per gli esteri ha parlato anche il rappresentante della Lega comunista del distretto di Capodistria Nerino Gobbo, il quale ha tracciato in lingua serbo-croata e seguito con modesto interesse dagli altri delegati, la situazione della minoranza italiana in Istria e «le provvidenze del Governo jugoslavo nel campo scolastico e amministrativo» sempre «a favore» della minoranza italiana. Da parte sua l'ex console generale di Jugoslavia a Trieste Voznjak doveva esporre la situazione esistente a Trieste con particolare accenno al traffico di frontiera. All'ultimo momento però si è saputo che Voznjak era stato chiamato da Tito nella sua residenza di Brdo, vicino a Lubiana, per urgenti consultazioni. Il console Voznjak è infatti nuovo Ministro a Pankow e si crede che per le sue nuove funzioni egli sia particolarmente in grado di fornire al Presidente Tito l'orientamento sull'atteggiamento di Ullbricht, il quale fra i nemici del maresciallo jugoslavo è quello che si distingue per maggiore acredine.

Luciano Cossetto

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: Pleven intervistato all'uscita dall'Eliseo dopo il colloquio avuto con il Presidente della Repubblica francese Coty

Un missile sperimentale lanciato a Cape Canaveral

Cape Canaveral, 23

L'aviazione americana ha lanciato questa sera da Cape Canaveral un missile a due stadi. Il primo stadio è un missile «Thor» ed il secondo è costituito dal secondo stadio del «Vanguard». Il missile non reca satelliti. Il lancio avviene nel quadro di esperimenti per far tornare a terra la parte terminale del missile.

Quindici minuti dopo il lancio, un portavoce dell'Aviazione ha annunciato che il secondo stadio del razzo si è acceso con successo. Ciò sembra significare che il lancio è riuscito. E' previsto che il razzo raggiungerà un'altezza di circa 8000 chilometri.

Il razzo è stato denominato «Thor Able». Si spera che il secondo stadio del «Thor Able», a forma di ogiva, scenderà sulla Terra dopo aver raggiunto la sua altezza massima in 30 minuti. Intanto a Cape Canaveral i tecnici continuano i preparativi per il lancio di un razzo «Vanguard» che dovrebbe aver luogo domani giovedì. Il «Vanguard» conterrà un satellite a forma di sfera, del diametro di 53 centimetri. Il «Vanguard» preparato dalla Marina, si trova già nella sua torre di lancio.

PRIMA DEL CONSIGLIO NAZIONALE COMUNISTA

Ordinato al P.C. l'attacco a Nenni e Tito

Un commento di Reale: «Si ignora se dietro Kruscev siano tornati alla ribalta i gruppi Molotov e Malenkov»

Roma, 23

«Mosca ha ordinato ai comunisti italiani di attaccare il PSI e la politica di Tito». Lo ha appreso da fonte comunista molto attendibile il settimanale «Corrispondenza Socialista». Il giornale che uscirà domani, afferma che «l'attacco scatenato contro il PSI dal Consiglio nazionale del PCI è stato ordinato dai sovietici a Longo, subito prima della riunione. Togliatti era malato e non ha potuto essere consultato, cosicchè gli stessi Longo, Amendola e Pajetta si sono incaricati di eseguire le disposizioni ricevute attenuandole un po' e cercando di non spingere le cose sino alle estreme conseguenze. Con il ritorno di Togliatti — continua il giornale — che ha avvertito subito il pericolo dell'isolamento con il quale sta combattendo da dieci anni, e ha compreso i vantaggi che i socialisti avrebbero potuto ritrarre sul piano elettorale dagli attacchi comunisti, si è discusso a lungo sulla questione ed è stato deciso di fare presente ai sovietici l'estrema delicatezza della situazione invitando a non insistere per una chiarificazione immediata dei rapporti con i socialisti».

«Corrispondenza Socialista» è inoltre in grado di affermare che «una numerosa e imponente delegazione, della quale facevano parte parecchi membri del Comitato centrale, avrebbe dovuto rappresentare il PCI al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Durante il Consiglio nazionale è giunto da Mosca l'ordine di attaccare pubblicamente gli jugoslavi per le loro tesi giudicate addirittura eretiche, e Pajetta si è affrettato ancora una volta a obbedire». Il giornale rileva inoltre che è stato lo stesso Togliatti a insistere alla segreteria del partito per l'invio di un messaggio del Comitato centrale al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi.

Grande scalpore ha sollevato negli ambienti romani il fatto che l'Ambasciatore polacco sia stato l'unico dei vari rappresentanti orientali a rientrare in sala a Lubiana, dopo l'incidente avvenuto durante il discorso di Rankovic. Come si sa i rappresentanti dei paesi satelliti hanno abbandonato la riunione in segno di protesta per le violente frasi pronunciate dal vicepresidente jugoslavo. Fra l'altro l'ex comunista Reale ha fatto questa dichiarazione: «L'atteggiamento dei sovietici verso i comunisti jugoslavi è un fatto preoccupante, anche perchè non se ne conoscono i moventi e si ignora se dietro Kruscev siano tornati alla ribalta i gruppi che facevano capo a Molotov e Malenkov. Esso segna comunque un notevole passo indietro rispetto al XX congresso e un ritorno a posizioni staliniste. Da notare che le posizioni jugoslave — le due vie del socialismo, le responsabilità di Stalin nella politica della guerra fredda e dei blocchi contrapposti, le critiche al capitalismo di Stato instaurato nell'URSS — vennero fuori in un certo senso anche dall'8.o congresso del PCI».

Quanto al PSI, si apprende che l'«Avanti» prenderà posizione con un editoriale. I socialisti non nascondono la loro preoccupazioni per un eventuale ritorno dei russi a posizioni staliniane. «Le posizioni dei socialisti italiani, si aggiunge in ambienti del PSI, ovviamente, sono molto più vicine a quelle della Lega dei comunisti jugoslavi che a quelle sovietiche. Molte delle critiche avanzate da Tito all'URSS sono le stesse che noi andiamo ripetendo da due anni a questa parte». In ambienti ufficiosi ci si chiede che cosa farà, ora, Belgrado.

Si ricorda che nel 1948 Tito si affrettò a sollecitare l'aiuto americano. Sembra che, agendo in maniera analoga, oggi si prepari a rinforzare le sue relazioni con l'Occidente. Ieri stesso il maresciallo ha infatti auspicato una efficace ripresa dell'aiuto economico degli Stati Uniti e non ha nemmeno escluso un riesame della complessa e delicata questione degli aiuti militari. E' da notare a tale proposito che l'Ambasciatore jugoslavo a Washington, Leo Mates, attualmente a Lubiana, protrarrà per consultazioni oltre il termine previsto la sua permanenza in patria. L'organo centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, la «Borba», ha intanto accolto si nota, con vivo compiacimento la decisione del Bundestag germanico di dare una definitiva applicazione agli accordi economico finanziari tra Jugoslavia e Germania occidentale stipulati a Bonn nel marzo del '56.

Il Vicepresidente Rankovic

EISENHOWER RESPINGE LE MANOVRE SOVIETICHE

Washington non tratterà separatamente con il Cremlino

«Noi abbiamo degli alleati e non ci sentiamo di parlare in loro nome» Ricevuto alla Casa Bianca un altro messaggio di Kruscev sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Alla Casa Bianca è stato ricevuto un nuovo messaggio inviato da Kruscev ad Eisenhower. Il commento del portavoce Hagerty all'ultima iniziativa sovietica è stato molto conciso. «Non dice nulla di nuovo». La lettera è stata consegnata ieri al Dipartimento di Stato dall'Ambasciatore della URSS a Washington Miklail Menscikov, ma poichè consta di circa quindici pagine non è stata ancora studiata a fondo e non è stato reso noto il contenuto.

Il testo del messaggio, che costituisce la risposta alla lettera inviata a Kruscev da Eisenhower in data 8 aprile, è stato pubblicato da Radio Mosca questa sera. In esso, il Presidente del Consiglio sovietico spiega innanzitutto le ragioni che hanno spinto i dirigenti sovietici a chiedere agli Stati Uniti di seguire l'esempio dell'URSS, arrestando a loro volta tutti gli esperimenti nucleari.

Kruscev afferma tra l'altro: «Le proposte sovietiche miranti all'interdizione degli esperimenti nucleari non mirano solamente ad attenuare la guerra fredda ma anche ad evitare alla umanità una guerra atomica». Kruscev sottolinea il pericolo che rappresentano per l'URSS gli aerei da bombardamento americani recanti bombe all'idrogeno che si dirigono verso il territorio sovietico. «Questi voli — esso dichiara — costituiscono una seria minaccia alla pace mondiale. Il Governo degli USA deve porre fine a questo giuocare con il fuoco».

Nell'evocare il problema dell'impiego degli spazi cosmici a fini di pace, Kruscev sottolinea il modo erroneo in cui tale problema è presentato dagli Stati Uniti che suggeriscono solo l'interdizione dei razzi balistici intercontinentali, trascurando in tal modo altri importanti aspetti del problema». «Agendo in tal modo — prosegue la lettera di Kruscev — sembra che il Governo degli Stati Uniti prenda in considerazione la sola sicurezza degli Stati Uniti. Esso non considera alcuna misura per salvaguardare la sicurezza della Unione Sovietica e di altre numerose nazioni dal pericolo che rappresenta la rete delle basi americane».

Kruscev afferma quindi che un accordo sulla utilizzazione pacifica degli spazi cosmici esige anche la soluzione del problema delle basi militari americane.

Nella sua conferenza stampa di oggi, il Presidente non ha fatto cenno alcuno a questa ultima lettera di Kruscev, di cui del resto non si aveva avuto ancora notizia. Egli ha voluto ribadire la ferma intenzione del Governo americano di non accettare che i maggiori problemi della pace mondiale siano discussi bilateralmente tra Russia sovietica e Stati Uniti. Egli ha detto che il suo Paese non tratterà mai le nazioni alleate come se fossero dei satelliti. «Ogni sforzo sovietico di restringere — egli ha proseguito — il numero dei partecipanti ad una eventuale conferenza dei capi di Governo è ingiustificabile e potrebbe essere interpretato soltanto come un tentativo di dividere e di indebolire gli alleati occidentali. Noi abbiamo degli alleati e non ci sentiamo di parlare in loro nome».

Detto questo, Eisenhower è passato a parlare della seduta di lunedì del Consiglio di sicurezza, convocato d'urgenza dal delegato Arkadi Sobolev per protestare contro i sorvoli di aerei americani sulla regione artica con carichi nucleari. Il Presidente ha voluto formulare, più che il suo giudizio sul ricorso sovietico, la necessità degli Stati Uniti di rimanere sempre all'erta per qualsiasi eventualità. Egli ha soggiunto: «Se si vuole che gli Stati Uniti possano continuare ad esistere, nell'attuale epoca di possibili attacchi a sorpresa, i bombardieri americani debbono tenersi pronti per qualsiasi azione. Una volta in cielo, i loro equipaggi debbono ricevere ordini specifici prima di procedere ad operazioni ulteriori. Tali ordini — ha precisato Eisenhower — per gli apparecchi armati di mezzi atomici, non possono essere emanati che dal Presidente degli Stati Uniti».

La riassicurazione di Eisenhower è venuta opportuna dopo le ultime speculazioni moscovite. Ma in esse il Presidente non ha visto soltanto un motivo di polemica con gli Stati Uniti, ma anche una manovra della diplomazia sovietica per differire il problema della conferenza al vertice: «L'atteggiamento sovietico — ha argomentato il Presidente — mi rende assai perplesso. Ne ho discusso con i miei consiglieri militari e politici». E tutti pare che si siano trovati d'accordo nel ritenere che in realtà la Russia sovietica non voglia per il momento la conferenza al vertice e che la azione della diplomazia di Mosca intenda limitarsi ad azioni di propaganda.

Da qualche giorno, ossia da quando Sobolev ha presentato la richiesta di convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza, si va accreditando negli ambienti diplomatici di Washington questa idea che il Cremlino non voglia più la conferenza dei capi di Governo. Non si sa quale fondamento possa avere questa induzione, ricavata da generiche impressioni. Ma è un fatto che se ne parla. Qualcuno attribuisce a Kruscev altri piani per giungere a un «modus vivendi» con l'Occidente, senza sollevare la questione di un grande convegno diplomatico, nel quale è implicito che si debba parlare di temi che la Russia sovietica considera tabù e sui quali non vuole aprire alcuna discussione.

Il Presidente Eisenhower ha parlato nella sua conferenza stampa anche del problema della riorganizzazione delle Forze armate e si è lamentato che il suo piano abbia trovato censori poco competenti e parziali, i quali hanno messo in dubbio la sua utilità e necessità. «Non è affatto vero — ha esclamato — che io voglio abolire i tre servizi e farne uno solo. La moderna strategia si è molto distaccata da quella che aveva come ultimissimi mezzi i carri armati e qualche «V-2». Oggi le armi nucleari hanno provocato un sovvertimento radicale nei vecchi criteri. E' naturale che si imponga l'unificazione dei comandi e non quella dei servizi e che il Segretario alla Difesa abbia maggiori poteri che nel passato».

Oltre agli argomenti esterni, il Presidente ha intrattenuto i giornalisti su questioni interne, come quelle della recessione, delle prossime elezioni e della disoccupazione. Per la recessione economica, egli ha detto di convenire che ancora le idee degli organi ufficiali non sono ben chiare sui mezzi per combatterla. Ha però soggiunto che la crisi ha abbandonato la sua linea ascendentale e va prendendo una posizione orizzontale, il che vuol dire che il momento peggiore è passato e che si va, sia pure lentamente, verso la ripresa e la caduta delle principali cause che l'hanno determinata.

Stamane è rientrato da New York a Washington Foster Dulles. Ieri sera egli aveva pronunciato nella metropoli un discorso ai cappellani militari. Al Segretario di Stato piace di tanto in tanto rivolgersi a persone del clero e pronunciare concioni ispirate al Vangelo. Nel suo discorso di ieri non sono mancati gli spunti polemici con la Russia Sovietica e il comunismo. A un certo punto ha detto che gli Stati Uniti non debbono porsi sulla falsariga dell'azione sovietica e copiare gli odiosi metodi cui spesso ricorrono gli uomini del Cremlino. Il Segretario di Stato era giunto ieri a New York proveniente dal Canadà.

B. C.

La situazione

Dove vuole arrivare la Russia? In pochi giorni si è creata una situazione critica: sia per quanto riguarda le trattative per la distensione, sia nei rapporti tra Mosca e Belgrado. Le spiegazioni dell'irrigidimento sovietico riguardo alle trattative per la conferenza al vertice, possono essere parecchie; i russi sono alla vigilia di un grande avvenimento tecnologico e si sentono sicuri di imporre determinate condizioni agli occidentali. Potrebbe anche darsi viceversa, che Kruscev non sia più in grado di imporre la sua politica estera e debba patteggiare con gli stalinisti. Potrebbe darsi infine che sia tutta una manovra per stancare gli occidentali e costringere l'America a trattare con la Russia bilateralmente, senza inglesi e francesi. Eisenhower ha escluso una conferenza a due, ma ha aggiunto che conversazioni russo-americane potrebbero aver luogo per problemi interessanti i due paesi. Altro fatto inspiegabile: perchè Kruscev, già fautore del riavvicinamento a Tito, attacca Belgrado? E perchè dopo che Tito era stato limitato nella reazione, Rankovic ha fatto uso di tanta vivacità polemica? Che cosa significa inoltre il gesto dello Ambasciatore polacco che rientra nella sala del congresso di Lubiana e il fatto del giornale ufficiale polacco condiscendente con Tito? Le ipotesi vagano nell'incertezza; un fatto è certo ed è che Kruscev aveva riavvicinato Tito per consolidare la posizione sovietica nel centro Europa. Come mai adesso Kruscev rimette in movimento una situazione tanto faticosamente assestata e mette in crisi non solo i rapporti con la Jugoslavia ma anche quelli con la Polonia? L'ipotesi che debba cedere alle pressioni degli stalinisti non sembra del tutto infondata.

In Francia, fallito Bidault, l'incarico di formare un Governo è passato a Pleven che è sulle posizioni di Gaillard, benchè progetti di conciliare socialisti e conservatori. Anche il suo compito è difficile.

Nella Palestina, fermenti di tempesta; gli israeliani fanno una rivista militare a Gerusalemme per festeggiare il decennale del loro paese, gli Stati arabi circostanti stanno con le armi al piede. Nasser accusa Tel Aviv di voler estendersi fino al Golfo Persico e chiede la fine dell'emigrazione ebraica nella tormentata zona.

La conferenza di Accra si è chiusa con l'approvazione di una dottrina Monroe africana; ossia tutto il continente a tutti i popoli neri e immediata indipendenza per essi.

Fermenti di tempesta anche nella penisola araba; lo Yemen vuole comprare armi dovunque per attaccare gli inglesi ad Aden. Anche questa zona presto diventerà cruciale per la pace del mondo.

Dirigenti della «Volkspartei» denunciati alla Procura

Bolzano, 23

Una risoluzione della direzione della «Volkspartei» apparsa sul quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» a commento delle pene inflitte dalla Corte d'appello di Trento agli uccisori della Guardia di finanza Raimondo Falqui avrà forse un seguito nelle aule giudiziarie. La Questura di Bolzano ha infatti segnalato alla Procura della Repubblica i nominativi dei tredici componenti della «Volkspartei» sui quali ricadrebbero le eventuali responsabilità qualora la magistratura riscontrasse elementi di colpa.

I nomi dei dirigenti segnalati sono quelli del presidente dott. Sylvius Magnago, dell'on. Karl Tinzl, del dott. Alfonso Benedikter, di Giuseppe Dietl, del dott. Federico Volgger, dei vicepresidenti dott. Hans Stanek e ing. Luigi Pupp, di Antonio Pugneth, di Francesco Widmann, del dott. Pietro Grugger, dell'on. Antonio Ebner, del comm. Walter Amonn e di Giovanni Platter.

Nella segnalazione della polizia si fa presente che i sopraccitati nel loro ordine del giorno avrebbero violato l'art. 290 del Codice Penale riscontrandosi in alcuni passi di esso gli estremi del reato di vilipendio alla magistratura italiana. Come si ricorderà all'indomani del processo il «Dolomiten» riportava insieme a un articolo di commento la risoluzione in questione e in entrambi gli scritti si facevano dei commenti molto duri sull'operato dei giudici trentini. Spetterà ora al giudice istruttore di valutare i fatti ed eventualmente procedere contro i dirigenti segnalati dalla polizia.

Al congresso di Lubiana

Non ammesso in sala l'Ambasciatore cecoslovacco

Lubiana, 23

Si apprende oggi che funzionari jugoslavi si sono rifiutati di ammettere l'Ambasciatore cecoslovacco a Belgrado al congresso dei comunisti jugoslavi.

L'Ambasciatore Pithart, era giunto ieri per sentire il discorso del maresciallo Tito, ma è stato respinto all'entrata dell'edificio del congresso. Il funzionario addetto gli ha comunicato che doveva farsi accreditare come membro di una delegazione ufficiale o come osservatore. Benchè gli altri Ambasciatori dei paesi del blocco comunista fossero presenti come osservatori, Pithart non poteva esibire alcun documento di accreditamento ed è rientrato a Belgrado.

Secondo alcune fonti comuniste jugoslave, se l'Ambasciatore si fosse rivolto ad un funzionario superiore, sarebbe stato ammesso al congresso.

UN'INTERVISTA DI FANFANI A UN'AGENZIA DI INFORMAZIONI AMERICANA

RICONFERMATO DALLA D.C. L'ORIENTAMENTO CENTRISTA

Togliatti non ha presenziato alla riunione della Direzione I socialisti della CGIL approvano le decisioni di Novella

Roma, 23

Giornata politicamente piena oggi con alcune dichiarazioni dell'on. Fanfani, delle prese di posizione dell'«Osservatore Romano» e dell'«Osservatore della Domenica», la riunione della direzione comunista e quella del direttivo della Confederazione generale del lavoro.

Il Presidente del Consiglio che ha avuto un colloquio con l'on. Fanfani probabilmente più su temi di politica internazionale che di politica interna ha lasciato Roma per alcuni suoi impegni elettorali. Prima di partire ha fatto diramare una specie di comunicazione ufficiosa nella quale si afferma che il Governo non crede che il 25 maggio ci sarà una forte astensione di elettori. A sua volta lo on. Fanfani, trovandosi a Montecitorio, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti dicendo di non essere d'accordo con chi afferma che l'opinione pubblica si interessa scarsamente alla campagna elettorale. A suo dire gli elettori non vanno ai comizi solo di quei parlamentari che non hanno mantenuto i contatti con la base durante gli ultimi cinque anni. In verità, dalle altre segnalazioni provenienti in definitiva da tutti gli ambienti politici si dovrebbe pensare che l'ottimismo del segretario della DC riguardo alla partecipazione dell'elettorato alla campagna in corso non sia del tutto fondato.

Il fatto principale è comunque l'intervista che l'on. Fanfani ha dato ad una agenzia di informazioni americana. Egli ha fatto delle dichiarazioni su l'attuale momento italiano. Anzitutto per il segretario della DC, comunisti e socialisti sono più che mai uniti. L'on. Fanfani però non è contento nè della impostazione elettorale socialdemocratica nè di quella liberale (il che, peraltro, era già noto). La politica di Saragat, a suo parere, rischia di nuocere al PSDI in ogni direzione. Quanto alle destre (è da notare che il segretario della DC considera, probabilmente per la prima volta, il PLI come un partito di destra) il pericolo maggiore viene per la DC dal partito dell'on. Malagodi.

«Egli — ha detto fra l'altro Fanfani — tenta di raggiungere i risultati simili a quelli di Saragat, ma operando a destra, anzichè a sinistra. Quindi fa dell'aspra opposizione alla DC per levare voti alle destre, e non esclude di poter collaborare con la DC per togliere alla DC i voti dei borghesi filoliberali, soddisfatti di credere che votando per il PLI potrebbero partecipare ai futuri governi».

Quali sono i pericoli per la DC, a parere del leader?

«1) Quello di vedersi corrodere il proprio elettorato marginale dalle manovre opposte dai suoi antichi alleati; 2) quello di vedersi danneggiata dalla nuova legge elettorale per la Camera che, anche per l'aumento degli elettori, impone alla DC di accrescere del 10 per cento i suoi voti del 1953 per raggiungere lo stesso numero di deputati; 3) quello di vedersi preclusa dall'atteggiamento di alcuni antichi alleati la strada a future collaborazioni democratiche, da essa desiderate sempre; 4) quello di vedere PCI e PSI marciare insieme verso la quota dei dieci milioni di voti che rappresenta il margine di sicurezza sinora difeso dalla DC per impedire il passaggio dell'estrema sinistra dalla opposizione al potere».

Esiste questa possibilità? Hanno chiesto a Fanfani. I socialcomunisti, ha spiegato il leader democristiano, per passare dall'opposizione al potere dovrebbero almeno superare uniti i voti della D.C. che nel 1953 furono di dieci milioni ed ottocentomila. Un così grande sbalzo in avanti dei socialcomunisti non è possibile. Ma un progresso molto minore di essi raggiungerebbe lo stesso scopo, qualora gli ex alleati della D.C. o le destre riuscissero a far regredire la D.C. dalle sue posizioni elettorali del 1953, e a non farle conservare, anche nei confronti del blocco socialcomunista, la posizione di partito di maggioranza relativa. Si tenga presente che ogni regresso elettorale in voti produrrebbe alla D.C. un regresso maggiore sul terreno parlamentare, dato che la nuova legge a parità di voti con il 1953 ridurrebbe i deputati della D.C. da 261 a 250.

Che cosa fare per opporsi a questa possibilità? All'interrogativo l'on. Fanfani dà la seguente risposta: combattiamo una vigorosa battaglia, abbiamo formulato un poderoso programma, lo sosteniamo con una organizzazione attiva, assicuriamo gli elettori che in ogni caso la D.C. non farà un uso monopolistico del potere, ma chiederà la collaborazione di tutte le forze sinceramente democratiche. «Contemporaneamente ricordo — ha concluso Fanfani — a queste che la loro funzione storica non è quella di ridurre la forza della D.C., ma di accrescere le forze della democrazia, attraendo voti delle due ali».

L'intervista del leader della D.C. che si è conclusa con la affermazione di un accentuato ottimismo è, in definitiva, una riconferma dell'orientamento centrista dei dirigenti di Piazza del Gesù per dopo le elezioni e contemporaneamente è un appello agli ex alleati perchè non impostino la loro campagna elettorale sull'offensiva contro la D.C. ma cerchino invece di sottrarre voti alle ali estreme dello schieramento. Le deduzioni che si possono trarre sono le seguenti; se socialdemocratici e liberali insistono nel tentativo di sottrarre voti alla D.C. è evidente che pensano di ottenere qualche risultato in questo senso, più che nella ricerca di voti alle estremità dello schieramento; d'altra parte se la D.C. insiste in questo appello significa che la cosa la preoccupa parecchio.

Il problema dei partiti di centro e dell'unità dei cattolici è affrontato frattanto sempre più spesso sia dall'«Osservatore Romano» che dall'«Osservatore della Domenica». Anche in questo intervento continuo degli organi vaticani è implicita la preoccupazione degli ambienti cattolici che si possano registrare deviazioni e sfasamenti nell'elettorato in modo da danneggiare soprattutto la D.C.

L'«Osservatore della Domenica» dopo aver detto che comunisti e socialisti hanno smesso la finzione polemica e insistono invece sulla unione della classe lavoratrice contro la D.C., continua: «Un tale stato di cose naturalmente rende più categorico l'impegno unitario dei cattolici, come giustamente ricordava alcuni giorni fa l'«Osservatore Romano».

Oggi si è riunita la direzione comunista ma contrariamente alle previsioni non era presente l'on. Togliatti. La direzione avrebbe deciso di fissare al 23 maggio il comizio che l'on. Togliatti terrà a Roma, a chiusura della campagna elettorale del partito comunista. Tuttavia esistono ancora molte incertezze, dato che le attuali condizioni generali di salute del leader comunista non consentono previsioni ottimistiche. Anzi la presenza di Togliatti ad un comizio sarebbe stata sconsigliata dagli stessi medici curanti. Tuttavia sarebbe stato raggiunto un compromesso: Togliatti presenzierà soltanto al comizio romano, in piazza San Giovanni, e non si recherà a Torino, Bari, Milano, Trieste e Palermo, le cui federazioni comuniste hanno da tempo richiesto la sua presenza.

Infine c'è stata la riunione del direttivo della CGIL. I sindacalisti socialisti come era facile prevedere hanno naturalmente approvato tutto quello che l'on. Novella ha deciso. Gli aderenti alla CGIL voteranno per i partiti comunista e socialista.

Con 2239 rappresentazioni, il dramma di Agatha Christie «The Mousetrap» ha battuto a Londra ogni record. Nella foto: Agatha Christie s'intrattiene con i due principali interpreti di «The Mousetrap», John Mills (a sinistra) e Richard Attenborough, durante un ricevimento

GIUNTA L'ORA DELL'ESPIAZIONE PER FRANCESCO VIRDIS

ACCOGLIE SORRIDENDO LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

Non è bastato neppure il riconoscimento della seminfermità mentale per sottrarre alla massima pena lo sterminatore della sua famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 23

Francesco Virdis è stato condannato all'ergastolo. La sentenza che lo rinchiude in carcere per tutta la vita è stata pronunciata stasera, dopo una ora e mezzo di riunione in Camera di consiglio, dalla Corte d'Assise della quale facevano parte anche tre signore.

Il presidente Carron Ceva ha letto il dispositivo, sollevando spesso lo sguardo dal foglio che teneva in mano verso il giovane imputato che se ne stava ritto in piedi, fra quattro carabinieri. Non la minima emozione sul viso del ventenne Francesco Virdis. Solo nella voce dell'anziano magistrato, ormai al termine della carriera, si poteva notare un accento di accorata profonda tristezza.

Appena conclusa la lettura del verdetto, il criminale ha sorriso fissando, con aria spavalda, il pubblico. Poi, come ha visto alcuni fotografi alzare le macchine per ritrarlo, egli si è portato le mani al viso coprendosi gli occhi e voltandosi di scatto verso il muro. E' stato questo l'unico atteggiamento che ha rivelato nel Virdis un tardivo senso di vergogna.

Invano ieri il presidente e lo stesso P. M. avevano cercato di strappargli una parola di dolore o di rimorso. Egli era stato capace soltanto di ripetere con voce afona: «Di questo preferisco non parlare».

La sentenza della Corte d'Assise ha riconosciuto colpevole Francesco Virdis di tre distinti omicidi, ossia di assassinio con mezzo venefico (gas), nella persona della madre, Maria Mereu, della sorella Giuseppina di 22 anni e del fratello Giovanni, ventiquattrenne. I giudici gli hanno riconosciuto anche la seminfermità mentale in modo da poterlo condannare, per ciascuno dei tre delitti, a 24 anni di reclusione. Il cumulo delle pene porta per legge all'ergastolo.

La massima sanzione, quella del carcere a vita, era stata chiesta in mattinata dal rappresentante della pubblica accusa, dott. Caccia, al termine della sua requisitoria. Il P. M. ha parlato per quasi due ore, con tono sobrio e quasi asciutto. Tuttavia nell'aula molte persone avevano le lacrime agli occhi. Egli ha rievocato brevemente quanto avvenne nella spaventosa notte fra il 12 e il 13 novembre scorso. Ha descritto il ventenne Francesco Virdis mentre osservava i suoi familiari andare a letto, poi nel momento in cui apriva il bocchettone del gas e si dirigeva verso il bar. Durante l'orrenda agonia della madre, del fratello e della sorella, egli giocava al «flipper» e poi vinceva due partite alla dama con un amico. A mezzanotte temeva che le sue vittime non fossero ancora morte e allora andò a trascorrere due ore con una ragazza. Fremiti di orrore ha destato la narrazione di come Francesco issò il cadavere del fratello alla manopola del gas per lasciarvi le impronte digitali dell'ucciso.

«Questo è un uomo o una belva?» si è chiesto il P. M. puntando il dito accusatore contro Francesco Virdis che si mordicchiava le unghie. Successivamente il magistrato ha sostenuto che Francesco Virdis non poteva essere considerato un minorato psichico come aveva affermato il perito psichiatra prof. Mossa. E' vero che suo padre morì in carcere, che suo zio fu uno dei più temuti banditi di Orgosolo, ma questo dimostra soltanto la tendenza a delinquere dell'imputato e la sua pericolosità sociale. E' necessario che sia isolato dal mondo civile».

Il dott. Caccia ha concluso chiedendo l'ergastolo per ognuno dei tre omicidi. In via subordinata, nel caso che la Corte avesse voluto riconoscere la seminfermità mentale, il P. M. chiedeva il massimo della pena (24 anni) per ognuno degli assassinii, in modo che la risultante fosse ancora l'ergastolo.

Nell'udienza del pomeriggio hanno parlato i difensori d'ufficio, avvocati Astore e Dagasso. I due penalisti non hanno preso in esame la tardiva ritrattazione del loro patrocinato («Non volevo uccidere ma solo spaventarli»), perchè essa appare insostenibile sotto ogni punto di vista. Si sono soffermati invece ad illustrare la tremenda e sconcertante personalità dell'imputato.

«Egli ha vent'anni — hanno osservato i legali — e quindici li ha trascorsi fra le mura di collegi, istituti di rieducazione e carceri. In collegio, come nel riformatorio, fu perseguitato da un complesso di inferiorità per l'enuresi di cui soffriva. Figlio di consanguinei, discendente di una famiglia di banditi, con una sorella al «Cottolengo», Francesco Virdis non può essere considerato una persona normale. In tutta la sua vita non ha conosciuto dolcezza di affetti, nè i consigli premurosi di una persona amica. E' un individuo che ha più bisogno di cure che non di punizione».

Concludendo i due avvocati avevano chiesto che la Corte riconoscesse l'imputato seminfermo di mente con la condanna a 30 anni di reclusione. Ascoltandoli, il Virdis sorrideva in modo strano, quasi beffardo.

Paolo Amerio

LA POLONIA ROMPE GLI INDUGI

Gomulka mediatore fra Belgrado e Mosca

Prudente ma fermo atteggiamento dell' organo ufficiale «Tribuna Ludu»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 23

Dopo cinque giorni di assoluto silenzio sulla crisi ideologica in atto fra Mosca e Belgrado e di completa ignoranza dell'articolo pubblicato dal «Kommunist» contro il programma della Lega dei comunisti jugoslavi, il giornale ufficiale del P. C. polacco, «Tribuna Ludu», dedica oggi un editoriale a questo scottante tema.

Benchè i giornali polacchi non abbiano pubblicato finora una sola riga sul «boicottaggio» dei partiti comunisti contro il congresso di Lubiana, tutti sanno a Varsavia che fra gli assenti all'assise lubianese si trova anche la Polonia e che questo suo comportamento di opposizione all'ideologia jugoslava è «dettato da necessità geografiche e opportunità politiche, malgrado l'allineamento ideologico degli interessi polacchi con quelli jugoslavi».

«Tribuna Ludu» afferma oggi che gli sviluppi nel campo socialista jugoslavo «annunciano nuovi rafforzamenti tra la Polonia e la Jugoslavia». Il giornale sottolinea inoltre che alcuni passi del programma del partito comunista jugoslavo hanno creato una certa perplessità presso vari altri partiti comunisti, ma che Belgrado ha riconfermato pienamente la sua fedeltà al blocco orientale e la Polonia è convinta che il socialismo in Jugoslavia si stia sviluppando in maniera assolutamente positiva.

«Tribuna Ludu» si augura, anzi afferma di essere certa che al programma del partito comunista di Lubiana verranno apportati i necessari ritocchi ai punti che hanno creato confusione ed interrogativi a Mosca e tra i partiti comunisti delle democrazie popolari e che Lubiana riconfermerà la fedeltà della Jugoslavia al movimento comunista mondiale.

Questo articolo, l'unico che a Varsavia richiami oggi lo scottante tema, ha un tono molto tranquillante e distensivo e tende a smussare quegli elementi polemici che il «Kommunist» ha posto invece in voluto rilievo creando la crisi fra Belgrado e il mondo comunista. Sono stati proprio questi spunti polemici a far dichiarare tanto a Tito nel discorso di ieri, come a Rankovic in quello lunghissimo di oggi, che «si tratta dell'azione di certi compagni (chiara allusione a Suslov), i quali hanno interesse da Mosca di creare confusione nelle forme d'interpretazione dei problemi, ignorando volutamente l'apporto che ha dato il comunismo jugoslavo al movimento comunista mondiale».

Il giornale di Gomulka cerca di fare ora da mediatore fra Belgrado e Mosca. Chiaramente questo ruolo non è autoassunto da Varsavia, ma richiesto tanto da Belgrado come dal gruppo dei comunisti centristi che stanno intorno a Kruscev e sono stati colti alla sprovvista dall'azione improvvisa degli stalinisti, alla testa dei quali si trovano Suslov, Saburov, Pospjelov (quest'ultimo nel discorso celebrativo dell'88.o anniversario della nascita di Lenin, tenuto ieri a Mosca, ha sferrato un nuovo attacco contro il comunismo jugoslavo). Sono gli stalinisti che detengono la «segreteria estera del partito comunista sovietico» e la direzione del foglio ideologico «Kommunist» che ha aperto la crisi.

Contrariamente alle supposizioni iniziali, Gomulka non sembra aver abbandonato Tito alla sua sorte, aggiungendosi al gruppo degli avversari boicottanti. Egli ha solo preso l'atteggiamento della massima prudenza che gli impone la delicatissima posizione geografica e politica del suo paese.

A. B. Alemanni

L'Ambasciatore Clarke parla sul libero scambio

Roma, 23

L'Ambasciatore britannico Sir Ashley Clarke ha tenuto oggi sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma, una conferenza sul tema «Europa: zona di libero scambio?» Presiedeva l'Ambasciatore Vannitelli Rey e l'oratore è stato presentato dal segretario del centro prof. Sillani.

L'aula era affollata da numerose personalità del mondo politico ed economico, fra le quali il Vicepresidente del Consiglio on. Pella, i Ministri Colombo e Medici, il giudice costituzionale Ambrosini e il Ministro Cippico in rappresentanza della Presidenza della Repubblica.

La Granbretagna — ha dichiarato Sir Ashley — è pronta a considerare e ad andare incontro a qualsiasi soluzione che sia veramente presentata con l'obiettivo di conciliare il Mercato comune con la zona di libero scambio. Egli ha sottolineato inoltre il pericolo di una divisione economica e politica in Europa e ha invitato i Governi a fare un «generale sforzo» per spiegare al pubblico il significato della zona di libero scambio. La questione è vitale per l'Europa intera e dobbiamo augurarci vivamente che l'evoluzione che già si è verificata porti a conciliare, attraverso i negoziati, i vari punti di vista.

LE NUOVE NORME SULLE PENSIONI STATALI

Dalla cessazione del servizio ai criteri per la riversibilità

Chiarimenti del Sottosegretario on. Amatucci

Roma, 23

Il Ministero del Tesoro ha emanato in questi giorni una circolare circa i criteri di applicazione della legge 15 febbraio 1958 n. 46, che detta «nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato». Richiesto di chiarire come sarà d'ora in avanti regolata la cessazione dal servizio dei dipendenti civili dello Stato, il Sottosegretario al Tesoro ha detto: «Il collocamento a riposo degli impiegati civili di ruolo di tutte le amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, dev'essere disposto, in ogni caso, al compimento del 65.o anno di età. Tale limite tassativo di età deve trovare applicazione prescindendo dal considerare — come si è fatto finora — l'anzianità di servizio raggiunta dall'interessato. Lo stesso limite d'età deve trovare inoltre applicazione per gli impiegati dei ruoli aggiunti e dei ruoli transitori. Per i salariati di ruolo, la legge conferma i limiti d'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne. Tali limiti di età devono trovare poi applicazione anche per gli impiegati civili non di ruolo e per i salariati non di ruolo, senza che occorra dare alcun preavviso.

«I decreti di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età — ha aggiunto l'on. Amatucci — devono avere decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui avviene il compimento dei limiti stessi. Per il personale di ruolo (impiegati e salariati) che alla data di entrata in vigore della legge (11 marzo 1958) abbia già superato il limite di età, e nei cui confronti non trovi applicazione la norma transitoria contenuta nel successivo art. 4, il collocamento a riposo dovrebbe essere disposto con effetto dall'11 marzo 1958; tuttavia per concedere alle amministrazioni un sufficiente margine di tempo per l'approntamento dei relativi provvedimenti, in questi casi la decorrenza della cessazione sarà fissata al 1.o aprile 1958. Ciò vale anche per gli impiegati e salariati non di ruolo che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano superato il limite di età».

«I nuovi limiti di età — ha continuato l'on. Amatucci — non si applicano tuttavia al personale appartenente a categorie per le quali le norme vigenti già stabiliscono particolari limiti fissi di età per la cessazione dal servizio (insegnanti, ferrovieri, cancellieri, ecc.), limiti che continuano a rimanere in vigore. Al fine poi di evitare, per quanto possibile, che i dipendenti statali entrati in servizio in età avanzata siano colpiti dai limiti d'età prima d'aver raggiunto il minimo occorrente per il diritto a pensione, tale minimo è ridotto a 15 anni di servizio effettivo (14 anni, 6 mesi e un giorno).

«L'articolo 2 della legge conferma il diritto degli impiegati civili di chiedere il collocamento a riposo qualora abbiano compiuto 40 anni di servizio utile (39 anni, 6 mesi e un giorno) e negli altri casi previsti dalle vigenti disposizioni. Tale diritto sussiste però solo se sono stati compiuti almeno 20 anni di servizio effettivo (19 anni, 6 mesi e 1 giorno). Resta inoltre ferma la facoltà per l'amministrazione di collocare a riposo d'ufficio l'impiegato che, prima del compimento del limite di età, raggiunga 40 anni di servizio effettivo o venga a trovarsi nelle condizioni in cui tale facoltà è prevista dalle vigenti disposizioni. In tal caso, trattandosi di un provvedimento d'autorità, i 40 anni devono essere interi (non 39 anni, 6 mesi e 1 giorno) e come servizio effettivo si deve computare, oltre al servizio di ruolo, quello non di ruolo riscattato e il servizio militare.

Circa i criteri per la riversibilità delle pensioni ordinarie, il Sottosegretario Amatucci ha dichiarato che la nuova legge prevede importanti e sostanziali innovazioni in materia, estendendo il diritto alla pensione di riversibilità a categorie che finora ne erano escluse e modificando le condizioni ora richieste per il diritto a detta pensione nei riguardi delle categorie già ammesse a fruirne. Per la vedova, con le nuove norme il matrimonio deve considerarsi in ogni caso tempestivo, ai fini della riversibilità, se contratto prima della cessazione dal servizio. Resta quindi abrogata la condizione che il matrimonio deve essere durato almeno due anni, finora richiesta per i dipendenti statali sposatisi dopo il 50.o anno di età. Alla vedova legalmente separata, la pensione invece non spetta, qualora sia stata pronunciata sentenza, passata in giudicato, di separazione per sua colpa. Peraltro, in alcuni casi particolari, la legge accorda alla vedova un assegno alimentare, qualora essa si trovi in stato di bisogno. Al contrario, la pensione spetta al vedovo di una dipendente civile di ruolo o di una pensionata, qualora egli sia inabile a proficuo lavoro, risulti a carico della moglie e il matrimonio sia stato contratto quando l'impiegata non aveva ancora compiuto 50 anni di età.

Quanto agli orfani di dipendenti statali di ruolo, essi hanno diritto a pensione finchè minorenni e, se femmine, a condizione che siano inoltre nubili. Anche gli orfani maggiorenni e le orfane nubili maggiorenni, che siano inabili a proficuo lavoro, hanno diritto alla riversibilità della pensione, a condizione che risultino «conviventi a carico» del dipendente statale di ruolo o del pensionato e siano «nullatenenti». Quando poi, al momento della morte del dipendente statale o del pensionato, non esistono coniuge o figli aventi diritto a pensione, la riversibilità spetta al padre o, in mancanza, alla madre del dipendente statale o del pensionato, nella stessa misura prevista per la vedova. Infine, qualora all'atto della morte del dipendente statale o del pensionato non esistano altri aventi diritto, la pensione spetta alle sorelle e ai fratelli che siano «inabili permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro» e «conviventi a carico» del dipendente statale di ruolo o del pensionato. La pensione è determinata in base alle stesse percentuali stabilite per gli orfani.

In fumo anzitempo 700 quintali di tabacco

Padova, 23

A Montagnana, un violento incendio si è sviluppato nel magazzino con essiccatoio di tabacco, di proprietà della contessa Giusti del Giardino.

Sul posto sono accorsi prontamente i vigili del fuoco di Este, di Legnago e di Padova, i quali sono riusciti a spegnere l'incendio solo dopo nove ore di estenuante lavoro.

Sono andati così in fumo anzitempo ben settecento quintali di tabacco. I danni si aggirano sui settanta milioni di lire.

Catturato a Genova il «re delle bische»

Genova, 23

Il «re delle bische clandestine» è stato catturato da pattuglie nel corso di una retata compiuta dalla polizia nei vicoli della città bassa. Si tratta del genovese Ezio Icardi, di 27 anni, ricercato per un mandato di carcerazione spiccato contro di lui dal Tribunale di Alessandria, che lo ha condannato a sei mesi di reclusione per truffa e emissione di assegni a vuoto.

L'Icardi è un personaggio assai noto negli ambienti della città bassa con il soprannome di «re delle bische». Egli infatti sembra sia uno dei principali organizzatori delle lotterie clandestine, che vengono organizzate nei vicoli della zona portuale.

Quando è stato sorpreso dagli agenti, egli stava appunto «gestendo» una lotteria clandestina, ed era venuto a lite con i suoi colleghi. Alla vista degli agenti, il gruppetto si è dato alla fuga nelle strette viuzze, ma dopo qualche centinaio di metri il «re delle bische» è stato raggiunto e catturato.

MORTALE INCIDENTE a un vigile del fuoco

Borgosesia, 23

Una disgrazia è avvenuta nel pomeriggio sul campo sportivo della frazione Ponzone del Comune di Trivero, dove cinque vigili del fuoco del 90.o Corpo di stanza a Vercelli stavano erigendo un'alta incastellatura sulla quale domenica prossima avrebbero dovuto svolgersi esercitazioni in occasione della fondazione dei vigili del fuoco di Ponzone. Sulla cima della torre, alta circa 12 metri, erano saliti il brigadiere Lorenzo Nazario di 51 anni, il vigile scelto Giovanni Ferraris di 48, il ventiduenne Piero Casalino e il 49.enne Renato Pollarolo, tutti da Vercelli, mentre il quarantenne Piero Ciocchetti era rimasto a terra per assicurare l'impalcatura con delle funi.

Ad un improvviso colpo di vento la torre, che non era ancora ancorata, si è piegata in avanti ed è precipitata investendo anche un sottostante autocarro degli stessi vigili. I quattro che erano sull'impalcatura sono stati scaraventati a notevole distanza, mentre il Ciocchetti con un balzo ha potuto evitare di essere investito. I quattro sono stati trasportati all'ospedale di Borgosesia, dove il Ferraris è deceduto poco dopo per commozione viscerale. Il Casalino è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica; il Pollarolo e il Nazario, per quanto feriti in varie parti del corpo e in stato di choc, non sono stati giudicati gravi.

Destinata a Kruscev una «cravatta Sputnik»

Copenaghen, 23

Il giornale radicale «Ekstrabladet» riferisce oggi che una cravatta, «Sputnik» disseminata di satelliti artificiali, ultima creazione del noto fabbricante di cravatte danese Skifter, verrà consegnata alla Ambasciata Sovietica di Copenaghen per essere recapitata al Primo Ministro sovietico Kruscev.

Il giornale, nel commentare la notizia, ricorda che il capo del Governo sovietico, nel corso dell'ultima riunione del Comitato centrale del PCUS, aveva rimproverato ai fabbricanti di cravatte sovietici di avere scarsa fantasia.

«Al prossimo congresso — precisa «Ekstrabladet» — Kruscev potrà portare la cravatta danese e dire ai membri del comitato centrale: siamo obbligati a riconoscere che l'Occidente è attualmente in testa... per una lunghezza di cravatta».

Bisogna segnalare, per essere giusti, che la ditta Skifter ha creato anche modelli di cravatte «Explorer» e «Tommy Steele» i primi recanti disegni che ricordano i razzi americani ed i secondi una chitarra e note musicali.

Il delitto di Vienna

L'operaio rilasciato tratto di nuovo in arresto

Vienna, 23

Si apprende oggi che l'operaio viennese Johann Gassner, che era stato arrestato il 15 aprile scorso a pochi chilometri dal luogo ove è stato scoperto il corpo della modella Ilona Faber, e che era stato rilasciato per mancanza di prove, è stato di nuovo arrestato il 18 aprile. L'operaio sarebbe attualmente sottoposto a stringenti interrogatori.

Gassner, che sostiene di essersi trovato nella piazza Schwarzenberg, ove ha avuto luogo l'assassinio di Ilona, per incontrare un amico che gli doveva trovare un lavoro, dovrà spiegare alcune impronte di piedi rilevate presso il corpo della giovane e che corrispondono alle sue scarpe. Egli ha ammesso di essersi trovato, nella notte del delitto, in un gabinetto pubblico, ove in seguito è stato ritrovato uno degli orecchini della vittima.

SARÀ CURATO A NEW YORK CON LA «PROPEREDINA»

Volo di speranza per un bimbo canceroso

Napoli, 23

Un bimbo napoletano — Pasquale Mancino, di cinque anni — affetto da una grave malattia intestinale, è partito nel pomeriggio in aereo alla volta degli Stati Uniti per essere ricoverato nel «Memorial Hospital» di New York, dove sarà sottoposto a speciali cure con un nuovo farmaco a base di «Properedina»

Il piccolo, figlio di un marittimo, venne operato otto mesi fa per un tumore all'intestino, ma l'intervento chirurgico non valse a guarirlo. Il padre, disperato per la salute del figlio, lesse su un giornale che in America si stava sperimentando un nuovo farmaco per debellare il male di cui è affetto il bambino.

Antonio Mancino scrisse allora al direttore del «Memorial Hospital» e la risposta «Mandi pure il suo piccolo, tenteremo di salvarlo con il nuovo medicinale» ha aperto alla speranza il cuore dell'angosciato genitore.

Sorse però il problema per affrontare le spese per il viaggio. L'appello del marittimo è stato raccolto in brevissimo tempo dalla società di navigazione aerea «Alitalia», che ha messo a disposizione due posti sull'aereo per New York, e da un napoletano, che vuol mantenere l'incognito, il quale ha pagato il biglietto per un terzo posto.

Il piccolo Pasquale, il padre Antonio e la madre Filomena, hanno preso così posto sullo «aereo della speranza», un quadrimotore «Settemari» DC 7 C, che alle 16.45 si è levato in volo da Capodichino diretto a New York.

Smentita ufficiale alle voci su Baldovino

Bruxelles, 23

Un portavoce del palazzo reale ha oggi smentito ufficialmente le voci relative ad un presunto prossimo fidanzamento di Re Baldovino dei belgi e della Principessa Maria Teresa di Borbone Parma.

Cinque paracadutisti uccisi dal vento negli S. U.

New York, 23

Cinque paracadutisti sono rimasti uccisi e dieci feriti durante un lancio in massa a Forte Campbell.

L'ufficiale addetto alle informazioni ha dichiarato che sembra che la maggior parte delle morti sia dovuta al forte vento che trascinava i paracadutisti dopo l'atterraggio. Il lancio in massa costituiva parte delle manovre del 101.a Divisione aerotrasportata. In tutto si sono lanciati 1300 uomini e varie tonnellate di materiale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti in prevalenza estesi con piogge e nevicate sui rilievi. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con schiarite di breve durata e qualche pioggia. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria altrove. Mari di Sardegna e bassi bacini agitati o localmente molto agitati; i rimanenti mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 14.8; Trento 5.4, 11.4; Trieste 10.7, 13.7; Venezia 8, 12.8; Milano 7.6, 13; Torino 6.2, 15.2; Genova 10.8, 15.9; Bologna 9.6, 13; Firenze 10.1, 17.2; Pisa 9, 18.4; Ancona 11.4, 12.6; Perugia 9.6, 14.8; Pescara 9.8, 13.4; L'Aquila 6.6, 12.3; Roma 10, 16.3; Campobasso 8.6, 12.5; Bari 13.2, 18.2; Napoli 9.3, 20.2; Potenza 7.2, 15.4; R. Calabria 13.8, 21.2; Messina 13.6, 20.6; Palermo 16.8, 21.6; Catania 13, 21.5; Alghero 10.6, 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1527 (—5), Breda 2100 (—), Finelettrica 1144 (—), Finmare 481 (+0,50), Finsider 617 (—1,50), GIM 5360 (+10), Invest. 2392 (—10), La Centrale 8825 (—15), Sviluppo 1610 (—8), Ass. Gener. 24925 (—125), Assicuratr. 7300 (—), RAS 7710 (—20).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11800 (+50), Olcese 770 (—). Cucirini 7460 (+60), Stampati 2370 (—5), Gavardo 3240 (+5), Lanerossi 3490 (—10), Linificio 576 (—2), Snia Viscosa 1581 (—13), Un. Manifatture 31800 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1624 (—1), Ilva 478 (—0,50), Montecatini 2211 (—3), Siele 5685 (—55).

Meccanici e automobilist.: Falck 5000 (+10), Bianchi 385 (—), Fiat 1232 (—7).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1317 (—4), CIELI A 2795 (+14), CIELI B 2370 (—), Dinamo 2669 (—1), Edison 2623 (—5), Calabrie 1530 (—5), Sarda 3980 (+14), Alto Veneto 1800 (—), SIT 994 (—1), Lucana 1595 (—10), Magneti 905 (+5), E. Marelli 433 (+2,50), Orobia 2250 (—4), Romana El. 2730 (+15), Seso 2971 (—11), Meridelettrica 1299 (—1), Terni 272 (—0,50), Unes 754 (—1,50), Vizzola 3415 (—5).

Alimentari: Distillati 5850 (—17), Eridania 4285 (—5), Rom. Zucch. 428 (—).

Chimici: ANIC 2500 (—), Nap. Gas 1022 ex (—), Italgas 1333 (—3), Liquigas 416 (—1,50), Pibigas 212 (+1,75), Rumianca 1780 (—10), SAFFA 2075 (—).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4370 (—), Generale Immobiliare 620 (—2,50).

Diversi: CIGA 4175 (+33), Italcementi 12450 (—100), Pirelli & p. A. 3602 (—3), Pirelli e C. 2562 (—1).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,52, franco franc. 135,50, marco 148,50, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 11,25, escudo portoghese 22, dollaro canadese 640,50, fiorino ol. 164,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5975, sterlina oro c. nuovo 5675-5875, marengo svizzero 4750-4950, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24950, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1590, Montecatini 2210, CRDA 242, Beni Stabili 4370, Immobiliare 620, Pirelli It. 3600.

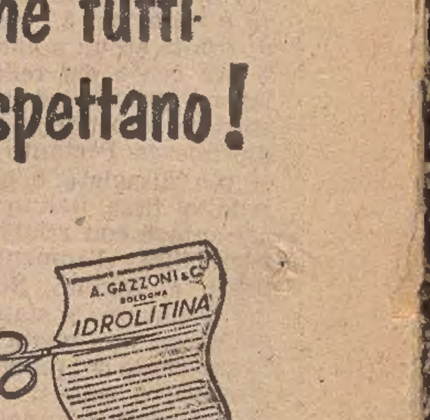
IL SORRISO DI EBE

Al saggio finale del Conservatorio, la signorina Ebe Janni, di Napoli, ha vinto il 1.o Premio Assoluto. A detta degli esaminatori «...mai i notturni di Chopin sono stati interpretati con tanta freschezza!». Il motivo di questo giudizio va ricercato, senza dubbio, nel delizioso sorriso Durban's che illuminava il viso di Ebe durante l'esecuzione. La signorina Janni, infatti, usa ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol, coadiuvato dallo speciale spazzolino salvasmalto Durban's: per questo il suo sorriso è così affascinante!

L'uomo che tutti aspettano!

L'uomo che tutti aspettano è il Signor Pietro. Egli verrà forse a casa vostra per consegnarvi una borsa piena di gettoni d'oro!

Basterà partecipare al Grande Concorso Idrolitina inviando al semplice indirizzo "Gazzoni-Bologna", su cartolina postale, la testata del foglietto contenuto nelle scatole di Idrolitina.



Ogni cartolina partecipa a due estrazioni successive.

Una estrazione ogni settimana!

1° Premio: 1 milione in gettoni d'oro!

10 Premi da 100.000 lire, tutti in gettoni d'oro!

L'Idrolitina, com'è noto, serve a preparare una squisita acqua da tavola.

Evoluzione di Trilussa

TRILUSSA comincia (non strabiliate!) anacreontico, e deve fare un certo sforzo, gagliardone com'è, per modular la voce (romanesca, dunque ricca di arrotate *erre)* su un registro così tenue.

I suoi sentimenti d'amore (più spesso di semplice ammirazione) sono diluiti nei componimenti de *Le stelle de Roma* e attingono a man salva allo stornello popolaresco («Fior d'erbettina, un Argentiere l'ha portata a Roma e l'ha riposta drento a una vetrina»), finchè la coppia d'endecasillabi avviata dal quinario d'apertura cede all'intrusione dei versicoli di cinque, quattro, perfino tre sillabe.

Trilussa ha letto Giggi Zanazzo, e *Fiori d'acanto* è il suo *livre de chevet;* ma, pure gargarizzandosi di parole d'amore, è troppo pigro per leggere Dante, Guido, Lapo, modelli d'obbligo dei «romaneschi» del tempo. S'accontenta di bazzicarli, trascinati da Giggi Zanazzo all'osteria di Trastevere, davanti la foglietta di vino dei Castelli e, al posto del lucco, il farsetto di seta e la camiciola di velluto.

Giggi Zanazzo si rivolge a una ragazza sola («...una trasteverina arta, ribbusta, fresca come un fiore, Co na faccetta tanto mai carina»): dunque si tratta d'un sentimento sincero. Mentre Trilussa si rivolge a tutte le ragazze che incontra o conosce anche fuggevolmente: e i suoi versi fanno le veci del mazzolino di fiori o della scatola di *marron glacé*.

* * *

Trilussa, intanto, viene esercitandosi col sonetto. Scrive sul «Rugantino» (fondato e diretto da Giggi Zanazzo, «baccaja ogni domenica), scrive sul «don Chisciotte» (il rotocalco «ante litteram» di Gandolin); scrive sul *Mago di Borgo* (il seguito d'un lunario «in der parlà romanesco», compilato anni prima da Adone Finardi). Soprattutto legge il Belli. Forse non ha le dodici lire (il sesto volume, separato, ne costa sei) per comprarsi l'edizione curata dal Morandi, e s'accontenta degli otto volumetti di cento sonetti l'uno, desunti dall'edizione Salviucci e pubblicati da Perino.

Il Belli è il cronista d'una Roma curialesca: quando la Roma di Trilussa, animata da un fruscio di scartoffie e da uno svolio di mezze maniche, è decisamente burocratica. Giuseppe Gioachino, col suo genio poetico, eleva la semplice cronaca dei fatti quotidiani a poesia civile. Carlo Alberto, fermo all'aspetto esteriore delle cose, e al lato più risibile, resta invischiato alla mera cronaca.

Cronaca viva, però, d'una piccola società gretta e faccendiera, dalle idee limitate, dai limitati ideali, che dopo il Settanta s'è accampata con arme e bagaglio sul ventoso Esquilino.

Trilussa, disdegnando il vicolo di Trastevere dove abita, guarda alle nuove vie aperte tra via Nazionale e porta San Giovanni. Indugia davanti al palazzone fresco d'intonaco, entra nella guardiola del portiere, intervista la serva e il cuoco: ma più spesso, dal buco della serratura, spia nella vita intima degli inquilini.

Vitaiolo in sedicesimo, bazzica gli spettacoli più svariati e disparati. Dal baraccone di piazza Guglielmo Pepe passa alla Sala Umberto I o al Salone Margherita. Là, un popolino incuriosito che si lascia spillare la mezzalira per vedere la *Donna barbuta* o il *Coccodrillo vivente*.

Qua, i tavolini da caffè hanno spazzato via le file di poltrone, e gli spettatori, seduti davanti al ponce o al sorbetto, si gustano Cuttica, Maldacea, Petrolini. Trilussa ha libero ingresso sul palcoscenico, e con la scusa di consegnare *Il discreto* o *Il prudente*, le macchiette che scrive su misura per questo o quell'attore, fa amicizia con «Cencio er portaceste», e registra sul taccuino l'ultima confidenza.

La vedo spesso quanno che se specchia — ner cammerino prima d'entrà in scena... — Povera donna, quanto me fa pena! — Ieri me disse: «Eh, Cencio mio, s'invecchia...»

«Ma come?» dico «avrà trent'anni appena, — e una donna, a trent'anni, nun è vecchia: — nun se metta ste purce pe l'orecchia...» — Dice: «Ma guarda! Paro 'na balena!».

Pur'io so stata bella, bella assai! — Dico: «Lo credo». Dice: «E che cantante!» — Eh, Cencio mio, nun me credevo mai

finì la vita in un caffè-concerto, — io, che so' stata amica d'un regnante... — A chi alludave? Forse a Carlo Alberto.

Ahinoi, come edulcorato appare il sonetto dell'allievo vicino a quello del maestro. Sono sempre quattordici endecasillabi, ma tracciati tutti su un rigo solo, senza la coda d'un *enjambement*, con le rime infilzate nell'ordine dovuto (il Belli arriverà fino a scordarsele), e attento che gli accenti caschino sulla sillaba giusta, la quarta, la sesta, e la decima, come c'insegnano a scuola.

Caduta ogni industria letteraria, ignorati gli anacoluti, le allitterazioni, i chiasmi, il sonetto risulta piatto e sciatto, al servizio d'un umorismo facile che piglia fuoco (appena il lampo d'uno zolfanello) all'ultimo verso. Forse Trilussa scrive troppo (il «troppo stroppia» vale anche per il Belli) quando l'ispirazione è fiacca, va a ripescare, sul foglietto scarabocchiato di varianti o sul ritaglio di giornale, il sonetto stantio. Sedici ne allinea in *Ommini e bestie* e vicino ai sonetti nuovi salta subito all'occhio la differenza. I sonetti nuovi, pure viziati dall'eccessiva tornitura, dalle rime dimesse, dalla «cantabilità», si articolano meglio.

Nessun poeta romanesco ha scritto favole prima di Trilussa (dopo, sarà un'inflazione). Un paio, sporadiche, sono nel Belli: ma troppo nascoste, quasi mimetizzate nella boscaglia dei 2279 sonetti, per saltare all'occhio. Forse, Trilussa ha letto Fedro. La favola gli sembra tuttora idonea (siamo al 1891) a frustare i vizi degli uomini e le manchevolezze (provaci oggi!) e il romanesco è più affine al latino di Fedro, di quanto non sia lo scialbo italiano d'un Clasio o d'un Pignotti.

Comincia a girare e rigirare tra le mani le vecchie favole (*La cigale e la forrmie* di La Fontaine, *L'acqua, il fuoco e l'onore* di Gaspare Gozzi), e le «rifà» di sana pianta, dando più lena al racconto e ammodernando la morale. Alle volte rovescia la morale come un abito smesso, con effetti gustosissimi. Poi fa per conto suo. La fovala era gnomica e diviene idillica, era didascalica e diviene lirica, evade dal realismo per tendere al più incantato surrealismo.

E' sempre al servizio d'una «morale», come il sonetto era al servizio d'una «boutade». Cambia giusto il metro. Gli endecasillabi, sciolti dal vincolo del sonetto, tirano un sospiro di sollievo; e alternandosi ai settenari compongono una strofa pausata appena da qualche riga bianca: più lunga, ma sempre agile e musicale.

Soprattutto non si risolve più in un monotono moraleggiare, sugli schemi e temi d'obbligo. Si ispira alla vita odierna, guarda ai vizi (molti) e alle virtù (poche) degli uomini e la cronaca, soppiantato l'umorismo della satira, viene a trovarsi su un piano di maggiore impegno. Unica menda, il poeta colpisce le debolezze altrui con l'animus di chi conosce benissimo le proprie: dunque è difficile trovare in lui un sentimento morale. C'è appena, larvatissimo, un risentimento. E non bisogna chiedergli troppo. Più che il paesaggio gli interessano i personaggi: più che i personaggi gli interessano i loro discorsi.

Poi, dovremo distinguere un Trilussa *standard* — dal collaudato virtuosismo, dall'obbligo scontato della freddura, legato all'attualità e preoccupato di spremerne il succo indispensabile e vitaminizzare una favola — dal Trilussa evocativo, nostalgico, anche patetico, il più felice insomma, sempre ben disposto a evadere dalle vicende quotidiane per incantarsi a un cielo stellato e al canto d'un usignolo.

* * *

La favola diviene politica. Piglia di petto il socialista e il monarchico, il liberale e il repubblicano, specie il prete: il prete spretato, il prete che dà baiocchi «a' strozzo». Unica resipiscenza di quell'anticlericalismo oleografico, la preoccupazione di scrivere in vecchiaia favole inneggianti alla fede, ove si aggrumano i residui d'una retorica bolsa da cui non sempre i suoi versi restano immuni.

Le prime favole sono prolisse, lungagginose e non sempre sostenute da una sufficiente verve. Poi, col tempo, si faranno più sbrigative e corsive. Marziale ha insegnato qualche cosa all'alunno di Fedro. Siamo all'epigramma: smaltato, splendente, convincente. *Rimedio:*

Un lupo disse a Giove: «Quarche pecora — dice ch'io rubo troppo. Ce vo un freno — per impedì che inventino ste chiacchiere». — E Giove je rispose: «Rubba meno».

L'omo e er lupo:

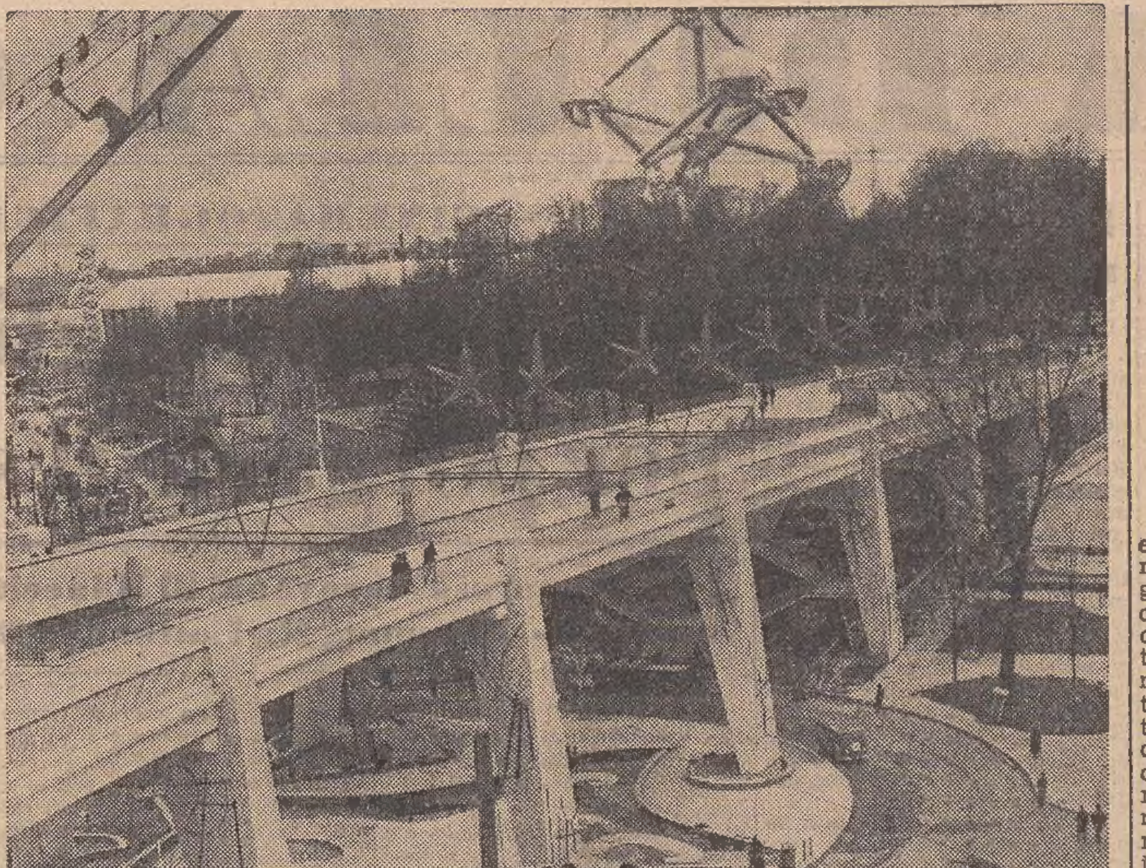
Un omo disse a un lupo: «Se nun eri — tanto cattivo e tanto prepotente, — te guadagnavi er pane onestamente — e io t'avrei protetto volentieri...». — «Mejo la libbertà che un po' de pane» — rispose er lupo subbito. «Der resto er giorno ch'ero bono e ch'ero onesto — finivi pe trattamme come un cane».

Punto d'arrivo estremo resta *La felicità:* la favoletta in settenari che conclude, come un punto fermo, l'ultimo libro di Trilussa, *Acqua e vino:*

C'è un'ape che se posa — su un bottone de rosa: — lo succhia e se ne va. — Tutto sommato, la felicità — è una povera cosa.

Adagiato mollemente in una scontrosa e sontuosa pigrizia (più degna del Corno d'Oro che dei Sette Colli), Trilussa non aguzza l'orecchio alla voce, più o meno alta, più o meno significativa, degli altri poeti. Non legge Ungaretti o Montale, come non ha letto, pure praticandolo, Gabriele D'Annunzio. Nulla o poco piglia dagli altri. Eppure dà qualche cosa di suo. Quella favola, *La felicità*, considerandola cronologicamente, ha dato l'avvio alla poesia romanesca più *engagée*, che, rompendola con la tradizione, ha fatto sue le istanze della poesia in lingua.

Mario dell'Arco



Il settore centrale dell'Esposizione Universale di Bruxelles: un passaggio sopraelevato attraversa l'Heysel Park dove sono i padiglioni più importanti. Sullo sfondo il grande «Atomium»

CEMENTO ARMATO E ASFALTO AL POSTO DEI CARATTERISTICI QUARTIERI CITTADINI

ASSOMIGLIA A CHICAGO LA RISORTA ROTTERDAM

Maestosi edifici razionali sulle rovine dell'atroce bombardamento
Un porto attivissimo che è stato protagonista della rinascita del paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rotterdam, aprile

In quaranta minuti, esattamente fra l'una e mezzo e le due e dieci pomeridiane del 14 maggio 1940, successive ondate della Luftwaffe rasero al suolo il centro di Rotterdam, cioè la zona dell'intera città quale era nel 1870. Venticinque mila case, due mila negozi, mille quattrocento cinquanta uffici, cinquecento cinquanta alberghi, sessantadue scuole, ventiquattro chiese, tredici ospedali, dodici cinematografi, due teatri furono ridotti in macerie e incendiati. Le cronache olandesi dicono: «catastrofe paragonabile solo alle maggiori che la storia ricordi».

La vecchia cattedrale di San Lorenzo, costruita verso la fine del Medio Evo venne rasa al suolo. Non vi fu possibilità alcuna di ricostruzione, ogni parvenza dell'edificio essendo scomparsa. I tedeschi non solo demolirono, ma ridussero in frantumi le rovine: cioè che restava fu affidato alle fiamme.

Qualche edificio pubblico — parve miracolo — sfuggì alla rabbia delle bombe incendiarie: il Palazzo di Città, quello delle Poste, la Biblioteca comunale: costruzioni maestose che un tempo formavano la nobiltà del vecchio centro.

Spirito indomabile

Non si conoscevano esempi di distruzioni simili. Il famoso incendio di Londra del 1666 raggiunse una superficie pari solo alla metà; in quello di Mosca durante la campagna napoleonica arsero dodicimila case: più del doppio a Rotterdam.

Oggi arrivando ad Amsterdam dove i nazisti avevano asportato anche gli stecconi di legno che formavano il lastrico, non si pensa alla guerra e non se ne scorgono i segni: vie, palazzi, parchi, giardini sono quali erano prima.

A Rotterdam tutt'altra cosa. Ovunque palchi d'antenne e travi intorno a giganteschi edifici in costruzione; ma il cuore della città manca ancora delle arterie formicolanti di traffico, dei grandi caffè con i tavolini sul marciapiedi come nei grandi centri.

Non si pensi che gli abitanti non si siano messi all'opera. Hanno lavorato con foga incredibile; e un giornale americano del 1947 già scriveva: «Se qualcuno vuol conoscere quanto sia indomabile lo spirito umano, non ha che da volgere gli occhi a quanto gli olandesi hanno fatto a Rotterdam».

Ma primo impegno fu la ricostruzione del porto, dove diciotto chilometri e mezzo di calate erano state ridotte in rovine.

La città, la prima dell'Olanda subito dopo Amsterdam e sua rivale in ricchezza, già fiorentissima nel Trecento, chiamata dal Bentivoglio nella sua storia della guerra di Fiandra «terra delle più grosse e più mercantili che abbia l'Olanda», meravigliosamente prospera nel XVII secolo, deve le sue fortune al fatto d'essere lo sbocco e l'ingresso di terre dove la produzione industriale ha raggiunto proporzioni favolose. Situata poco lontano dal mare e ad esso e al Reno congiunta dalla Mosa nel punto in cui i due fiumi spalancano gli estuari, è fornita di un porto immenso, simile a un dedalo di bacini e di darsene: pare inestricabile a chi ne osservi la configurazione su una pianta topografica, e si frastaglia in canali e questi si allungano da per tutto, si addentrano fra le case e i giardini, raggiungono i campi, portando le antenne delle navi fra i tetti e nel mezzo delle piazze. Qui dalla Ruhr, dalla Baviera, dall'Alsazia, dalla Germania occidentale, dalla Svizzera affluiscono in quantità immensa carbone, legname, ferro, minerali, manufatti avviati sul mare a tutti i punti del globo; qui da tutti i punti del globo arrivano cereali (Rotterdam è il più grande mercato a termine di grano, dopo Chicago e Winnipeg) materie prime destinate alle officine dell'Europa centrale.

Bisognava ricostruire il porto, ridare vita alla città ed all'Olanda, preparare uno strumento indispensabile alla rinascita dell'Europa. Oggi l'opera è compiuta.

Possono attraccare a Rotterdam duecentoquarantatrè navi d'alto mare di ogni tonnellaggio; le calate sono fornite di duecentotrentacinque gru e hanno una portata da trenta a trentasei metri; altre centodue galleggianti sollevano anche duecento e duecentocinquanta tonnellate. Il porto possiede centocinquanta rimorchiatori, diciotto banchine d'ammaraggio collegate con i serbatoi per mezzo di oleodotti, ventisei bacini galleggianti, otto cantieri navali, venti magazzini galleggianti, frigoriferi grandiosi; in ventiquattro ore può scaricare centomila tonnellate di merci pesanti.

I tecnici olandesi sostengono che è il più moderno, il meglio attrezzato porto del mondo.

Nel 1939 aveva avuto un movimento di 31 milioni e mezzo di tonnellate; sceso a poco più di due milioni nel 1945, due anni dopo oltrepassava i dodici; lo scorso anno toccava i 29 milioni e 700 mila tonnellate. Oggi Anversa arriva a 22 milioni di tonnellate, Amburgo ad undici, Brema è al di sotto di sei, Emden a cinque. Nell'Europa del Nord solo Londra sorpassa Rotterdam.

La ricostruzione della città per forza maggiore procede con un ritmo meno intenso. Hanno cercato di valersi della distruzione presso che totale del centro per riscattare la proprietà privata e attuare un grandioso piano urbanistico ultra-moderno.

Grandi realizzazioni

Lungo quelle che dovranno ridiventare le grandi arterie, come ad esempio sulla Coolsingel, la maestosa via principale di ieri e di domani, sono stati eretti provvisoriamente chioschi ed edicole in fila, come ad una fiera campionaria; lasceranno il posto ai futuri edifici.

Sotto la Mosa fu costruita una galleria lunga oltre un chilometro per congiungere nel modo più rapido le due parti della città divisa dal fiume. Già cinquecento venticinque case riedificate nella parte vecchia e tremila novecento alla periferia e nei sobborghi: sono palazzi di dieci e quindici piani destinati ad accogliere una popolazione che pare cresca di giorno in giorno (Rotterdam con 650 mila abitanti è la seconda città dei Paesi Bassi subito dopo Amsterdam che ha poco più di 800 mila anime); nel centro sono in costruzione palazzi immensi, ospedali, banche, un grande stabile per le esposizioni, il colossale Bouwcentrum (centro dell'edilizia), ente unico al mondo: servirà come istituto internazionale di studio e di informazioni. Si fabbricano inoltre i così detti «edifici d'uso collettivo» enormi, con arie pretenziose di grattacieli: vengono costruiti da gruppi di aziende e società i cui immobili sono finiti in macerie: uno è destinato agli artigiani, un altro — il più grande di questo genere esistente in Europa — al commercio all'ingrosso: si potrà attraversarlo in automobile e le vetture arriveranno fino al primo piano: ospiterà cinquemila persone.

Per certo molte caratteristiche delle città olandesi qui sono scomparse: anche a Rotterdam cemento armato e asfalto uccidono la poesia. La città nuova risorgente splendidamente «sulle mute vie» assomiglia più a Chicago che a Volendam dalle casettine linde e civettuole lungo la diga, vicine alle barche da pesca con la vecchia oriflamma lingueggiante alla sommità dell'albero; donne e uomini nel caratteristico costume vi passano a lato e gli zoccoli risuonano sulle pietre; e allora vi appaiono vivi nella realtà i famosi quadri che tanto amammo.

La vecchia Olanda dei pingui pascoli, dai placidi mulini cari a tanti ricordi, con a lato le mucche sonnacchiose che levano il muso quando passano i nuovi treni fulminei o trascorrono lente le vele lungo i canali, questa Olanda d'idillio e di sogno, qui la cerchereste invano.

Si dice: a Rotterdam si fanno i quattrini, ad Amsterdam si conservano, all'Aia si spendono. Qui infatti traffici ed industrie. Questa ricca mercantessa del settentrione, non ha fama di centro culturale o artistico; non diede i natali ad alcun pittore: ma Erasmo basta alla sua gloria.

Mi sono recato a vedere il suo monumento. Non è grandioso nè solenne: un bene per quest'uomo semplice e modesto, che dopo aver rifiutato da tutti i principi ogni sorta d'onori, si sottrasse anche a quello del cappello cardinalizio per restare libero. E soltanto la solitudine salva la libertà: egli lo sapeva.

Un basamento non molto alto; sopra la statua del «doctor universalis», padre degli studii: una cosa modesta, nell'angolo d'una grande piazza dove fabbricano tutto attorno; bisogna cercarlo, altrimenti ci si passa accanto senza vederlo. Gli abitanti non si attardano a leggere la scritta che lo dichiara «vir saeculi sui primarius» e «civis omnium praestantissimus».

Forse la sanno a memoria. In ogni caso non hanno l'aria di occuparsi molto di lui. Ricordavo d'aver letto che lì vicino era la casa ov'egli nacque. Un viaggiatore scrisse che su dieci rotterdamesi otto non l'hanno mai vista. Io ne chiesi a parecchi: nessuno seppe darmi notizie.

Ad Amsterdam piazza Rembrandt è la più frequentata e gaia della città. E come succede con Mozart a Salisburgo, Rembrandt dà il nome anche alla cioccolata. Qui a Rotterdam niente, se non questo monumentino, ricorda il campione dell'umanesimo, l'avversario di Lutero, l'apostolo della giustizia e della logica tollerante contro il fanatismo barbarico.

Ci fu un momento in cui questo erudito, gloria del suo secolo, che maneggiava il latino con tanta eleganza, fu l'arbitro del destino del mondo. Alla dieta di Augusta, meno drammatica di quella di Worms, ma definitiva, era in gioco l'unità spirituale d'Europa: la discussione intelligente, il senso umano della tolleranza, il rispetto della personalità altrui, essenza dell'umanesimo erasmiano, di fronte alla fede degenerata in fanatismo, alle idee difese dalle soldatesche e dalla sbirraglia, al cristianesimo servito a colpi di spada. Per molteplici cause gli avversari erano disposti ad intendersi come in seguito mai più.

Il retaggio di Erasmo

Bastava la parola d'un uomo unico come Erasmo perchè le mani disarmate si stringessero. Carlo V, signore di due mondi, lo chiamò: l'autorità di lui avrebbe segnato il trionfo della sua idea, all'Europa sarebbero stati risparmiati secoli di stragi, il mondo avrebbe ritrovata l'unità spirituale e salvata la cultura. Ma colui che prodigiosamente prevedeva, non sapeva minimamente osare. Riconobbe il momento storico dell'umanità, non ebbe il coraggio di affrontarlo: Erasmo non intervenne. Il concilio di Augusta scisse per sempre la cristianità che voleva ricongiungersi; la discordia si scatenò sulla terra.

Quel giorno l'idea erasmiana subì la sconfitta estrema. Ma il vecchio glorioso e stanco affidava alle generazioni future con disperate invocazioni il supremo compito di salvare l'unità spirituale d'Europa.

Aldo Magnano

Il Sindaco di Roma consegna all'architetto Axel Boethius il premio «Cultori di Roma»

UNA RACCOLTA DI SAGGI SVOLTI CON RARO ACUME CRITICO

«Scandalo della speranza» meditazioni di Carlo Bo

È un'opera profonda che ha il tono e l'impeto di un luminoso e accorato messaggio di fede

Rare volte, nella quotidiana e modesta esperienza di uomini di cultura, un libro impegna tutto il nostro interesse come quando, meditando su certe pagine scritte con autentico pathos, noi ci sentiamo immersi in una dimensione spirituale, alta e austera, che non tarda a darci la misura esatta di un autore. Vi sono opera che noi leggiamo più per curiosità che per allargare o illuminare la nostra riflessione sul reale: quel senso dell'esistere in un mondo che muta e rende quasi tragica la nostra presenza umana, non sempre predisposta a ricevere, nel suo buio, quella speranza che dovrebbe fare di noi delle creature degne soltanto della pietà di Dio. Ebbene, a colpire proprio il nostro sonno di uomini, ancora oggi senza una precisa legge del cuore, privi forse di quell'articolazione spirituale che dovrebbe farci oscillare tra il dubbio su tutto e la fede in un mondo morale che ha il suo culmine nelle verità del Cristianesimo, è stata l'opera di Carlo Bo, «Scandalo della speranza» (editore Vallecchi).

E' questo uno di quei libri di fondo che, oltre a fare onore alla cultura italiana, eccessivamente letteraria ed estetizzante per un vizio di tradizione, ci dà finalmente il senso di un universo interiore che attinge significato e sostanza, non soltanto dalla inquietudine dell'uomo moderno, ma scava nella coscienza quel posto ove Dio può presentarsi sia come autentico dramma pervaso da dubbi autentici, sia come verità che ci tocca scontare, giorno per giorno, chiusi in noi stessi. Diciamo subito che tutta l'opera ha il tono e l'impeto, sempre controllato e pieno di luce, d'un messaggio che si intensifica a misura che i problemi, da letterari, poetici e politici confluiscono verso una sotterranea trepidazione religiosa, ma di una religiosità che tende ad allargare, con umano e alto senso di tolleranza, sia la meditazione sul genuino Cristianesimo che i motivi di una angoscia attuale, oggi da noi trascinata quasi senza speranza.

Unità spirituale

Raramente nella storia della letteratura militante, dove tutto l'interesse si riduce ad una esterna analisi di stile o d'invenzione, noi ci siamo trovati davanti a un libro che, se formato di capitoli e di saggi diversi per materia, conserva una segreta unità spirituale grazie al fulgore di certezze che hanno spinto l'autore a illuminare la nostra vita attuale con una indimenticabile capacità meditativa.

Quasi tutti i saggi sono sostanziati di una visione delicata e profonda delle verità cristiane: quelle verità che fanno luce sia al senso critico con cui l'autore esamina il mondo letterario e morale degli scrittori chiamati in giudizio, che a quello spirito di cattolica liberalità che conferisce a tutti i saggi una nobile ma sempre patetica umanità.

Carlo Bo si muove dunque da maestro in quella dimensione dell'anima che Sant'Agostino e Pascal ci aprirono come abisso luminoso e terribile: abisso su cui la tradizione dei moralisti francesi ha tessuto la più delicata interpretazione della giornata umana dell'uomo, a costituire il sottosuolo di una poesia rivolta alla liberazione e alla pietà con cui l'uomo si riscatta dalla sua terrena lotta con se stesso e col mondo. Una tale inquietitudine cristiana, noi possiamo ritenerla senza dubbio propizia e nuova proprio nella letteratura italiana, così povera di spazi interiori, così deficiente di autentico amore per le verità del cuore: una letteratura che, eccettuato Dante e Manzoni, ha avuto paura di Dio e di noi, uomini operanti e presenti in un'epoca che invece ha tanto bisogno di pietà e di terribili speranze.

Nel saggio su Unamuno, svolto con alto rigore critico e rara conoscenza della quasi follia religiosa che condiziona tutta l'avventura terrena del Cristianesimo spagnolo, si legge questo passo: «Se dobbiamo negare fede a un'idea fissa e tradita di un Cristo riportato nella voce arida della legge, dobbiamo fare lo stesso per un Cristo scaduto a dividere con noi i tempi delle nostre situazioni terrene, e per questo ci sorprende che Unamuno ceda a certe domande motivate dal senso della vita, al gusto di coinvolgere Cristo nella miseria e nella fortuna delle nostre giornate». Il mondo letterario, politico e religioso di Unamuno viene qui assorbito e assediato dal Bo con tanta carità e da tanta comprensiva tolleranza, ch'esso finisce col capovolgersi in modo da essere colmato da quella sorprendente concezione cristiana che, bruciando ciò che di paradossale e di assurdo si conserva nell'opera dello scrittore spagnolo, finisce col rivelarsi profondamente vera, vissuta e scontata dal critico nell'atto stesso in cui egli tenta di salvare Cristo da ogni contaminazione mondana.

Infatti, arrivando a un più chiaro esame della sua «replica», dove sembra che Unamuno abbia smarrito, per eccesso di superbia mondana, l'antica umiltà del messaggio, Bo, con accoratezza, sottolinea: «Allo stesso modo questo soldato tradito, di fronte all'immagine interiore del Cristo non trova altro da dire che le proprie ragioni, non ha quella minima parte di umiltà che altrimenti gli avrebbe concesso il frutto stesso della pazienza, l'invenzione interiore della risposta divina. La fede è, sì, uno dei suoi elementi centrali di lotta come la sua terra o la sua famiglia ma l'assenza di una risposta valida che investe il primo problema fa dubitare delle sue risposte che ci dànno l'uomo politico e l'uomo della vocazione letteraria».

Quindi: umiltà e pazienza! Ecco l'accettazione silenziosa del proprio destino illuminato dall'ombra tragica di Cristo, messo a vivere in noi soltanto da quello stesso sacrificio che lo fermò sulla Croce come il segno eterno che divide l'uomo da Dio, ma che la fede riscatta e sempre separa dalle nostre buie giornate di traditi e di traditori. L'invenzione interiore della risposta divina, indicata dal Bo, diventerà allora la vera misura dell'uomo, l'eco di un Dio che non può abbandonarci, anche quando la superbia dilata la nostra esistenza per renderla soltanto banale e malvagia, in un mondo che sembra fatto per tentarci e confonderci. «Non ci può essere identificazione perfetta fino al punto di mutare l'ordine del sangue in quello della lettera: e d'altronde il simbolo che è Cristo in terra mi pare che spieghi a sufficienza questa necessaria differenza di propositi. Fra noi e l'immagine dell'uomo liberato dal testo del Vangelo c'è la stessa libertà che corre, che deve correre fra la parola e la pronuncia, fra l'allusione e la pratica, fra l'immagine e la figura. Sennò una identificazione assoluta, una meccanica sostituzione minerebbe il segreto stesso della fede dentro di noi, l'atto della divina partecipazione del nostro cuore».

Ma il segreto di questa «fede» consisterà proprio in una «differenza di propositi» tra noi, lasciati sulla terra, e Dio, che è in noi e fuori di noi come altezza e come interiorità, ma che non deve mai farsi quiete. L'uomo che ospita nel suo buio la luce di Cristo è l'uomo che può salvarsi, a patto che egli lasci questa luce distinta: seme redentore del suo tempo, eco immensa nel suo piccolo dolore. E qui è l'eroismo che muta la sostanza del cristiano in un mondo destinato a finire.

Ma cos'è in verità questo «Scandalo della speranza»? Carlo Bo, dal fondo della pazienza cristiana (una pazienza che s'intensifica per vie misteriose e umanamente concrete), ce ne dà una indicazione profonda.

Oltre i limiti umani

Vogliamo dire che mentre nei saggi «Replica ad Unamuno», «Cristo e la cultura», «Necessità e senso di una partecipazione» e «Presenza di Dio fra noi», si scopre una più intensa elaborazione morale e spirituale del messaggio evangelico, sotterraneamente riflesso nell'opera dell'uomo e in quel vasto universo che è l'arte e la cultura, in «Fatti e parole», invece, si delinea un pathos polemico diretto a liberare l'uomo del nostro tempo da una serie tragica di contraddizioni con se stesso e con la verità, giudicata e vista sempre con spirito cristiano e cattolico. Ma qui lo spirito cattolico si fa cristianamente pietà e coraggio; disprezzo profondo per ogni sorta di conformismo.

Perciò, dal tessuto di questi ultimi saggi, scelti quasi tutti in un clima storico che ci fece sperare e disperare, affiora un senso di passione umana che, se allude sapientemente a tutti i tentativi di speranza proposti dagli uomini in questa epoca di lotte terribili e vane, sa scavare l'ordine di una speranza superiore, proprio laddove gli uomini s'arrestano e incomincia invece il celeste paesaggio di Dio. Al culmine del nostro dolore di umili e di creature di buona volontà, Bo ci fa incontrare con noi stessi, e questa volta noi abbiamo incontrato, accanto alla nostra condizione umana di sconfitti e delusi, la parola di Cristo. Con Gesù, la speranza ridiventa, per gli uomini, scandalo; ma uno scandalo salutare: è lo scandalo superiore che viene a far luce nel punto in cui stiamo per perdere la nostra interiorità, che è come dire il nostro valore di militi della pietà in un mondo alle soglie di aggiungere alle tante rovine anche quella totale del cuore.

Marino Piazzolla

Amedeo Nazzari è il protagonista di un nuovo film che sta girando a Cinecittà assieme a Yvonne Sanson

Libri ricevuti

Matematica allegra di Angelo Luigi Fiorita (Ed. Ceschina - pp. 276, lire 1800) è fra i libri più originali che siano stati pubblicati in questi ultimi tempi. La matematica sembra materia arida, oltre che difficile. Angelo Luigi Fiorita in queste pagine sfata la leggenda e con osservazioni curiose, con ricca messe di esempi e di aneddoti storici, fa amare anche i problemi più astrusi e più difficili. Tutto ciò perchè lo Autore è uno scrittore e narratore nato: egli ha tutta la parvenza di voler raccontare ai giovani, e a questi è infatti dedicato il libro; ma, in realtà, egli interessa anche i grandi, coloro che da tempo hanno dimenticato teoremi, equazioni, algebra e geometria. Egli sa far rinascere vecchie ansie e difficili lezioni e sa dimostrare come le preoccupazioni di allora erano infondate; anche la matematica ha il suo meccanismo; anche i numeri hanno la loro poesia, la loro seduzione.

O

L'attualissimo problema della grande viabilità in Italia a tre anni dall'entrata in vigore della legge Romita sulle costruzioni autostradali è illustrato in un ampio articolo di Guglielmo Zambrini nel n. 2 - 1958 della rivista *Pirelli*. Il numero contiene inoltre: «Sviluppo e crisi dell'edilizia» di Franco Feroldi; un approfondito esame di Ugo Maraldi della grave situazione italiana nel campo delle applicazioni pratiche dell'energia nucleare; un articolo di Maurizio Mazzocchi su Brasilia, la nuova capitale, in costruzione, del Brasile; un'inchiesta di Antonio Barolini sui sistemi adottati negli Stati Uniti, in Francia e in Italia per l'affitto delle automobili; di Jay Doblin un'esposizione dei sistemi di insegnamento e di studio adottati nel celebre «Institute of Design» di Chicago, da lui diretto; di Mario Fazio un folto taccuino di viaggio per un itinerario turistico attraverso il Libano, la Siria e l'Iraq e di Francesco Mafera «Azionariato popolare: capitalismo di massa».

O

Gino Doria: *Storia di una capitale. Napoli dalle origini al 1860* Riccardo Ricciardi: Editore — Milano pp. XVI-288. L. 2.000. In rapide e colorite sintesi sono qui esposte le vicende della grande metropoli meridionale. Informato a concetti storiografici moderni, con erudizione sicura e talvolta peregrina, il libro risponde a un desiderio universalmente sentito. L'origine e lo sviluppo degli istituti politici, le variazioni etnografiche, topografiche ed edilizie, i progredimenti della cultura e delle arti figurative, le varie forme del sentimento religioso, le lotte dei ceti e, infine, l'aspirazione e il raggiungimento della indipendenza e della libertà nella unificazione d'Italia, insieme con mille particolari e curiosità di storia del costume, costituiscono i temi fondamentali di quest'opera, che è nello stesso tempo rigidamente scientifica e di piacevole lettura. Pubblicata nel 1936, ed esaurita anche la seconda edizione nel 1952, questa «Storia» si ripresenta ora considerevolmente migliorata e accresciuta così nel testo come nella ricca appendice bibliografica.

O

Protagonista di *Una valigia di cerata nera*, romanzo di Attilio Carilli (Ed. Garzanti - pagg. 206 - L. 1.200) è il medico Alessandro Adrana che venendo dalla nativa Sicilia nell'Italia settentrionale, porta con sè lo spirito aggressivo che è proprio della sua gente, ma poi man mano, a contatto con la vita pacifica del Nord, mitiga i suoi istinti e le passioni. Il racconto è diviso in tre giornate: la prima quella che precede le nozze, la seconda quella del reduce dalla guerra, la terza quella del vecchio uscito dalla tragedia dell'ultima guerra; perchè ci sono momenti di passione in cui risale a galla tutto il passato. A ogni parte corrisponde un tono, che ora è favoloso, ora acre e risentito, ora scettico e sconfortato. E un motivo accompagna il protagonista per tutta la vicenda, il ricordo di un suo giardino nel paesetto siciliano, che volta per volta assume ai suoi occhi un significato diverso; finchè giunge alla conclusione che il bene e il male hanno finito per prendere lo stesso colore e forse sono la medesima cosa.

O

Charles Baudelaire: *I fiori del male* - Traduzione integrale in versi di Giovanni La Selva - Ed. Ceschina - pp. 320, lire 1300.

O

Walter Kolarz: *Now Russia is Ruled* - The Batchworth Press - London - pp. 176 - 7 sh. /6.

O

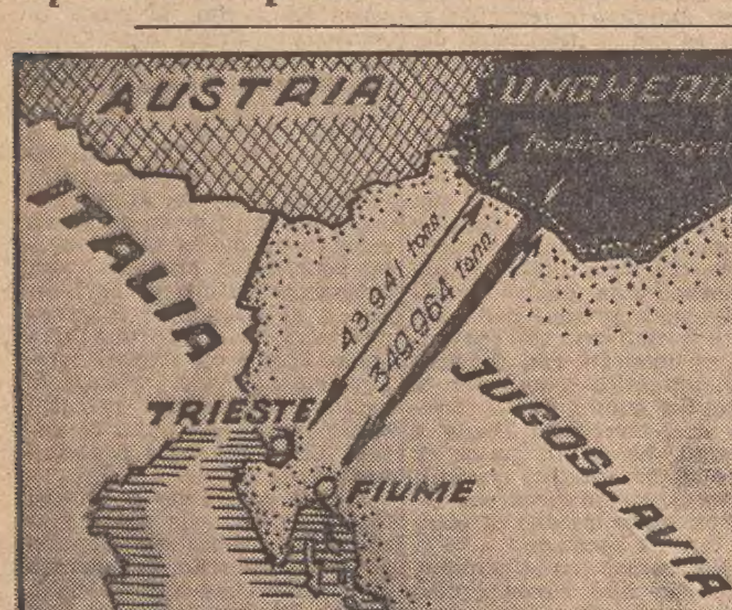
Nicola Tridente - *Industrializzazione e redditività delle imprese* - Ed. Laterza.

CRONACA DELLA CITTA'

SENSIBILE LA CONCORRENZA DI FIUME

Il graduale impoverimento dei nostri traffici con l'Ungheria

Forse una trattativa diretta fra Roma e Budapest potrebbe riportare nel porto di Trieste il tradizionale flusso mercantile



I traffici di Trieste con il mercato ungherese hanno avuto negli ultimi anni un andamento molto discorde, nel quale, peraltro, si rileva una netta tendenza alla diminuzione. Diamo qui appresso le cifre complessive dei transiti relativi ai porti di Trieste e di Fiume:

TRANSITI UNGHERESI (in tonnellate)

Anni	Trieste	Fiume
1951 ...	114.059	—
1952 ...	42.912	—
1953 ...	58.953	—
1954 ...	92.786	15.657
1955 ...	77.735	154.157
1956 ...	54.149	218.025
1957 ...	43.941	349.954

Fiume non ha registrato dal 1950 al 1953 alcun traffico con l'Ungheria, a seguito del boicottaggio ordinato dal Cominform contro la Jugoslavia. Il traffico ha cominciato a riprendere nel 1954, raggiungendo le 15.657 tonn. Da allora ha avuto un incremento fortissimo, elevandosi nella scorsa annata a quasi 350 mila tonnellate.

Durante il settennio citato, i transiti ungheresi attraverso Trieste hanno presentato una vera serie di disarmonie. Difatti dalle 114 mila tonnellate del 1951 si è scesi — in occasione del conflitto coreano — ad appena 42.912 tonn. Negli anni successivi si è avuto un miglioramento, fino al raggiungimento di quasi 93 mila tonnellate nel 1954. Poi si è verificato il progressivo crollo, che ha portato il movimento di arrivi e partenze ad appena 43.941 tonn., contro le 349.954 realizzate da Fiume.

E' evidente che una parte, seppure non molto rilevante dei traffici triestino-ungheresi, si è spostata verso il massimo porto jugoslavo, attratta da maggiori facilitazioni ferroviarie, valutarie, portuali e marittime. E' noto che, in virtù di speciali accordi, nei quali il fattore politico gioca la sua stragrande importanza, Budapest si è impegnata di servirsi con maggiore intensità del porto fiumano. E difatti si rileva che i movimenti ungheresi verso Trieste si sono ridotti dal 1954 ad oggi a meno della metà, mentre quelli verso Fiume si sono trasferiti da poco più di 15 mila tonn. a ben 350 mila.

E' possibile, con trattative dirette italo-ungheresi, arrestare l'impoverimento dei traffici con Trieste e nel tempo stesso assicurare alla nostra città una parte discreta dei movimenti mercantili magiari con l'oltremare? La risposta ai circoli competenti.

Il Borgo Sant'Eufemia sarà inaugurato da Tambroni

Borgo Sant'Eufemia, il vasto complesso edilizio sorto nella zona del Cacciatore a cura dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, verrà benedetto e inaugurato domenica 11 maggio, presente il Ministro dell'Interno, on. Tambroni. Nella stessa giornata verrà anche celebrata la nobile opera del Madrinato Italico che nella nostra città prodiga intensa e generosa attività a favore degli esuli e soprattutto dei giovani, con l'azione infaticabile che è presieduta dalla signora Laura Eulambio.

Le manifestazioni comprendono infine l'inaugurazione, al Ferdinandeo, della Mostra che documenta le realizzazioni dell'Opera per l'assistenza ai profughi, rassegna a suo tempo già allestita con successo a Roma, dove fu visitata anche dal Presidente della Repubblica.

LE «PRIMULE ROSSE»

Il processo a Pola contro cinque triestini

Prosegue a Pola il processo a carico delle otto persone (tre cittadini jugoslavi e cinque italiani residenti a Trieste) imputati, secondo l'accusa, di aver agito nello ambito di un'organizzazione per favorire l'espatrio clandestino in Italia di cittadini jugoslavi. Secondo informazioni di fonte jugoslava, tutti gli imputati avrebbero confermato al processo le precedenti dichiarazioni di colpevolezza.

Giorgio Zacchigna sarebbe stato l'intermediario in diverse occasioni fra le persone che intendevano espatriare e le «Primule rosse» incaricate di portare a termine la rischiosa operazione. Sempre secondo le stesse fonti di informazione di Pola, lo Zacchigna avrebbe una volta ricevuto l'offerta di ben mille dollari per favorire lo espatrio di una persona che risiedeva a Zagabria; nonostante l'allettante offerta però l'imputato non prese parte all'operazione, andata poi a monte.

Il Tribunale circondariale di Pola ha inoltre escusso Giorgio Spitz; assieme al fratello Carlo era incaricato di mantenere i collegamenti con il fantomatico «Pino» che da Trieste avrebbe diretto la organizzazione assieme a certo «Paron». Compito specifico dei fratelli Spitz era quello di ricercare i candidati all'espatrio e di darne poi notizia al «Pino» o agli altri collaboratori attualmente imputati nello stesso processo. A quanto lo Spitz ha dichiarato ai giudici, riceveva modestissimi compensi per la sua opera; spesso si sarebbe accontentato soltanto dei soldi necessari per effettuare in corriera il viaggio a Trieste. Il processo continua.

Orario dei bagni comunali

La direzione del servizio bagni comunali rende noto che gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese, osserveranno domani l'orario festivo dalle 7 alle 12.

I bagni di Villa Opicina e Santa Croce invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

Domani l'omaggio ai Caduti della Resistenza

UNA CORONA IN MEMORIA DEI MARTIRI DI VIA GHEGA

L'omaggio ai Caduti della Resistenza è stato aperto ieri dall'amministrazione civica con la deposizione di una corona d'alloro sulla lapide del palazzo Rittmeyer che ricorda il feroce eccidio compiuto quattordici anni fa dai nazisti, di cui furono vittime 51 ostaggi.

La commemorazione dei Martiri della libertà avrà solenne manifestazione domani sul colle di San Giusto, nei riti promossi dall'Associazione partigiani italiani, con la Messa che sarà celebrata alle ore 10 nella Cattedrale e la cerimonia per l'anniversario della Liberazione al Parco della Rimembranza, alle 10.30, davanti al masso dedicato alla Resistenza.

La D.C., che ha sospeso le proprie manifestazioni per aderire a quelle indette dall'A.P.I., invita dirigenti e soci ad intervenire ai riti. Analogo invito è rivolto dall'Associazione reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione. L'omaggio del P. S. D. I. verrà recato dall'on. Saragat, che sarà domani a Trieste.

Nel Bollettino del Commissariato

Con un decreto pubblicato ieri sul Bollettino ufficiale del Commissariato, il dott. Palamara ha sancito la «piena e intera esecuzione» dell'accordo italo-jugoslavo per il traffico con la Zona B firmato il 20 agosto 1955 a Udine, evidentemente volendo perfezionare formalmente la validità e l'efficacia di quella convenzione, praticamente già operante dall'autunno del 1955.

Il Bollettino reca inoltre l'elencazione di numerosi provvedimenti legislativi nazionali aventi vigore a Trieste, con l'abrogazione invece di ordinanze a suo tempo emanate dall'ex G.M.A.: si tratta principalmente delle norme concernenti le imposte ipotecarie, di registro, di successo e di donazione, nonchè le tasse di bollo.

TROUPE CINEMATOGRAFICA DIRETTA IN JUGOSLAVIA

Abbiamo svegliato la Mangano per porgerle il saluto di Trieste

Una rumorosa carovana di Cinecittà di passaggio stanotte alla nostra stazione - Personaggi: Lattuada, De Laurentiis, Van Heflin, F. Franco

«Riservato per Dino De Laurentis». Una serie di tabelline con questa scritta, attaccate all'esterno di due carrozze-letto, avvertivano stanotte che un frammento di Cinecittà stava viaggiando, destinazione Belgrado dove si concluderanno le riprese di «La tempesta» (da un racconto di Puskin) iniziate a Roma lo scorso marzo.

Il treno, che viaggiava con mezz'ora di ritardo, è giunto alla nostra stazione a mezzanotte e un quarto. Chih ha mai detto che la stazione di Trieste è sonnolenta? Quasi cento persone (tanti sono i componenti della troupe) sono riusciti ad animarla come succede ai festival internazionali quando appaiono i grandi divi. E «flash» per tutti, a sazietà, quasi che giornalisti e fotografi volessero compensare con quelle sequenze di lampi il freddo dell'attesa (già, siamo in aprile per modo di dire).

Si fosse trattato dell'emigrazione d'una comune troupe di cineasti non ci sarebbe certo stata una febbre così alta; ma il punto di riferimento stavolta era Silvana Mangano, cui nel film spetta la parte di Masha.

Breve la sosta del treno e breve l'attesa per vedere Silvana. Dino De Laurentis, davanti la porta della cabina, difendeva i pochi minuti concessi alla moglie per apparire con un velo di cerone e un po' di trucco (non si fa per dire). Poi l'apparizione — che volete, il cinema è fatto così — e le raffiche di domande rituali sul film che la signora De Laurentis sta girando. Mentre parla ha acceso una sigaretta e ritorna spesso a tormentare con le dita una collana a quattro fili di ceramica azzurra. Ha i capelli rosso Tiziano e veste una semplice gonna blu con un pullover dello stesso colore. Risponde con pazienza ed estrema cortesia, quasi a voler sconfessare le voci di una sua superbia. E il suo sorriso è tutt'altro che amaro, tanto per restare in argomento cinematografico. Non si ribella nemmeno quando le chiediamo di lasciarci fotografare i figli Raffaella e Federico, che stanno dormendo. Prega soltanto di non spaventarli, e rischiamo senza il «flash». Ultima domanda di rito se è mai stata a Trieste. Mai: ne ha visto soltanto le luci mentre il treno si stava avvicinando, e la immagina molto bella. Sempre vicino a lei Dino De Laurentis tace, ma quando tocca a lui di Trieste parla volentieri: era sotto le armi quando lo sorprese qui l'8 settembre, e da qui iniziò quella «fuga in Italia» (cioè fino a Napoli) congiungendosi più giù con Mario Soldati che poi lo ricorderà nell'omonimo racconto. Dino De Laurentis ne ripete a memoria una frase, dove Soldati parla di lui, ed entra in cabina a dare un'occhiata ai bambini dopo l'assalto dei fotografi.

Lasciamo a malincuore i coniugi De Laurentis, ma troppi altri personaggi ci sfilano sotto il naso per non inserirli nei pochi minuti a disposizione. Alberto Lattuada, il regista, silenzioso e discreto proprio come le regie dei suoi ultimi film, e Anna Gruber, triestina (ci sono la madre e la sorella a salutarla), segretaria di edizione molto ricercata dai registi più noti per le sue capacità.

Nello stretto corridoio, fra un andirivieni confuso, si frammischiano tecnici e attori di secondo piano, protagonisti e personaggi sconosciuti. Immaginarsi chi avrebbe individuato Van Heflin, se non lo si avesse preventivamente saputo in possesso di una notevole barba, che pareva proprio il prolungamento della sua chioma rosseggiante, formando con essa una corona attorno alla faccia. Si trae sveltamente fuori dalla mischia, lieto di passare inosservato, sparendo con Lattuada e altri ignoti ragazzoni chiassosi, questi ultimi evidentemente desiderosi di farsi notare.

Una strana passerella sopraelevata, mentre sul marciapiede sottostante un gruppo di curiosi sbircia oltre i finestrini. Si perdono nel pallore delle lampade fluorescenti sotto la pensilina i passi di Oscar Homolka, Agnes Moorehead e soprattutto quelli di Geoffrey Horne, che pure dovrebbe essere popolare per avere interpretato il recentissimo film «Il ponte sul fiume Kwai», orecchiabile fino all'ossessione nel suo motivo accompagnatore.

Anche Fulvia Franco è ormai un personaggio da «troupe cinematografica», con il proprio nome sull'uscio dello scompartimento nel vagone letto. Il suo posto anzi è vicinissimo a quello dei coniugi De Laurentis, dal che si può dedurre che è tenuta in notevole considerazione. E' lievemente snellita nel fisico, forse più appariscente di un tempo però, con un viso fresco, illuminato dal sorriso sempre espressivo, il volto ingemmato dalla presenza di due occhi nerissimi. «Sarò Palascia — ha detto — nel film dove sono impegnata. Un personaggio che mi piace, con una parte abbastanza importante». La sua pronuncia, forse volutamente romanesca, si spoglia di ogni scoria estranea quando Fulvia incomincia a parlare nel nostro dialetto. Dice di essere rimasta fortemente impressionata alla vista, pur tutt'altro che inconsueta per lei, del golfo di Trieste illuminato di notte. Lo stesso stupore hanno manifestato i compagni di viaggio, affacciati ai finestrini mentre si avvicinavano alla stazione di sosta. Non manca da molto, dalla nostra città, anche se la sua visita non è stata notata. Nella scorsa estate era qui con il figlioletto Alessandro, al quale vuole un gran bene.

Il discorso a questo punto avrebbe potuto addentrarsi troppo nelle sue vicende familiari, e viene opportuno di troncarlo. Anche perchè ormai il treno si appresta alla partenza, ed il personale ferroviario ha già invitato gli intrusi a scendere...

ANCORA SENZA GIUNTA LA C. d. C.

Occorre rendere funzionante l'organo direttivo camerale

Inesplicabili indugi della Prefettura nel procedere alla nomina dei sette componenti previsti dalla legge

L'attuale momento economico impegna a fondo l'attività della Camera di commercio triestina, l'ente rappresentativo delle categorie produttive, per la vasta evoluzione che l'integrazione economica europea propone agli operatori economici. Peraltro, in contrasto con tanto fervore di iniziative e con i molteplici impegni che la Camera di commercio è chiamata ad assolvere, nessuna novità ancora trapela per quanto concerne la normalizzazione degli organi direttivi dell'ente, cui l'autorità prefettizia deve provvedere a seguito dell'intervento del Commissario generale che ha determinato lo scioglimento della preesistente Giunta camerale.

Da tempo le categorie economiche hanno corrisposto all'invito della Prefettura, provvedendo a designare i propri esponenti per la formazione della nuova Giunta; ma nessuna decisione risulta essere stata finora presa, pare per l'imbarazzo delle autorità di fronte alle sollecitazioni dei diversi settori che chiedono di essere rappresentati in seno alla Giunta camerale, la cui composizione ovviamente non consente di soddisfare tutte le richieste, per la limitazione numerica (sette membri) imposta dalla legge. L'imbarazzo è generato anche dal fatto che le precedenti norme legislative avevano invece consentito una più ampia rappresentanza delle categorie, e alla conseguente necessità di procedere ora all'esclusione di taluni settori che già facevano parte dell'organo direttivo camerale.

Una difficoltà tuttavia solo formale e solo di ordine psicologico, perchè già esiste un orientamento di massima che prevede il successivo ma immediato ampliamento della nuova Giunta, in modo cioè da corrispondere inizialmente ai disposti della legge con la limitazione dei componenti a solo sette, cogliendo peraltro la facoltà che la stessa legge accorda di integrare subito dopo la Giunta con altri esponenti, così da assicurare la rappresentanza ai settori esclusi dalla prima formazione giuntale, ovviamente per quelle categorie che hanno rilevanza nella vita economica locale.

Tutte ragioni comunque, quelle che abbiamo sottolineato, che rendono inesplicabili gli indugi della Prefettura, anche perchè non si riesce a comprendere la fretta con cui si è proceduto allo scioglimento della precedente Giunta in rapporto all'attuale incertezza delle autorità. Tanto valeva aver risolto prima i problemi delle rappresentanze e non lasciare per tanto tempo la Camera di commercio priva del suo massimo organo rappresentativo.

Per il rispetto di chi è chiamato a fare le designazioni e degli esponenti economici che sono candidati a comporre la nuova Giunta, ci asteniamo dal registrare le voci correnti circa i nomi dei possibili prescelti. Vogliamo piuttosto ribadire la necessità che le scelte si orientino su personalità che, a prescindere anche dalle categorie che rappresentano, diano veramente garanzia di capacità, esperienza e prestigio, come è nella tradizione della nostra Camera di commercio.

Il trattamento economico per la festività del 25 aprile

La Federazione medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che la festività del 25 aprile, anniversario della Liberazione, verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata. La festività in parola, per gli operai edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri, viene già assolta con le note percentuali sostitutive. Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre al trattamento suddetto, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo come previsto dei contratti di categoria.

La Federazione del Commercio a sua volta comunica che il trattamento economico dovuto ai dipendenti del commercio è il seguente: per le ore di lavoro prestate a qualsiasi titolo dev'essere corrisposto il compenso previsto dall'art. 32 del contratto per il lavoro straordinario festivo; se non vi è prestazione di lavoro, ai dipendenti va corrisposta la normale retribuzione (cioè come se avessero lavorato in giorno non festivo).

LA MOSTRA DEL FIORE

In allestimento la serra alla Stazione Marittima

Da Napoli sono partite alla volta di Trieste, ove in un apposito padiglione figureranno nella Mostra del Fiore che si aprirà sabato alla Stazione Marittima, numerose piante appartenenti al vivaio del Comune esistente a Pontenuovo. Si tratta di un gruppo di piante esotiche tra cui aracee tropicali e cioè Anthurium Caldium, Dieffembachia, Philodendron ecc.: una varietà di Caladium ottenuta per incrocio nelle serre comunali sarà battezzata «Trieste» in onore della città giuliana.

Alla Stazione Marittima l'allestimento della Mostra del Fiore si sta facendo sempre più intenso. Il materiale espositivo sta arrivando da ogni parte, ed il lungo elenco delle campionature comprende le più diverse qualità, talune rarissime ed aventi caratteristiche del tutto particolari, altre più note, ma tutte di altissimo valore. La poderosa cornice della Stazione Marittima si sta così trasformando gradualmente in una serra fantastica.

Un macellaio stanotte ha tentato di uccidersi

Non si può ancora dire se Guerrino Collarini di 56 anni, macellaio, abitante in corso Garibaldi 4 sia stato salvato in tempo dal suo disperato proposito o no. La figlia lo ha trovato pochi minuti dopo l'una di stanotte in uno sgabuzzino dell'appartamento attiguo al bagno: aveva preso il tubo dello scaldabagno a gas e se lo era messo in bocca, lasciandosi disteso nello sgabuzzino, dopo aver rotto la maniglia dall'esterno e inchiodato traverse contro la porta. Era rientrato da pochi minuti e le ricerche dei familiari hanno rapidamente portato alla scoperta del suo tragico tentativo: dopo una terapia d'urgenza del medico della CRI dott. Udovich, è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi strettamente riservata.

Non è nemmeno ancora accertabile la voce secondo cui il suo tentativo di suicidio sia dovuto alle difficoltà in cui si sarebbe trovato a causa di una richiesta di sfratto presentata nei suoi confronti dal proprietario di un grande negozio di radio e televisori allogato al pianterreno dello stesso stabile, il quale avrebbe avuto necessità dell'appartamento al secondo piano, in cui il Collarini viveva con moglie, figlia, genero, due nipottini e un subinquilino.

LA VERTENZA DELL'ACEGAT ALL'U.d.L.

Una proposta conciliativa presentata alle due parti

Mantenimento delle condizioni attuali per gli addetti in servizio a tutto il 1959, trattative per i nuovi assunti

La vertenza dell'Acegat è entrata in una nuova fase interlocutoria che potrà evolversi appena la prossima settimana, allorchè gli amministratori dell'azienda municipalizzata ed i sindacati si pronunceranno su una proposta conciliativa che l'Ufficio del Lavoro ha avanzato ieri alle due parti, nel tentativo di riportare la controversia sul piano delle trattative.

L'incontro ha confermato infatti l'irrigidimento dell'azienda e dei lavoratori su posizioni inconciliabili e si sarebbe risolto con un nulla di fatto, foriero di più gravi sviluppi della vertenza, se lo Ufficio del Lavoro non avesse suggerito la sua soluzione ed un rinvio per consentire alle parti di esaminarla. I Sindacati cioè avevano mantenuta ferma l'opposizione alla divisione dei contratti aziendali annunciata dall'azienda per il prossimo 1.o maggio, chiedendo di conseguenza il mantenimento del trattamento in atto fino a tutto il 1959, sia per i dipendenti in servizio, sia per i futuri nuovi assunti, pronti a discutere con la azienda il trattamento per dopo il 1959.

Risultati vani i tentativi di avviare una discussione su basi che potessero offrire l'apertura a trattative, l'Ufficio del Lavoro ha infine proposto il compromesso: mantenimento delle attuali condizioni contrattuali economiche e normative per gli addetti in servizio fino a tutto il 1959 e immediate trattative per la regolamentazione del trattamento da applicare ai nuovi assunti. La proposta implica quindi la rinuncia, da parte dell'azienda, alla divisione dei contratti annunciata per il 1.o maggio e l'accettazione, per i Sindacati, della discussione per i nuovi assunti. Tuttavia ieri sera nessuna delle due parti ha approfondito le possibilità di accordo che la proposta presenta, e lo stesso Ufficio del Lavoro ha voluto dar tempo per le decisioni, riservandosi di riconvocare gli amministratori dell'azienda e i Sindacati la prossima settimana tra il 30 aprile e il 3 maggio.

Circa la risposta che sarà data dalle parti, i commenti che abbiamo raccolto non fanno purtroppo presagire una facile soluzione della vertenza, specie per la valutazione che ne fanno i rappresentanti dei lavoratori. L'azienda infatti pare favorevolmente orientata per l'accettazione del compromesso, ma i Sindacati non nascondono la loro insoddisfazione, giudicando la proposta anche pregiudizievole. E' comunque forse prematuro dire quale sarà la risposta definitiva e piuttosto va sottolineata l'importanza che assumerà il prossimo incontro, perchè ormai si va esaurendo il margine di tempo rispetto la scadenza del 1.o maggio fissata dall'azienda per l'attuazione della delibera contro la quale sono insorti i dipendenti.

L'incontro di ieri, presieduto dal dott. Tarentini, nuovo direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, assistito dall'avv. Levitus, si è protratto a lungo, dalle 17 fino oltre le 21, ma non ha dato luogo ad ampi dibattiti diretti tra le parti, con le quali hanno discusso prevalentemente i mediatori, con incontri separati. Alla riunione è intervenuto da Roma anche l'ing. Urbinati della Confederazione nazionale delle municipalizzate e presenti erano da un lato il consiglio di amministrazione dell'azienda e dall'altro le segreterie delle organizzazioni sindacali.

Si è concluso ieri sera lo sciopero di 48 ore effettuato dai lavoratori chimici, quale protesta per la mancata definizione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

LA PROPAGANDA ELETTORALE ANCORA IN RODAGGIO

Altra battuta d'arresto imposta dal maltempo

Quasi ultimata la consegna a domicilio dei certificati - La nomina dei presidenti dei seggi

La propaganda elettorale è ancora in fase di rodaggio, ma intanto si va completamente mobilitando l'apparato organizzativo per le votazioni del 25 maggio (anzi del 25 e del 26, perchè le urne rimarranno aperte due giorni, il primo da mattina a sera, il secondo durante l'intera mattinata). I messi comunali stanno infatti per ultimare le visite domiciliari per la consegna dei certificati elettorali ed il Primo Presidente della Corte di Appello ha già proceduto in questi giorni alla firma dei decreti di nomina dei presidenti dei seggi elettorali. Va notato al riguardo che il dott. Consalvo ha dovuto procedere a quasi 1500 designazioni, comprendendo la sua giurisdizione tutti i 215 Comuni che fanno parte delle province di Gorizia, Trieste e Udine (e precisamente: 25 Comuni con 168 sezioni Gorizia; sei Comuni con 382 sezioni Trieste; 184 Comuni con 1002 sezioni Udine). I decreti di nomina verranno notificati a tutti i designati nei prossimi giorni, a mezzo degli ufficiali giudiziari, unitamente alle pubblicazioni illustrative delle operazioni elettorali.

Il Primo Presidente della Corte di Appello rammenta che l'ufficio di presidente di seggio è obbligatorio per le persone designate. Pertanto, eventuali domande di esonero per malattia o altre gravi ragioni saranno prese in considerazione soltanto se validamente motivate e formalmente documentate. Si segnala infine ai presidenti di seggio residenti nella nostra città che gli opuscoli illustrativi potranno venir ritirati presso la segreteria della Presidenza della Corte di Appello.

La ricomparsa del maltempo ha frattanto imposto un'altra battuta di arresto nei comizi, che sono stati quasi tutti sospesi ieri. Ha fatto eccezione il candidato del P.N.M. prof. Acerboni, segretario della Federazione sociale italiana, il quale ha proseguito la sua campagna elettorale sull'altipiano, impostata sul fenomeno indipendentista che queste elezioni dovranno definitivamente demolire, anche nelle sue espressioni autonomiste e zonafranchiste, nonchè per la coincidenza qui esistente «fra sovversivismo marxista e indipendentismo».

Per la giornata odierna, oltre ai comizi segnalati a parte, è annunciata una riunione al P.L.I., alle ore 19, nel corso della quale l'avv. Nello Morpurgo, candidato al Parlamento, parlerà ad esponenti qualificati del partito liberale su problemi organizzativi e di attualità politica.

I COMIZI DI OGGI

P.S.D.I. — Ore 20, in piazza Cavana: Gianni Giuricin, candidato al Parlamento.

P.N.M. — Ore 19, in piazza Unità: on. Covelli, segretario nazionale del P.N.M.

M.S.I. — Ore 19, in piazza S. Antonio Nuovo: prof. de Ferra, candidato al Parlamento.

P.S.I. — Ore 18, piazza del Rosario: Giorgio Puglisi; 20, a Malchina: Stane Bidovec, candidato al Parlamento.

P.C.I. — Ore 19, campo Belvedere: avv. Giuseppe Pogassi, candidato al Parlamento; 17, via Sporcavilla: Iole Cocetti; 19.30, S. Anna: Ernesto Radich; 19.30, ponte via Orlandini: Paolo Sema; 20, Poggi S. Anna: Iole Deferri; 20, via Campanelle: Perini; 20, Medeazza: Maria Bernetich, candidata al Parlamento; 19.30, S. Giovanni di Duino; 20, a Sales: Vittorio Vidali, candidato al Parlamento; 18, a Lazzaretto: Santalesa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.7, minima 10.7; umidità 53 per cento; temperatura del mare 11.9; pressione mb. 1008.5 in diminuzione; vento km. 50 E-N-E; bora: raffiche km. 92.

Oggi: San Giorgio. — Il sole sorge alle 5.6, tramonta alle 19.2. La luna nasce alle 8.46, tramonta alle 23.54.

Maree. — OGGI: alta alle 13.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 18, cm. 2 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.40, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola: Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un garzone camera prima (turno 1); una cameriera (turno 5); tre marinai (conf. 336, turno 345, prec. 286); un giovane coperta prima (turno 10); un giovane coperta seconda (turno 8); un carbonaio (turno 80).

LE ORE DELLA CITTA'

Grazie a tutti

A tutti un grazie di cuore. Per Pasquale Vianello non c'è più l'incubo del debito e del sequestro. La generosità dei nostri lettori ha toccato quota 70.900, con un largo margine su quanto richiesto. La sottoscrizione quindi si chiude, e oggi stesso consegneremo l'importo all'interessato. Ecco l'elenco delle ultime offerte. Da: N.N. lire 5000, N.N. 5000, M.S. 3000, Lucio 2000, Berto 1000, Gelateria Pipolo 1200, P.Z. 400, Lucia B. 500.

Viaggi dell'U.P.

Presso la Sezione Turismo dell'Università Popolare sono a disposizione degli interessati i programmi definitivi dei seguenti viaggi: Isola d'Elba e Sardegna: dall'1 al 12 maggio; Sicilia: dal 28 maggio all'8 giugno. I viaggi sono stati autorizzati dall'E.P.T. Per le iscrizioni e maggiori dettagli i soci possono rivolgersi all'Ente in piazza della Libertà 6, tel. 35435 oppure presso la C. I. T. in piazza Unità 6.

Bora e pioggia

Nei magazzini *Drioli*, in via Diaz 4, troverete un ricchissimo assortimento di impermeabili, tra cui modelli originali *Valstar* con polizza d'assicurazione contro furto e bruciature e i nuovissimi nylon Salco K 81 l'impermeabile con garanzia che si lava e stira in casa.

STATO CIVILE

del giorno 23 aprile 1958

Nati 7, morti 12, matrimoni 10.

MORTI: Zanzot ved. Del Maschio Maria a. 81; Ivancich Amalia a. 81; Franco in Budinich Maria a. 85; Bottacin ved. Stevanato Rachele a. 75; Casalanguida Rita a. 16; De Marco ved. Cordova Maria a. 66; Sagrati Alfredo a. 84; Crismanic Anna a. 72; Zuder Giuseppe a. 61; Ferluga ved. Baretto Luigia a. 69; Vicich in Skerl Giuseppina a. 71; Mosettig ved. Culot Francesca a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Parovel Luciano operaio con Marsi Silva impiegata; Drioli Giovanni commesso con Dandri Alice casalinga; Meden Edvino commesso con Funes Annamaria casalinga; Modri Aldo elettricista con Prahl Rita infermiera; Trevisan Giovanni operaio con Bassanese Giuseppina casalinga; Rebeni Licinio impiegato con Bernessi Licia impiegata; Zuccotti Enrico ufficiale es. con Arcobelli Diana studentessa; Priogli Francesco spedizioniere con Beer Liliana dott. lettere; Vittori Giovanni meccanico con Vigini Vittoria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Prete Aldo commesso con Mezgec Mirella sarta.

Premio al lavoro

Fra i pochi lavoratori prescelti nelle varie categorie per essere insigniti il primo maggio a Roma della «Stella al merito del lavoro» e del conseguente titolo di «Maestro del lavoro», c'è pure il triestino Roberto Valle, nato a Port-Said sessantotto anni or sono e che ha compiuto ben cinquant'anni di lavoro presso le seguenti Compagnie d'Assicurazione: «La Fenice», la «R.A.S.» e, dal 1949, al «Lloyd Adriatico di Assicurazioni», ove tuttavia ricopre il posto di capo-ufficio portafoglio. In tutti questi anni il Valle ebbe campo di farsi particolarmente apprezzare per le sue squisite doti di valente funzionario, di cittadino integerrimo e patriota di provata fede. Personalmente il Ministro Gui gli ha ieri telegrafato partecipandogli il conferimento dell'onorificenza che il 1.o maggio gli verrà consegnata a Roma in riconoscimento delle «singolari sue benemerenze acquisite nel lungo periodo di fervida attività lavorativa». Alle vive felicitazioni del Ministro, si sono associati ieri i dirigenti e compagni di lavoro del Lloyd Adriatico di Assicurazioni, ove il Valle continua a prestare servizio. Aggiungiamo oggi le nostre.

Il materasso

Profilia è sempre il migliore di tutti ed è in vendita esclusivamente da *Stegù*.

Stermin

Un signorile assortimento di gioielleria nei più recenti modelli troverete presso i nostri negozi Arte Orafa di via Dante 10 e via Mazzini 40. Visitateci senza obbligo di acquisto.

Stegù vi consiglia,

sperando che la primavera finalmente sia giunta, di pensare alla cucina; la cosa migliore è quindi di fare una visita da *Stegù* dove troverete le migliori sia in ferro, e cioè le famose *«Ideal»* oppure ogni altro tipo.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero; sceglieте il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso *«Elettronica»* via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

Con l'UTAT a Vienna

L'U.T.A.T. organizza dall'11 al 15 maggio (Ascensione) una gita a Vienna in autopullman, con passaporto collettivo. Iscrizioni presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Studenti del 1908

In preparazione al raduno celebrativo del cinquantenario della fondazione del Ginnasio italiano di Pola, il settimanale degli esuli *L'Arena di Pola* riproduce nel suo ultimo numero la fotografia, che rappresenta nel suo genere una rarità, del gruppo degli allievi che formarono nel 1908 la prima classe del Ginnasio. Si tratta in un certo senso dei «pionieri» di quel glorioso istituto i quali avevano allora per capoclasse il prof. Arturo Gregoretti che appare nella fotografia in mezzo ai suoi allievi.

Premio artistico

Il Circolo di studi sociali «Giuseppe Toniolo» bandisce il concorso «Premio Trieste 1958» di arte figurativa al quale possono partecipare gli artisti triestini: pittori, scultori, architetti e ingegneri. I lavori presentati dovranno illustrare la «Trieste di oggi nel suo lavoro». Informazioni dettagliate al Circolo Toniolo, piazza S. Giovanni 5.

Un apparecchio d'oro

la meraviglia della TV, i televisori *Siemens* con valvole a griglia d'oro. Ultima novità, imbattibile come fedeltà e rendimento, funziona senza antenna anche in zone marginali. *Radio Icar*, via Rossetti 6, tutto nel campo radio-TV-elettrodomestici. Facilitazioni di pagamento.

La cucina economica Fargas

si distingue per la linea elegante e moderna, per la piastra radiante, per il cristallo che permette la visibilità interna del forno e per i risultati di cottura e riscaldamento. In esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, con comode rateazioni.

Per le prossime Cresime

orologi ed oggetti d'oro delle migliori fabbriche da *Borsatti*, Corso Italia 39. Comode facilitazioni di pagamento. Da Borsatti, Concessionario ufficiale *Lip, Bulova, Philip e Titus*, i prezzi sono sempre convenienti data la superiore qualità degli articoli venduti.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30. dom. 7 e 17.30 POSTUMIA - LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21, MILANO, giornal. ore 9 e 21, UDINE, giornaliero, ore 7.30 VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' TEL. 24-006

---

† Lontano dalla sua natia Pirano, è deceduto il 22 corr. il nostro caro

Giuseppe Berani
(Pepi Granzo)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il nipotino ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Sezione Pubblici Esercizi dell'ASS. COMMERCIANTI AL DETTAGLIO si associa al dolore dei famigliari per la morte di

Giuseppe Berani

---

† Il 17 corrente, a seguito di un tragico incidente d'auto, veniva stroncata a Casablanca la giovane vita del

cap. l. c. Fulvio Lumini
comandante della motonave «Indus»

La madre GERMANA de ANGELI ved. LUMINI e la moglie, con animo straziato, ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite

---

† Ieri 23 corr., serenamente si è spenta

Luigia Ferluga v. Baretto

Ne danno il triste annuncio la figlia MILA con il marito GIORDANO SENIZZA, la nipote CLAUDIA, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano vivamente il prof. Carravetta, i medici e il personale tutto della II chirurgica per le amorevoli cure prestatele.

---

† Si è spento serenamente il 23 corrente il nostro caro

Giovanni Pinca

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte MARIA, i figli VITTORIO e GIOVANNI (assente), la sorella MARIA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 25 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Martedì 22 aprile in Terruggia Monferrato, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Amisano in Ussai

Ne danno il triste annuncio il marito DIONISIO, il figlio FERRUCCIO, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 in Terruggia Monferrato, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Giuseppe Trentin
assistente A.N.A.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la cognata STEFI, la sorella Suor LETIZIA, il cognato GIULIO MAZZONI con la moglie SOFIA e gli affezionati nipoti GUIDO, RENZO e IVO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 25 corr., alle ore 16, a Basovizza.

Basovizza, 24 aprile 1958

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Rosetta Toic nata Holzingher

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia e i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, da Piazza Foraggi 4.

---

† Ieri 23 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Stolfa
d'anni 19

Ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello, la sorella, la nonna, gli zii, i cognati e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 23 corr. è mancata la nostra adorata

Maria Mucchiut

Il dolente marito RENATO, i fratelli, le sorelle, il cognato e i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 24 corr., alle ore 17, dall'abitazione di via dell'Istria n. 12.

MOTORI MARINI
Bolinder /Italia e SISMA (Nuovi), Semidiesel e Diesel da 10 a 180 HP, Motoverricelli-Gruppi Elettrogeni
SVENDIAMO
SPRIMES, via Melloni N. 35 MILANO - Telefono 735.739

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Controllate i prezzi **Confrontate** i modelli **Comprerete** sempre da
LAMPADARI - BAGNI COMPLETI CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
BRANDOLIN
Via S. Maurizio 2 - Trieste

ABBIAMO PARLATO CON IL MINISTRO DEI TRASPORTI

Locomotori ed elettromotrici per il parco ferroviario di Trieste

Nel corso di un colloquio l'on. Angelini fa il punto di quanto è stato fatto e di quanto resta da fare per dare impulso ai nostri traffici

Nel quadro dell'economia di Trieste e delle sue esigenze di sviluppo, il problema dei trasporti, sia sul piano delle comunicazioni marittime e ferroviarie — specialmente, per queste ultime, in relazione ai collegamenti internazionali — sia sul piano tariffario, riveste una importanza essenziale. Per questo, appunto sui problemi relativi ai trasporti si sono soffermate particolarmente le conversazioni che gli esponenti delle industrie e del commercio triestini hanno avuto con il Ministro dei Trasporti on. Armando Angelini nella sua recente visita alla nostra città.

Oggi, dopo che, in occasione di tale visita e dei contatti avuti, il Ministro ha potuto in modo particolareggiato rendersi conto delle necessità della economia triestina, abbiamo ritenuto interessante — ci trasmette la nostra redazione romana — avere con lui un colloquio per fare il punto di quanto è stato fatto e di quanto resta da fare per ridare ai traffici e alle attività economiche di Trieste il necessario impulso. Anzitutto abbiamo pregato il Ministro di volerci illustrare rapidamente l'azione che il Governo, e in particolare il suo Dicastero, hanno sviluppato per la nostra città.

«Il Governo — ha ricordato il Ministro Angelini — formulò un primo programma che raggruppava una serie di provvedimenti eccezionali tendenti a risolvere i problemi contingenti, quali si presentavano nella fase di transizione, e a dare una rinnovata vitalità all'economia triestina, favorendo, nel medesimo tempo, il reinserimento di Trieste, del suo porto e delle sue attività produttive nell'economia nazionale. Tale programma è stato in gran parte concretato e attuato con la emanazione di appositi provvedimenti legislativi». E qui il Ministro ha ricordato i diversi provvedimenti adottati, dai sette miliardi e settecento milioni stanziati per le provvidenze alle popolazioni di confine e ai profughi (2 miliardi), all'ampliamento degli edifici universitari (700 milioni), ai contributi a fondo perduto per mutui ad aziende pubbliche e locali (5 miliardi), ai 2 miliardi dedicati ad edifici scolastici, opere igieniche, sistemazioni stradali; ai 18 miliardi e 400 milioni impegnati, con le due leggi del marzo 1955, per opere portuali, stradali, ferroviarie, per l'edilizia popolare, la costruzione di alloggi assistiti, la trasformazione fondiaria e la stabile sistemazione dei profughi. Infine ha ricordato anche l'attuazione e il funzionamento del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia.

«E per la creazione di nuove fonti di lavoro, signor Ministro, che cosa si è fatto?», abbiamo chiesto.

«Mi limiterò a ricordare che, per il conseguimento di questo obiettivo, sono stati impegnati 6 miliardi di lire e che a circa mille assommano le unità di personale impiegabile per la manifattura tabacchi».

«Poichè Trieste vive essenzialmente del traffico del suo porto e quindi le comunicazioni assumono una importanza vitale, vuol dirci quali iniziative sono state realizzate in questo campo, e quali programmi si propone il Governo e il suo Ministero in particolare per lo avvenire?».

«Un solo dato basta a riassumere il cammino compiuto nel potenziamento del traffico portuale: il movimento nel porto di Trieste, che nel 1938 era di 3,4 milioni di tonnellate, è salito nel 1957 a 5,5 milioni di tonnellate». A questo punto, il Ministro Angelini, nel rilevare come sia facile indicare gli elementi che hanno concorso al raggiungimento di tale risultato, ha richiamato l'impegno di quattro miliardi e mezzo per l'esecuzione di opere marittime, nonchè per la istituzione, il ripristino e il potenziamento delle linee facenti capo a Trieste; il successo segnato dalla ripresa del servizio celere con l'America settentrionale, effettuato dalle motonavi «Saturnia» e «Vulcania»; il servizio compiuto da nuove e moderne unità fra Trieste, l'Africa, l'India e la Australia, nonchè le nuove unità poste al servizio anche delle tradizionali linee per il Medio Oriente.

«Ma — ha aggiunto il Ministro — per la ripresa economica di Trieste occorreva un piano di più vasto raggio, basato sul radicale miglioramento degli impianti marittimi e delle linee di comunicazione. Occorreva, sostanzialmente, un settimo molo nel porto per far salire da 1600 a 2500 carri la potenzialità massima giornaliera di carico e scarico sui mezzi ferroviari degli impianti del Porto Nuovo; e occorreva, altresì, potenziare la stazione di Campo Marzio per adeguarla alle possibilità del nuovo porto e al movimento di esso, che è in continuo sviluppo».

Così siamo venuti a parlare del «piano dei 45 miliardi» approvato dal Parlamento. Ed a questo proposito abbiamo chiesto al Ministro quale importanza egli attribuisce alla legge in relazione alla situazione economica di Trieste. «L'importanza della legge è evidente, come evidenti risultano i positivi riflessi che essa avrà sull'economia triestina, solo che si pensi alle opere la cui esecuzione è prevista nel quadro di quel «piano». Tali opere, infatti, vanno dalla costruzione del nuovo molo (13 miliardi) al potenziamento della linea ferroviaria Trieste-Udine-Tarvisio e all'ampliamento della stazione di Campo Marzio (10 miliardi); dalla costruzione di una nuova linea di circonvallazione che collegherà detta stazione con la linea per Monfalcone, nonchè i relativi raccordi con Trieste Centrale e Trieste Aquilinia e la costruzione di un nuovo tratto tra San Giovanni al Natisone e Redipuglia della linea Trieste-Udine-Tarvisio (10 miliardi), alla sistemazione della statale pontebbana (6 miliardi) ed infine al contributo di altri sei miliardi nella spesa di costruzione dell'autostrada Trieste-Monfalcone-Mestre con diramazione Palmanova-Udine».

«In particolare, signor Ministro, come può sintetizzarsi lo apporto delle Ferrovie dello Stato allo sviluppo della città di Trieste?».

«Ecco: a parte i venti miliardi di lavori previsti per il detto programma di opere da finanziare con il piano dei 45 miliardi in favore di Trieste, posso citare i lavori in corso che comprendono 1300 milioni per la unificazione delle stazioni di Poggioreale del Carso e Campagna; 1500 milioni per la sistemazione della Stazione Trieste Centrale; 2400 milioni per la elettrificazione della Mestre-Cervignano; ed infine 4120 milioni (finanziati dal piano quinquennale) per il materiale rotabile, e precisamente per 25 locomotori e 6 coppie di elettromotrici con rimorchio. Questo per quanto concerne le opere. Poi, sempre agli effetti dello sviluppo dei traffici, occorre tener presenti le agevolazioni tariffarie».

Da un giorno all'altro

(«Giornalfoto»)

Venduta la pelle dell'orso, l'orso si è vendicato. Due giorni fa avevamo fotografato le pioniere del mare, ieri raffiche a 92 hanno riproposto cappotti e impermeabili. Il brutto tempo è tornato dappertutto. Attorno a Cividale è nevicato (dieci centimetri nelle valli del Natisone), e non parliamo poi dell'Alto Adige. Da sud avanza ancora il brutto, e l'aria fredda che circola sui Balcani ci regala questo dietro-front nell'inverno. Ormai non ci resta che sperare nella clemente estate

SPETTACOLI

Il concerto Pedrotti-Jones questa sera al Verdi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Antonio Pedrotti e con la collaborazione della pianista Maureen Jones.

Il programma comprende: Chopin: Concerto n. 1 in mi min. per pianoforte e orchestra op. 11; Brahms: IV sinfonia in mi min. op. 98.

Il terzo concerto del ciclo beethoveniano

Domani sera, venerdì 25 aprile, alle ore 20.45, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il terzo concerto del ciclo promosso dalla Università Popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven. In questa terza serata il Qartetto di Trieste eseguirà il Quartetto in sol maggiore, op. 18, n. 2 ed il Quartetto in do diesis minore op. 131.

I biglietti d'ingresso possono essere richiesti sin d'ora presso la segreteria centrale dell'Università Popolare, in piazza della Libertà n. 6. La vendita di essi continuerà all'ingresso della sala.

Al Cinema del ragazzo. Oggi, alle 15.30 e alle 18.29, all'Auditorium di Via del Teatro Romano, verrà proiettato il film «Pinocchio e le sue avventure».

«Bonaventura» al Nuovo

Oggi alle ore 17.30 verrà replicata al Teatro Nuovo la rappresentazione di «Bonaventura veterinario per forza», 2 tempi e 4 quadri di Sto, per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

Replica delle «Coefore»

Dopo il grande successo di martedì scorso verrà replicata a grande richiesta domani, venerdì, alle 21, la tragedia di Eschilo «Le coefore» nella traduzione di S. Quasimodo. La regia è di Antonio Pierfederici. Prezzi d'ingresso: con posto a sedere lire 150, studenti 100.

Hollywood e i suoi segreti

Hollywood e i suoi segreti saranno oggetto di una proiezione straordinaria fuori abbonamento del Cineforum di «Gioventù Studentesca» in collaborazione con l'U.S.I.S. che si tiene questa sera alle 17 presso il centro culturale di via Galatti 1.

Il Coro Montasio a Muggia

Vivamente applaudito è stato il concerto sostenuto ieri sera nella sala Matteotti di Muggia dal Coro Montasio, diretto dal maestro Macchi. La serata era organizzata dalla locale sottosezione del CAI.

L'arpista Zabaleta al C. U. M.

Lunedì prossimo nella sala dell'Auditorium di via del Teatro romano, il Centro universitario musicale presenterà l'arpista Nicanor Zabaleta.

Il programma comprende tre «Studi» di Boscha, le «Variazioni su un tema svizzero» di Beethoven, una «Sonata» di C.F.E. Bach, una «Sonata» di Mehul, l'«Introduzione e Rondò» di Parish-Alvars, un «Notturno» di Glinka, un «Preludio» di Prokofieff, e «Tre Immagini» (Cortejo - La Desiderade - Cancion de la noche) di Salcedo.

TEATRO NUOVO
PROGRAMMA
Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste
OGGI E DOMANI ALLE ORE 17.30
TEATRO DEI RAGAZZI:
BONAVENTURA VETERINARIO PER FORZA
di STO per la regia di SPIRO DALLA PORTA XIDIAS
VENERDI' 25 — ORE 21:
COEFORE
Tragedia in 2 tempi di ESCHILO. Trad.: S. QUASIMODO
Regia di ANTONIO PIERFEDERICI
SABATO 26 — ORE 21:
La Compagnia del Teatro Stabile
replica
LA LEGGENDA DI OGNUNO
di HUGO VON HOFMANNSTHAL
Trad. di L. BUDIGNA - Regia di FRANCO ENRIQUEZ
DOMENICA 27 — ORE 17:
ADDIO DELLA COMPAGNIA
con
LA LEGGENDA DI OGNUNO

OGGI AL NAZIONALE
UN ROBOT MINACCIA L'UMANITA'!

Richard EYER • Philip ABBOTT • Diane BREWSTER e ROBBY. il ROBOT
Diretto da HERMAN HOFFMAN · Prodotto da NICHOLAS NAYFACK
Una produzione PAN
METROSCOPE

LA PRIMA CONFERENZA DI ORAZIO PEDRAZZI SUI PROBLEMI AFRICANI

Il fascino segreto del Marocco e le sue influenze sull'Europa

Presentata da Roberto Rebora una lettura di commediografi americani all'USIS cui hanno collaborato attori della «Stabile»

Com'era da prevedersi, la conferenza dell'Ambasciatore Pedrazzi ha richiamato nella sala del C.C.A. numeroso pubblico sia per la fama che accompagna notoriamente l'oratore, sia per l'argomento preannunciato.

Premesso che tutto il Mediterraneo è il mare delle sorprese e che non occorre recarsi nel Nuovo Mondo per trovare vita diversa dalla nostra, Orazio Pedrazzi con facile parola ha intrattenuto l'uditorio in una limpida illustrazione dei dati storico-politici che sono stati inquadrati — se così si può dire — nella cornice della descrizione pittorica del paese tanto dotato di bellezze naturali.

Orazio Pedrazzi

Il Marocco è il solo paese del Nord Africa protagonista di storia, mentre Libia, Algeria, Tunisia, non hanno che cronaca. L'ultimo Sultano del Marocco visse nel 1700 ed al tempo del Re Sole, Luigi XIV, anche il Marocco ebbe il suo «Re Sole» al quale spettò l'onore di essere invitato dal re di Francia per colloqui di carattere economico nell'interesse dei due paesi.

Dopo il 1700 questa florida regione nordafricana decadde; Edmondo de Amicis che vi si recò nel 1885 con una missione recante doni, dovette constatare che non esistevano carri e quando si costruirono delle ruote queste erano senza raggi. La regione languiva nella anarchia con signori feudali indipendenti dal Sultano quando, 50 anni fa, arrivarono gli europei e più precisamente spagnoli e francesi. I primi si contentarono di poco; i secondi ebbero ambizioni più vaste. Nel 1912 i quattro quinti del Marocco costituivano un Protettorato francese.

A questo punto, l'oratore ha ricordato che oggigiorno c'è la tendenza a condannare senza riserve qualsiasi forma di colonialismo: egli ha però sottolineato come non sempre il dominio coloniale equivalga a rapina o egoistico sfruttamento. La Francia ha fatto cose meravigliose in Marocco: in meno di 50 anni l'ha trasformato in un paese moderno. Un esempio è fornito dai 12 mila km. di strade asfaltate che spesso sono migliori delle nostre. Tra i centri che fanno sbalordire v'è Casablanca con 800 mila abitanti e sembra una città americana.

Soprattutto sorprendente in questo paese è l'esistenza del nuovo accanto al vecchio. I governatori sapevano del fascino che il senso del mistero esercita sui turisti, per cui le cose vecchie sono state sempre tenute in grande onore. Troviamo a Fez ricordi della grande civiltà marocchina ed essi non mancano nè a Meknesh nè a Marrakesh.

In un rapido quanto efficace «excursus» Orazio Pedrazzi ha sintetizzato i motivi del dramma in Marocco e della tragedia in Algeria e cioè ha messo in rilievo che i francesi nel Nord Africa si sono dimenticati che quando un paese diventa civile ringrazia e dice: «Ora faccio da me». Non volendo altri europei per collaboratori i fratelli transalpini si sono dati la zappa sui piedi. Adesso noi siamo degli spettatori di drammi, cui hanno dato il via dopo la seconda guerra mondiale i giapponesi col grido di «L'Asia agli asiatici» e ben presto s'è formato un compatto blocco afro-asiatico difficile da fronteggiare per tutti gli europei. I francesi hanno avuto torto, dunque di non dare ascolto a Maometto V quando egli richiese di allentare gli stretti legami amministrativi. Non si sono dimostrati consapevoli dell'influenza dello stesso Maometto V su tutto le Islam nord-occidentale.

Comunque il buon senso di Maometto V ha impedito che accadessero guai molto seri e si compissero vendette. Egli ha ricordato ai suoi sudditi che se avevano ottenuto la indipendenza la loro classe intellettuale annoverava in tutto 40 avvocati ed un ingegnere. Da qualche tempo per quest'ultima ragione c'è una reale possibilità di emigrazione in Marocco per operatori tecnici ed economici ed i tedeschi sono stati i primi a comparire su quella scena.

Alla fine della conferenza l'Ambasciatore Pedrazzi ha ricevuto un caloroso applauso per la sua brillante esposizione.

Questa sera, alle ore 19, Orazio Pedrazzi terrà nella sala maggiore del Circolo Marina una conferenza dal titolo «L'Africa dei sognatori avventurosi».

Ieri sera all'USIS quarta serata del ciclo «Il teatro americano attraverso i tempi», dedicata a Maxwell Anderson, William Saroyan e Thornton Wilder. La presentazione è toccata questa volta al critico Roberto Rebora, che nella sua vasta attività annovera la collaborazione alle riviste «Sipario» e «Aut-Aut», oltre alla direzione della sezione dedicata allo spettacolo dell'Enciclopedia Mondadori

Per illustrare i tre autori in programma — ha detto Rebora — bisogna rifarsi a O'Neill, alla sua realtà pietrificata che nasconde tanti fermenti. Ma pur entro questa cornice le posizioni di Anderson, di Saroyan e di Wilder sono differenti, sebbene tutti e tre dimostrino quella diffidenza verso la professione di letterati che ha caratterizzato in particolare il periodo dal '20 al '30 (Hemingway ama infatti definirsi un giornalista più che un letterato, e Faulkner si dice addirittura un contadino). Maxwell Anderson dunque crede e predica la missione del commediografo, ma gli piace mimetizzarsi in un alone di fantasia. Saroyan scherza ma fa molto sul serio. Dice che la cultura non è niente, che bisogna mangiare cibi leggeri, viaggiare, andare in giro, vedere. Wilder infine non si pone nemmeno il problema di come essere letterato: la sua risposta è: scrivere, e il segno della sua poetica è «bisogna vivere». Per lui la vita va esaltata com'è, occorre continuare a vivere malgrado diluvi e catastrofi.

Alla premessa del critico è seguita la dizione di opere teatrali dei tre autori. Di Maxwell Anderson è stato letto il terzo atto di «Sotto i ponti di New York»; di William Saroyan: il primo di «Gente magnifica»; e di Thornton Wilder: l'atto unico di «Le Regine di Francia».

Bravi come sempre gli attori del nostro Teatro Stabile, che stavolta erano Omera Lazzari, Lidia Braico, Giorgio Valletta, Lino Savorani, Dario Mazzoli e l'allieva Clara Carnieli.

Da una condanna all'altra

Il nome di Pietro Mariani riecheggia spesso nelle aule della Pretura. Si tratta di un giovane agricoltore di 25 anni abitante a Caresana che ogni tanto balza all'evidenza della cronaca perchè protagonista di alcuni sconcertanti episodi che hanno quasi sempre un seguito giudiziario. Il 12 marzo scorso si ebbe una condanna a 20 mila lire di ammenda perchè colpevole di ubriachezza e di falso allarme alle autorità.

Alla conclusione giudiziaria di quel fatto è collegato l'episodio che è stato discusso ieri in Pretura. Il 16 marzo di sera verso le 22.40 il Mariani viaggiava a bordo di una corriera della soc. «Autovie Carsiche» in servizio fra Trieste e San Dorligo della Valle; sullo stesso veicolo si trovava anche il brigadiere dei Carabinieri Schepis, comandante della stazione dell'Arma di San Dorligo della Valle. A metà itinerario salivano sulla corriera altri Carabinieri e il Mariani che aveva fatto sosta in diverse trattorie prima di salire sull'automezzo che lo doveva portare a casa attaccò discorso con i militi dell'Arma. Rivolse in particolare l'attenzione verso il brigadiere Schepis dicendogli che per colpa sua quattro giorni prima era stato condannato in Pretura. Ai richiami del brigadiere il Mariani anzichè smetterla si mise a gridare che siamo in tempi di democrazia e che pertanto poteva dire tutto quello che voleva.

Anzichè rientrare in casa Pietro Mariani dovette seguire il brigadiere dei Carabinieri nella sede dell'Arma al suo paese per sentirsi qui contestare il duplice reato di oltraggio a Pubblico Ufficiale e di ubriachezza manifesta. E' stato riconosciuto colpevole di entrambe le accuse e condannato a otto mesi di reclusione, tre mesi e 15 giorni di arresto e al pagamento delle spese processuali.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Padovani.

Colpito al viso dal calcio d'un cavallo

Alle 13 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore il bracciante Remigio Ruzzier di 35 anni, abitante al n. 18 di Prosecco il quale ha riportato una ferita lacero contusa al dorso del naso e alla regione sopracciliare destra. Il Ruzzier si trovava verso le 11.45 a lavorare all'interno della stalla della ditta «Prioglio» sita alla stazione ferroviaria di Prosecco, quando è stato colpito al viso dal violento calcio di un cavallo imbizzarrito. Lo sfortunato operaio — che lavorava alle dipendenze della Cooperativa di carico e scarico — è stato giudicato guaribile in una decina di giorni; dopo le medicazioni all'astanteria ha potuto rincasare.

Un pauroso infortunio, risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze, si è verificato ieri verso le 13 in prossimità dell'hangar n. 2 del Porto vecchio, dove un operaio è rimasto pressato tra un vagone ferroviario e un trattore. Si trattava del meccanico motorista Ubaldo Arcangeli di 39 anni, abitante in via dell'Eremo 53, il quale lavorava per conto dei Magazzini generali; sceso dal sellino del trattore di cui egli stesso era il guidatore, è stato all'improvviso stretto tra un vagone in moto per una manovra e la parte posteriore del trattore, per cui ha riportato una ferita da schiacciamento alla mano destra e una ferita lacero contusa al basso ventre.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri mattina alle 11 lo operaio Giuseppe Kodrich di 43 anni, abitante a Muggia-Vaniselia 68, il quale nei pressi del Dazio di Zaule, in via Flavia, stava spostando da terra un pesante traliccio metallico che doveva essere posto in opera alla vicina centrale elettrica; senonchè a un tratto il traliccio gli era sfuggito di mano e nell'intento d'afferrarlo si è schiacciato le dita.

Falso allarme in una banca di Muggia

Un gustoso episodio sulle prime quasi tragico ma condotto poi a lieto fine è avvenuto ieri mattina nella vicina cittadina di Muggia. Verso le 11 la sirena d'allarme posta all'interno della filiale della Cassa di Risparmio, che ha i propri uffici nella centralissima via Roma, ha emesso improvvisamente un acuto sibilo. Ritenendo doversi trattare d'uno dei clamorosi fatti di rapina operati in pieno giorno da parte di qualche emulo della famosa banda di via Osoppo, la forza pubblica e alcuni carabinieri della stazione posta nelle immediate vicinanze si precipitavano di corsa nell'interno dell'istituto, mentre una piccola folla sostava nei paraggi per seguire la scena. Fortunatamente però non si era trattato che di un falso allarme. Probabilmente qualcuno aveva inavvertitamente premuto il pulsante della sirena d'allarme ponendola in tal modo in funzione.

CONFERENZE

→ Il Centro Universitario Cinematografico comunica che oggi, alle ore 17.30 presso la Facoltà di lettere e filosofia, il critico cinematografico Tino Ranieri ed il dott. Monfalcon, terranno la prolusione al Seminario dedicata alla «Corazzata Potiomkin» di Eisenstein.

→ Questa sera, alle ore 20, nella sala del Circolo di cultura popolare «Tomasi» di via Tiziano Vecellio 4/6 il prof. Ugo Croatto docente dell'Università di Padova terrà una conferenza sul tema: «Effetti e conseguenze delle esplosioni nucleari sperimentali».

→ Questa sera e nelle sere del 28 aprile e 5 maggio, nella sede dell'A.I.M.C. di via Ghega 2, alle 18.45, si svolgerà un breve ciclo di conferenze sul tema: «Psicologia ed educazione». Questa sera inizierà il dottor Gabriele Calvi di Brescia parlando su «La psicologia del fanciullo che apprende». Le due successive relazioni saranno svolte dal dott. Ervino Gregoretti, direttore didattico di Trieste, che tratterà il tema: «Psicologia e programmi nuovi».

→ Oggi alle ore 18 presso il primo reparto di medicina dell'Ospedale maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione del corso di cardiologia ed elettrocardiografia per i medici iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

→ La Presidenza dell'U. P. informa gli interessati che, a causa di sopravvenuti impegni, il prof. Silvio Rutteri non potrà tenere questa sera le sue lezioni presso il Corso di storia dell'arte B. Le lezioni riprenderanno regolarmente la prossima settimana.

→ Il professore svizzero Walter Hug, personalità europea nel campo del diritto del lavoro, ha parlato ieri sera nella nostra Università degli Studi davanti a un attento pubblico di specializzati e studiosi della materia. Lo ha presentato all'uditorio (fra cui erano rappresentate autorità accademiche e autorità cittadine) il prof. Renato Balzarini. Ne ha enumerato meriti scientifici e accademici, opere pubblicate, soprattutto sotto il profilo delle ricerche nel campo del diritto del lavoro. Ha preso quindi la parola l'illustre professore, attualmente ordinario di materie giuridiche al Politecnico di Zurigo. Egli ha parlato sulla «Nouvelle législation suisse sur les conventions collectives du travail», ossia sulla nuova legislazione svizzera sui contratti collettivi di lavoro.

OGGI AL CINEMA AURORA
Presentato dalla 20th Century Fox
in CINEMASCOPE e TECHNICOLOR
il capolavoro, tratto dal romanzo di Grace Metalious
I PECCATORI DI PEYTON
con LANA TURNER
Un film narrato in termini realistici e senza falsi pudori, un'opera audace e coraggiosa che è stata la vera rivelazione di questa stagione cinematografica
VIETATO AI MINORI
ORARIO DEGLI SPETTACOLI: 16, 19 e 22 (precise)
Sospese le tessere e le entrate di favore

AL GRATTACIELO
UNA PRODUZIONE DI
CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
CHARLTON HESTON • YUL BRYNNER • ANNE BAXTER • EDWARD G. ROBINSON • YVONNE DE CARLO • DEBRA PAGET • JOHN DEREK
VISTAVISION • È un film Paramount • TECHNICOLOR
ORARIO SPETTACOLI: 13.30 - 17.30 - 21.30
PREZZI: LIRE 500 - RAGAZZI E MILITARI LIRE 300

Domani all'Arcobaleno

RISARCIMENTO DEI BENI IN ZONA B

Inoltrate al Console Zecchin le prime richieste di documenti

Prossimo incontro con il Ministro Medici - Dubbi sulla validità delle denunce all'Ufficio tecnico erariale

Il Ministro del Tesoro, sen. Medici, ha ieri segnalato al C.L.N. dell'Istria la possibilità di ricevere i rappresentanti dell'organismo istriano nei prossimi giorni per esaminare insieme le conclusioni della commissione dei tecnici in relazione alla questione delle valutazioni delle proprietà in Zona B. Come noto, il fascicolo riportante l'orientamento degli istriani sul problema e recante le tabelle dei prezzi proposti per i terreni ed i fabbricati era stato rimesso ai Ministri del Tesoro e delle Finanze al termine dei lavori dell'apposito comitato di studio. Intanto, ed anche per avvalorare con precise argomentazioni tecniche, tali conclusioni, il dott. Radillo, per il settore dei terreni agricoli e l'ing. Maier, per quello dei fabbricati, hanno provveduto a riepilogare i criteri che sono stati alla base dell'attività della commissione tecnica.

Nella giornata di ieri, l'ufficio di consulenza del C.L.N. ha presentato al Console di Capodistria, dott. Zecchin un primo notevole contingente di richieste di documenti catastali e tavolari, richieste che — come assicurato dal Console stesso — saranno subito inoltrate alle autorità competenti della Zona B. Il servizio di richiesta dei suddetti documenti che il C.L.N. ha voluto disimpegnare l'aspetto fondamentale nel completamento dei settemila fascicoli giacenti all'ufficio tecnico erariale. Ci si augura ora che gli uffici a ciò preposti in Zona B diano corso con celerità al rilascio dei documenti, per modo che allo scadere dei novanta giorni concessi dalla legge per la presentazione delle domande (il termine decorre, come già detto, dall'11 aprile scorso) una gran parte delle pratiche possa considerarsi completa.

La delegazione triestina dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia comunica che a partire da ieri, dalle 16 alle 18, nella sua sede in via Coroneo 8, è a disposizione dei soci della A.N.V.G.D. e quindi anche dei soci dell'Unione degli Istriani e delle varie «Famiglie» e altre associazioni a questa aderenti, un apposito ufficio per la preparazione e compilazione delle domande inerenti, agli indennizzi dei beni situati in Zona B. L'ufficio comprende pure l'assistenza di un legale per le molte questioni di ordine giuridico che possono sorgere nelle impostazioni delle varie pratiche. Il periodo utile per la presentazione delle domande al Ministero del Tesoro, com'è noto, viene a scadere il 10 luglio.

L'A.N.V.G.D. informa che è stato istituito a Roma presso la Presidenza centrale un ufficio che seguirà lo svolgimento delle pratiche stesse presso i competenti uffici, fino alla discussione nell'apposita Commissione. Nell'occasione si richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che, per concorde parere espresso da eminenti giuristi e autorità responsabili, non si ritiene che le denunce presentate a suo tempo all'Ufficio tecnico erariale possano, almeno allo stato attuale, sostituire la domanda prescritta dalla legge Medici. L'A.N.V.G.D. ha però in corso una azione per ottenere un provvedimento governativo che riconosca come presentate al Ministero del Tesoro le domande presentate all'Ufficio tecnico erariale e riconosca il valore di domande o atti che sono stati presentati solo come denuncia ai fini di un censimento.

Una piccina ustionata dall'acqua bollente

Una piccina di soli nove mesi, Tiziana Neri, abitante in via Beato Angelico 9, ha riportato ieri pomeriggio una vasta ustione di secondo grado al piede e alla gamba sinistri, per cui è stata accompagnata all'Ospedale con una macchina privata nella quale aveva preso posto la mamma, la signora Maria Pia De Pol in Neri di 21 anni. La giovane signora ha raccontato che la piccina stava in braccio della nonna, nella cucina della propria abitazione, quando è stata investita alla gamba da uno spruzzo d'acqua bollente, fuoruscito da una pentola in ebollizione che si trovava sul fornello.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Antonio Pedrotti. Pianista: Maureen Jones.

TEATRO NUOVO. Oggi e domani, ore 17.30 il Teatro dei Ragazzi presenta «Bonaventura veterinario per forza» di Sergio Tofano per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: settore A L. 500 (ragazzi 300); settore B L. 350 (ragazzi 200); galleria L. 150 indistintamente.

TEATRO NUOVO. Venerdì, ore 21: «Le Coefore» di Eschilo. Ingresso con posto a sedere L. 150.

EXCELSIOR. 15.30: «La vedova elettrica» con Danielle Darrieux, Alberto Sordi, Noel Noel.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 16: «Il robot e lo sputnik», con Richard Ever, Philip Abbott, Diane Brewster. Un robot minaccia l'umanità.

ARCOBALENO. 16: «Il sole nel cuore», con il celebre cantante Pat Boone, S. Jones, D. Michaels, A. O'Connell. Cinemascope colore De Luxe. Prezzi normali. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Imminente: «La storia di James Dean».

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» presenta «No voio scandali», rivista comicissima con le bellezze al bagno. Sullo schermo un film comicissimo: «I dritti», con V. Moriconi, C. Pani, P. Panelli e M. Carotenuto.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 16.30: «Un turbine di gioia». Technicolor RKO scope con Debbie Reynolds, Eddie Fischer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: Robert Taylor e Dorothy Malone nel grandioso cinemascope M.G.M.: «Contrabbando sul Mediterraneo». Un film d'amore e d'avventura in un palpitante clima moderno. Sospese le tessere. Ore 21: TV.

ASTRA (Rolano). 16: «Sesso debole?». Bellissimo cinemascope in technicolor Metro, con J. Allyson.

ALABARDA. 15.30: Ultimo definitivo giorno di «Tè e simpatia». Cinemascope-technicolor Metro, con Deborah Kerr e John Kerr. Proibito ai minori. Domani: «Nata di marzo». Gioiello italiano con Jacqueline Sassard.

ALDEBARAN. 16: «La storia del generale Houston». L'epopea di un gigante in una terra di giganti. Cinemascope in technicolor con Joel McCrea e Felicia Farr.

ARISTON. 16: «Mia moglie è di leva». Le mille malizie e seduzioni d'Eva in armi, nel più scanzonato, esilarante ed avventuroso cinemascope technicolor, con Tom Ewell, S. North e R. Moreno. Ultimo giorno. Ore 21: TV.

AURORA. 16, 19 e 22 (precise): «I peccatori di Peyton», con Lana Turner. Tratto dallo scottante romanzo di G. Metalious, un audacissimo cinemascope in technicolor Fox. Severamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi. Si raccomanda di osservare l'orario di inizio degli spettacoli.

GARIBALDI. 16.30: «La sposa dei mare». Cinemascope technicolor Fox, con Joan Collins, Richard Burton, Basil Sidney.

IDEALE. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (secondo episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Heinz Böhm tornano a commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

IMPERO. 16.30: «Mariti in città», con R. Salvatori, G. Moll, F. Valeri e M. Carotenuto. Divertentissimo film Lux. Ore 21: TV.

ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Le notti di Montmartre». Episodi di vita notturna parigina. Cinemascope technicolor con J. M. Thibault e G. Kervine. Ore 21: TV. Domani: «Nata di Marzo». Gioiello italiano con Jacqueline Sassard.

MODERNO. 16: «Il dominatore del Texas», con Audie Murphy, Susan Cabot e Paul Kelly. Un avventuroso technicolor su schermo panoramico. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Lola Montes». Techn. cinemascope. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «Il corsaro della mezzaluna». Spettacolare cinemascope in technicolor con John Derek, Ingeborg Schoener e G. M. Canale.

VIALE. 16: «Pantera bionda», con Barbara Payton, Tony Wright. Un film d'eccezionale avventura. Prima visione. Ore 21: TV.

VITT. VENETO. 16: In eccezionale II visione per Trieste il più divertente del film: «Off limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Due ore di risate continue. E' un film Columbia Pictures

AZZURRO. 16: «Corte marziale», con Gary Cooper. Warnercolor.

BELVEDERE. 15.30: «Le avventure di Don Giovanni». Un film di cappa e spada in technicolor con E. Flynn. Ore 21: TV.

LUMIERE. 17: «Il porto delle bionde»». Technicolor, con Michel Auclair e Barbara Laage.

MARCONI. 16: «Tammy fiore selvaggio». Cinemascope technicolor con Debbie Reynolds, W. Brennan.

MASSIMO. 16: «La belva del Colorado». Film entusiasmante, sensazionale, avventuroso, con John Derek, Carolyn Craig. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 16: «Incantesimo». Un film indimenticabile technicolor con Kim Novak, Tyrone Power. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «Andrea Chenier». Technicolor. Antonella Lualdi e Raf Vallone.

RADIO. 16: «I fucilieri del mari della Cina». Avventuroso con George Baker e Harry Andrews.

NEI CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Le donne hanno sempre ragione»». Cinemascope a colori con Ginger Rogers.

ROMA. Chiuso.

VERDI: «Tarzan e il safari perduto». Scope M.G.M. a colori.

VOLTA: «Creature della notte». Scope a colori Columbia.

Imminente al FENICE

Imminente a TRIESTE
La MGM presenta una produzione SOL C. SIEGEL
LES GIRLS di COLE PORTER
GENE KELLY
MITZI GAYNOR
KAY KENDALL
TAINA ELG
JACQUES BERGERAC
Sceneggiatura di JOHN PATRICK • Soggetto di VERA CASPARY
Parole e musica di COLE PORTER • Produttore associato SAUL CHAPLIN
Diretto da GEORGE CUKOR
CINEMASCOPE
Metrocolor

IMMINENTE
al Supercinema
ERA UN "BRUCIATO"?
ERA UN "GIGANTE"?
LA STORIA DI JAMES DEAN
DA STEWART STERN

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Signora,
chieda proprio Gradina.
Gradina è veramente
tutta vegetale,
perciò è così buona e nutriente!
58 XGR 08 134

UNA RELAZIONE DEL PROF. MIRABELLA AL ROTARY

La traiettoria dell'arte nel passato di Trieste

Ampio «excursus» architettonico dalle origini ai giorni nostri
Peculiarità degli edifici romani - Interessanti schemi urbanistici

Ad una recente riunione del Rotary Club di Trieste il prof. Mario Mirabella-Roberti della nostra Università, nonchè Soprintendente alle antichità della Lombardia, ha tenuto un'applaudita relazione sulla «Peculiarità di Trieste nella storia antica e nell'arte». E' stato un brillante «excursus» che ha ancora una volta sintetizzato con ricchezza di dati il carattere autentico della nostra città, offrendone un profilo esauriente e preciso.

Il nome di Trieste — ha detto il prof. Mirabella — appare nella storia del mondo fin dalle prime forme d'arte e di vita per i trovamenti dell'età della pietra nella caverna Pocala in territorio di Aurisina. Dei tre periodi in cui è suddivisa l'età paleolitica (inferiore, medio e superiore) nella Pocala si son trovati documenti del paleolitico medio, detto mousteriano da una località (Le Moustier della Dordogna) dove fu studiata la prima volta. Siamo intorno al 15.000 prima di Cristo. Esso appare in Europa nel pleistocene, nell'ultimo interglaciale (Riss-Wuerm) e dura nella successiva glaciazione (Wuerm I), coincide con la venuta

il prof. Mirabella Roberti

dell'uomo di Neanderthal, che in Italia ha lasciato traccia a Roma, alle grotte dei Balzi Rossi (Ventimiglia) e di Toirano (Albenga) e si ritrova in altre molte sedi di Francia, in Germania (Neander), Spagna, Croazia, ecc. E' dunque per Trieste una delle rare testimonianze dell'Italia settentrionale e d'Europa. Ma ancora le grotte del Carso triestino — ha continuato il prof. Mirabella — danno testimonianze di vita nella seguente età neolitica quando nella grotta delle Gallerie in Val Rosandra appare la ceramica, con modesti graffiti ornamentali e quelle caratteristiche pintadere, che imprimevano con l'ocra disegni decorativi e magici insieme sulla pelle degli uomini primitivi divenuti allevatori agricoli. Non, ricorderò le civiltà documentate per l'età del bronzo e del ferro con numerosi castellieri: Trieste stessa è nata da un castelliere, che doveva essere sul colle di San Giusto, e castellieri erano Montebello, Cattinara, ecc.

Tergeste è infatti nome paleoveneto — ha continuato il prof. Mirabella — da collegarsi con Este, era cioè centro vivo (di Carni, dice Plinio) prima che giungessero i Romani: un porto probabilmente, in territorio degli Istri, che giungevano fino al Timavo. Più che un millennio prima di Cristo il mito narra di queste terre che adombrano la storia. Qui alle fonti del Timavo si consolida una delle più antiche sedi di preghiera dell'Italia più antica.

Ogni città d'Italia può mostrare qualche segno di romanità. Se non è nel nome, è nelle iscrizioni raccolte, è nelle tracce musive che sorgono dalle profondità della terra, nei monumenti superstiti. Trieste ha un teatro, un arco-porta, una basilica, il propileo di un tempio. Il teatro di Trieste, fuor che essere costruito in mattoni, non ha particolari caratteristiche rispetto ai molti altri teatri del mondo romano, ma la basilica e il propileo al Campidoglio, si, vanno ricordati. La basilica è un tipico edificio romano per le riunioni commerciali e giuridiche: una specie di borsa e una specie di tribunale, quando non era anche sede del consiglio e della giunta comunale. Quella di Trieste, pur ridotta a pochi muri tozzi, è un edificio del tipo più caratteristico, poichè si son trovate assai poche basiliche sul territorio metropolitano, è di particolare importanza.

Non dirò ora della torre della nostra Cattedrale; è davvero un unicum fra i campanili di tutta la cristianità, più torre di fortezza che di preghiera. Par si sia sentito necessario far solo un luogo saldo per le campane sulla cima di un colle, che di per sè era dominante sulla città e sulle terre vicine. Nè dirò della chiesa, con quella sua facciata severa che solo sorride per l'occhio luminoso del fiorito rosone, nè rileverò che è sorta sul Campidoglio romano: altre cattedrali nel mondo mediterraneo son sorte su luoghi di culto pagano. Ma non dimenticherò la selva di colonne, grosse, sottili, belle, brutte, integre, frammentarie, romane, medievali, che si schierano in quattro file nell'interno. A vederle in tralice, vien fatto di ricordare alcune moschee del prossimo oriente, e il tono di moschea s'accresce per il fastoso lampadario, donato alla chiesa da Massimiliano, che domina nella nave centrale. Ma non si potrà dimenticare che il sacello di San Giusto, che è in fondo alla nave di destra, nasce da un edificio quadrato a croce inclusa, che ha radici carolinge e, accanto al S. Satiro di Milano, è l'unico edificio carolingio, cioè della fine del IX secolo, dell'Italia del nord. Nè si potrà trascurare il maestoso musaico della cappella sinistra, che nella solenne immagine della Madre di Dio acclamata dagli arcangeli Gabriele e Michele, pone qui sull'estremo arco dell'Adriatico allo scorcio del XII secolo una voce autorevole dei maestri musivari di San Marco e dona alla città nostra l'opera sua più preziosa.

Nel coro del luminoso catino absidale, fra lo sfavillio quieto dell'oro, la Madre di Dio, velata dal manto azzurro porpora, regge sulle ginocchia il Bambino e, prima fra le consimili immagini, si asside sul trono. Il manto si piega in linee minute e in minuti ornati, il volto sente dell'ambiente incantato. Ai piedi la santa teoria degli Apostoli, fra il vibrare dei bianchi pannelli, sosta e si muove sul verde quieto dei divini giardini e acclama ordinata alla Vergine e al Bambino. L'immagine che, dai musaici di Costantinopoli, da Salonicco, da Dafni, da Monreale giunge a S. Marco in variate forme riprese, a Torcello vive di calore e di colore veneto, ritorna a Trieste in meraviglioso incanto con lo stesso vigore di quando fu creata per la maestria della pittura eterna nel vetro.

Dopo questo bagliore d'arte — ha detto il prof. Mirabella — la città ha modeste architetture, (e alcune modeste ma non povere sono state stoltamente demolite in questi ultimi decenni) modeste nel 600, modeste nel 700, anche se con qualche nota personale, come il dominio del portale con poggiolo al centro dei palazzi più nobili o l'altana-abbaino dominante sul tetto. Ma la ricchezza, raccolta grazie al fiorire del porto o dei commerci col retroterra, portò a Trieste una nota peculiare che poche altre città italiane, Milano e Parma, possono mostrare. La città, che vide con dissapunto l'assassinio di Giovanni Gioacchino Winckelmann «araldo de l'arte e della gloria», ne pagò la memoria con un fiorire di architetture neoclassiche che avrebbe commosso il restauratore della cultura rtistica antica. Dal ritmo di paraste del Teatro Verdi ispirato alla Scala del Piermarini ed eretto sullo scorcio del 700, dal fastoso prospetto del Palazzo Carciotti, annunciatore di interne eleganze e sorto negli anni dell'apogeo di Napoleone (1801), si passa al solenne pronao della Borsa del maceratese Mo'lari ad una serie di composti edifici scanditi nelle fronti da lievi lesene, che danno dignità e tono a non poche vie cittadine.

Ma Trieste ha poi anche una chiesa neoclassica — ha continuato il prof. Mirabella — nata di getto nella prima metà dell'800 (1828-1849) per opera di Pietro Nobile ticinese: S. Antonio nuovo, una chiesa neoclassica imponente, unitaria nelle forme e negli spazi, nelle decorazioni, negli arredi, dagli altari ai candelabri, ai lampadari, alle pale d'altare, come nemmeno Milano ha nel suo S. Carlo. Il quartiere teresiano, poi, se urbanisticamente è arte, è un aspetto poco comune di sistemazione urbana settecentesca, da porre accanto ad aspetti coevi di Torino e di altre città italiane.

La corsa rapida è conclusa. Ma giacchè parliamo di urbanistica — ha detto il prof. Mirabella — se non possiamo ricordare Trieste per particolari opere edilizie del nostro tempo, dobbiamo ricordarla per due rari aspetti urbanistici sorti nel secondo quarto del nostro secolo. Una è la sistemazione piena di respiro del Colle di San Giusto, così aperto sul mare con l'intenso confluire delle memorie più vive della nostra vita e della nostra cultura: la romanità nella basilica antica e nel tempio capitolino, la cristianità nella cattedrale veneranda e nella gran torre, le memorie del sacrificio di tanti suoi figli per la Patria nel monumento ai Caduti e nell'Ara della III Armata. La città ai piedi, le rupi del Carso alle spalle, la mole dura del Castello: tutto contribuisce a dare al luogo una maestà incomparabile.

Infine un'altro aspetto ha voluto ricordare il prof. Mirabella. Tante città di mare ha l'Italia, tante e gloriose di fasti marinai e frequenti di commerci e di attività marittime, ma poche come Trieste hanno il mare così vicino e libero (anche troppo, dirà qualcuno). Vi si corre accanto arrivando per quell'incomparabile via costiera in vista della città e dell'Istria, vi si passa accanto sulle rive, e la piazza maggiore quasi ne è invasa. Altrove cortine di case, spesso industriali e sgraziate lo separano dalla città, o ringhiere, o magazzini portuali. Trieste che ha queste sue fervide attrezzature, le ha poste in luogo appartato e ha lasciato alla città libero il mare, così che le grandi prue dei transatlantici — e fossero più frequenti! — sembrano entrar nelle case che si volgono al mare.

Premio per uno studio sulla Resistenza nella V.G.

La Deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia ha stanziato anche quest'anno la somma di lire centomila per l'incremento degli studi sulla lotta politica e sulla resistenza nella Venezia Giulia, eventualmente aumentabile a seconda delle possibilità della Deputazione.

Possono concorrere ai premi quei cittadini italiani, studenti universitari, laureati e privati studiosi, i quali presentino alla data del 31 dicembre 1958, copia dattiloscritta dei loro lavori (saggi e monografie), oppure, se laureandi, progetto circostanziato della tesi che intendono svolgere. Una commissione giudicatrice, presieduta dal presidente della Deputazione e composta da studiosi di provata competenza sull'argomento, assegnerà i premi con giudizio inappellabile, riservandone quota adeguata ai concorrenti laureandi ai quali il premio verrà corrisposto a tesi ultimata. Per chiarimenti o informazioni rivolgersi alla sede della Deputazione in piazza Verdi 1, (tel. 37669).

Nell'occasione si comunica che nei precedenti concorsi la commissione giudicante ha assegnato i premi ai signori: dott. Carlo Ventura per la monografia «La stampa a Trieste 1943-1945» presentata come tesi di laurea alla Università di Trieste; dott. Edvino Taucer per il saggio su «I movimenti politici della Regione Giulia dal 25 luglio 1943 al 9 dicembre 1944» pure presentato come tesi di laurea; dott. Claudio Silvestri per la monografia «La lotta politica a Trieste nel periodo 1919-1921».

SEGNALAZIONI

«Approfitto della vostra ospitalità — scrive D. R. — per segnalarvi un episodio accadutomi oggi. Stamane, 23 corrente, mi è stata recapitata una raccomandata con ricevuta di ritorno recante l'invito a pagare una contravvenzione di lire 200 presso l'ufficio successione — atti giudiziari di Trieste. Allo sportello mi sono state fatte versare altre 390 lire, in aggiunta alle 200, quale rimborso spese postali e diritti di riscossione. Lo stesso impiegato non può fare a meno di notare la esagerazione, giacchè le «spese varie» erano quasi doppie dell'importo dovuto per la contravvenzione. Ci facemmo una bella risata. Non sono abituato alle contravvenzioni, ma a storture del genere, specie in tema tributario, quello sì. Ebbene, sei ore dopo il versamento, nella mia cassetta delle lettere (potenza del servizio postale e speditezza della burocrazia!) trovo una cartolina dello stesso ufficio, con un timbro urgente grosso così, che mi invita a pagare «subito» la somma di lire 1805 dovuta per «differenza contravvenzione Polizia Stradale Trieste verbale ecc. In caso di ritardo si procederà a termini di legge. «Capita l'antifona? Io sono completamente all'oscuro dell'entità delle contravvenzioni: pago quello che mi viene ordinato. Ma trovo assurdo che per gli errori di qualche impiegato debba non solo recarmi due volte anzichè una sola a pagare il mio piccolo conto con il Codice della Strada, ma che debba in tal modo fare io solo le spese delle distrazioni altrui. Quanto al «subito», ti assicuro che mi ha fatto ridere. Per essere ossequiente alla legge, questa sera stessa mi sono presentato dinanzi al portone del palazzone, per rispondere alla chiamata: era chiuso, il maledetto! Credete che mi succederà qualche guaio per questo ritardo?» Caro amico, noi al posto suo non rideremmo tanto: quando si deve essere pagati dallo Stato (liquidazioni varie, beni abbandonati, danni di guerra, eccetera) non bisogna avere fretta; quando si deve fare qualche versamento invece, bisogna averne, e molta. Non è bello, ma è così, purtroppo. E speri piuttosto che stavolta almeno l'importo sia giusto, in modo da evitare una terza corserella a quel tale ufficio...

«Mi rivolgo alle "Segnalazioni" con la speranza di poter essere aiutato in qualche modo. Mi chiamo Tullio Magris, sono coniugato, con due bambini rispettivamente di 5 anni e di 9 mesi, quest'ultimo è ricoverato all'ospedaletto con broncopolmonite. Vivo in un locale umidissimo, senza luce, in via Capuano 10. L'umidità scende dai muri come la pioggia sulla strada. L'ambiente è stato dichiarato inabitabile anche dal nostro Ufficio Igiene; fra l'altro è pieno di topi. La mia maggiore preoccupazione è per la salute dei miei due bambini. Mi accontenterei di farmi ottenere magari una sola stanza, purchè non sia umida e abbia un po' di sole». Portiamo a conoscenza delle competenti autorità le condizioni in cui si trova il signor Tullio Magris, con la speranza che la commissione prefettizia, incaricata dell'assegnazione degli alloggi in base alla legge 640, possa esaminare il caso accogliendo la sua richiesta.

«Siamo entrati nella stagione più propizia — scrive la lettrice Giulia Angelini — per esporre le piante sui balconi. Vorrei sapere se esiste una disposizione che stabilisca durante quali ore si possono bagnare le piante senza incorrere in contravvenzioni. Non so davvero presso chi informarmi e spero mi vorrete rispondere, dato che la cosa può interessare diverse persone». La Polizia amministrativa poteva risponderle, cortese e- mante dei fiori: l'abbiamo interpellata noi e ci è stato risposto che non esistono limitazioni di orario, purchè l'acqua non arrivi sui marciapiedi. E' chiaro insomma che nessuno ha il diritto di danneggiare il prossimo per soddisfare le proprie passioni, per gentili che esse siano. Alle sette del mattino, a mezzogiorno o alle nove di sera, l'acqua che arriva in testa al passante è sempre acqua, tutt'altro che gradita d'estate e d'inverno. Si bagnino dunque le piante, ma avendo cura che l'acqua rimanga entro i vasi, raccolta magari entro i piccoli piatti appositamente confezionati che servono a trattenere l'acqua una volta uscita attraverso il forellino. Per concludere un altro consiglio vorremmo darle: aspetti prima di mettere le piante all'aria aperta: con la bora che tira e il fresco che s'è rifatto, non è ancora giunta definitivamente la "stagione più propizia". Altrimenti potrebbe trovare qualcuno che "ama le piante" e "aiuta a difenderle" pronto a farle passare qualche brutto guaio per punire la sua incuria....

«Sono una lettrice di «Segnalazioni» — inizia una lettera — e vorrei esporre quanto segue: tempo fa mi presentai in un'officina della città pregando di mandarmi un operaio a casa per mettere un rubinetto a gas sul tubo dello scaldabagno. Il lavoro fu eseguito nel tempo di cinque minuti, dato che non ne richiedeva di più. Giorni fa ricevetti la fattura, nella quale era specificata oltre che l'applicazione del suddetto rubinetto, anche quella di un prolungatore, lavoro quest'ultimo che non è stato eseguito perchè non necessario. L'importo della fattura era di lire 1200. Andai nell'officina per pagare e per protestare perchè mi mettevano in conto quello che non era stato fatto, ed anche per far presente che per mettere un rubinetto a gas (del costo di lire 280) l'importo della fattura era semplicemente enorme. La moglie del proprietario mi rispose che l'operaio aveva impiegato due ore per questo lavoro e insisteva nell'asserire che il prolungatore era stato messo. La invitai a casa mia per farle constatare che non era vero e che mi avevano imbrogliata sul prezzo del lavoro, ma non volle fare alcuna visita forse perchè sapeva benissimo che il lavoro era di ben poco conto e s'era così approfittata dell'ingenuità altrui. Il padrone intanto leggeva il giornale senza intervenire nella faccenda, come se la cosa non lo riguardasse. Raccontai il fatto ad un signore in casa mia, e questi mi disse che anche a lui avevano eseguito dei lavori mettendogli poi in conto opere non eseguite. Ora mi domando: perchè una ditta come quella è libera di truffare il prossimo in questa maniera? Se un povero disoccupato mette le mani nelle tasche altrui va a finire in galera; si vede invece che certa gente è libera di rubare senza essere disturbata» Approfittiamo innanzitutto dell'occasione per ripetere ancora una volta l'invito ai lettori che ci scrivono di firmare le loro missive. Qualora lo desiderino, siamo sempre pronti ad omettere il loro nome ma è assurdo che si pretenda una risposta senza avere il coraggio di firmare la richiesta. E' un malcostume, la lettera anonima, sotto qualsiasi forma. Chi è pronto a lanciare accuse a dritta e a manca deve avere il coraggio di sottoscrivere le stesse, rifuggendo anche da quelle vaghe firme del tipo «Un triestino», «Una madre». «Uno statale», che non dicono assolutamente nulla. Bene, sconosciuta lettrice, se le cose stanno come lei asserisce, quel gasista è un truffatore bello e buono. Il suo genere di lavoro appartiene a quelli che popolarmente vengono definiti «orbi»: 500 o 5000 lire fa lo stesso, per chi spicca la fatture. Pensiamo che una parte dell'aumento sia dovuto al fatto che il lavoro è stato eseguito fuori dall'officina, per cui il tempo della prestazione messo in conto comprende anche il tragitto dell'operaio (probabilmente con una bevutina al bar). Ma è assurdo che venga conteggiato del materiale non impiegato. Per lavori di questo genere è consigliabile comunque farsi fare il preventivo dalla ditta prima di far eseguire il lavoro; e farsene fare parecchi, per affidare l'incarico a quella ditta che a parità di esecuzione offre le condizioni migliori. E' un sistema che fa predere del tempo ma alla fine arreca la soddisfazione di aiutare chi si accontenta di un guadagno onesto mentre lascia senza lavoro chi invece è ingordo. Il cittadino, quando non riesce ad avere giustizia, può farsela da se, senza uscire dai confini del lecito, naturalmente. Capito, ingenua lettrice X. Y.?

«LAVORAVA» NEI CANTIERI EDILI E SUI CAMPI SPORTIVI

Concesso il perdono giudiziale a un giovane «topo di spogliatoio»

Durante il dibattimento sono state escusse ventisei parti lese
Una lieve condanna per ricettazione comminata a un amico

Nel tardo pomeriggio di domenica 16 marzo scorso dieci giovani si presentavano al Commissariato di P.S. di via dell'Università per denunciare al funzionario di servizio tutta una serie di furterelli avvenuti in loro danno. Si trattava di giovani sportivi, reduci da una gara di pallavolo disputata sul campo del «Villaggio Sereno» di via Belpoggio; mentre stavano lottando con ardore per la conquista dei due punti in palio un ignoto «topo di spogliatoio» aveva ben bene rovistato fra gli indumenti appesi nel locale. Il primo ad accorgersi della razzia era stato Augusto Della Favera dal cui portafogli era sparita una banconota da cinquecento lire; poi Giovanni Zanmarchi aveva riscontrato il furto di 130 lire e quindi tutti gli altri, fatto un rapido inventario avevano constatato la sparizione chi del portafogli e chi di un orologio. Il «topo di spogliatoio» aveva arraffato proprio tutto ciò che aveva potuto raccogliere, perfino qualche pacchetto di sigarette.

Così il funzionario del Commissariato di P.S. di via dell'Università dopo le denunce del Della Favera e dello Zanmarchi raccoglieva altre otto denunce: Carlo Carlovatti lamentava il furto di un orologio, Lucio Fonda di 1500 lire, un orologio, un anello e un accenditore automatico; Giorgio Dogan di un orologio; Giovanni Scano di 900 lire e di un orologio; Guido Ziani di un accenditore; Renato Racchi di 3500 lire; Vittorio Cirelli di 500 lire e infine Giovanni Firmiani di 4000 lire. Fatto un computo complessivo lo ignoto ladro aveva racimolato refurtiva per un valore di circa 120 mila lire.

All'indomani del fatto gli agenti iniziavano le indagini che ben presto portavano concreti risultati. Verso le 12.30 infatti alcuni agenti procedevano al fermo nei locali del Monte Pegni del giovane Franco G. di 18 anni, di professione apprendista meccanico ma avviato sulla pericolosa china della «gioventù bruciata». Il giovane venne fermato con addosso due polizze relative al deposito al Monte Pegni di due orologi.

In sede di polizia Franco G. si confessava autore anche di altri colpetti e precisamente del furto di 1500 lire e tre orologi da polso sottratti dallo spogliatoio di un edificio in corso di sopra-elevazione; di un portafogli e 14 mila lire in un'autorimessa di via Lazzaretto Vecchio; di 800 lire e qualche pacchetto di sigarette da uno spogliatoio di un cantiere edile di Montebello; di un giubbotto di pelle nera da una baracca adibita a deposito di materiali all'imbocco della galleria di San Vito; di un portafogli da uno spogliatoio edile di via Revoltella; di 4300 lire dallo spogliatoio dell'Enal di via Conti; di 1500 lire e di un portafogli da un appartamento di Passeggio Sant'Andrea e infine di un orologio da polso da un altro spogliatoio edile nei pressi della Torre del Lloyd. Raccontava ancora che questa prima serie di colpi l'aveva effettuata tra il 6 e il 7 dicembre dello scorso anno e di aver provveduto a impegnare la refurtiva al Monte Pegni di Udine, intestando le polizze a nomi di fantasia; prima di rientrare a Trieste aveva però gettato via le polizze in una roggia. Una piccola parte della refurtiva infine aveva ceduta al banconiere Argeo B. di 20 anni.

Al processo Franco G. ha raccontato la storia delle sue disavventure, conseguenza di una precaria situazione familiare; trascurato, sembra, dai genitori ha da qualche tempo abbandonato la propria casa vivendo da allora di espedienti e imboccando la pericolosa strada della delinquenza minorile. Ha ammesso tutti gli addebiti mentre il suo amico ha detto di aver ricevuto gli oggetti in dono quale compenso per avergli custodito parte della refurtiva.

Dopo l'interrogatorio degli imputati (Franco G. era detenuto) si è avuta la lunga e laboriosa escussione delle parti lese, in tutto 26 persone. Ultimata la fase dibattimentale il Tribunale ha concesso a Franco G. il perdono giudiziale ordinandone l'immediata scarcerazione; Argeo B. riconosciuto colpevole del reato di ricettazione è stato condannato a 15 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa con tutti i benefici.

Pres.: Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Padovani e Santoro.

Ladro scoperto col sacco in spalla

Scesa nello scantinato della sua abitazione di via Bovedo 44 nelle prime ore del mattino del 29 maggio 1956, la signora Liliana Ferluga si accorse che risultavano mancanti una caldaia in rame, un paio di calzoncini e due paia di calze da donna. L'autore del furto è stato scoperto la stessa mattina dalla madre della Ferluga.

Recandosi a prendere il tram la donna scorgeva per strada un uomo piuttosto malandato nel vestire che teneva in spalla un sacco alquanto voluminoso; sospettando che l'ingombro potesse essere costituito dalla caldaia di rame la signora chiedeva all'uomo di poter vedere il contenuto del sacco ricevendo peraltro un secco rifiuto. Con una mossa decisa però la donna riusciva a strappare di mano il sacco allo sconosciuto vuotandone il contenuto per terra e scoprendo così che i suoi sospetti erano più che fondati.

L'autore del furto veniva in tal modo identificato per il minatore Antonio Lubiana di 43 anni abitante a Villa Opicina in via Doberdò 8.

Ieri il Lubiana è stato giudicato in stato di contumacia dal Tribunale penale che l'ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche e della tenuità del danno nonchè dei benefici di legge.

Pres.: Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Santoro.

L'INIZIATIVA DEL CENTRO UNIVERSITARIO TEATRALE

Crescente successo della Mostra di scenografia

Questa sera al C.C.A. parlerà l'arch. Guido Frette

Alla Sala comunale d'arte continua con crescente successo l'interessante I Mostra regionale di scenografia, organizzata dal Centro Universitario Teatrale, destando vasti consensi. Alla rassegna, è affiancata anche una Mostra retrospettiva dedicata alle opere di Enrico Prampolini che vuol essere un omaggio a chi in quest'ultimo cinquantennio è stato il «maestro» della scenografia italiana, e un raro esempio di impegno e di coerenza artistica. Fra gli espositori, oltre agli artisti invitati per la loro notorietà e per il prestigio della loro arte, Guido Marussig, Marcello Mascherini e Dino Predonzani, va sottolineata la partecipazione di un ristretto numero di artisti che già ebbero occasione di cimentarsi con la scenografia realizzando sul palcoscenico le loro possibilità scenografiche: Luigi Danelutti, ideatore della Mostra, Maria Cristina Janesich, Marino Sormani e Giorgio C. Titz, che hanno lavorato al Teatro Nuovo, nonchè Sabino Coloni che ha lavorato per il recente festival goldoniano di Muggia. Espongono inoltre le loro opere un altro gruppo di artisti già validamente affermatisi nel campo della pittura: Cerne, Cogno, Lupieri, Metallinò e Zolia nonchè qualche giovanissimo alle prime armi, proveniente dalla vita universitaria o da Accademia di Belle Arti: Poggi, De La Cueva, Kuferzin e Bandiera. La Mostra rimarrà aperta sino al 28 corr. Nel contempo, per affrontare criticamente nonchè per divulgare il valore drammatico della opera scenografica nelle componenti dello spettacolo, in collaborazione con il C.C.A., dopo l'applaudita conferenza di Pavolini, è confermato che domani giovedì, alle 19, l'architetto Guido Frette, redattore della rubrica «Sipario» parlerà, sempre al C.C.A., sul tema: «Prospettive storiche della scenografia».

La conferenza sarà accompagnata dalla proiezione di una ricca serie di diapositive.

Rinviato il processo Blessi

Il Tribunale penale ha disposto il rinvio a nuovo ruolo del procedimento a carico dell'ing. Antonio Blessi che deve rispondere del reato di bancarotta fraudolenta e di truffa aggravata conseguentemente al dissesto economico che nel 1951 ebbe a colpire le sue attività industriali. Il rinvio è stato accordato essendo risultata dalla perizia d'ufficio l'impossibilità dell'ing. Blessi a presenziare al processo.

Pres.: Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Morgera; P. C. avv. C. Pollucci e Castaldo (di Roma).

Ritiro tessere all'ANIEP

L'Associazione nazionale tra invalidi per esiti da poliomielite (ANIEP), invita gli interessati (soci invalidi e amici) a ritirare le tessere presso la sede di via Fabio Severo 6, giornalmente dalle 19 alle 20; invita inoltre coloro che fossero nell'impossibilità di effettuare il ritiro personalmente, di telefonare al n. 34497, un incaricato provvederà alla consegna delle tessere a domicilio.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - 7: Musiche del mattino - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 10.30: Radiocronaca dell'inaugurazione della XXII Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato a Firenze - 11.30: La radio per le scuole: L'Antenna - 12: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12 e 50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 16.15: Previsioni del tempo - 16.30: Canti della terra promessa: Israele, anno dieci - 17 e 30: Vita musicale in America - 18.15: Conversazione - 18.30: Les Brown e la sua orchestra - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: I grandi musicisti per i piccoli ascoltatori - 19.30: In collegamento con la Radio Vaticana Messaggio del S. Padre Pio XII in occasione del 50.o di incoronazione della Madonna di Bonaria - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Canzoni gaie - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Lo sposo deluso» ossia «La rivalità di tre donne per un solo amante» - Musica di W. A. Mozart e «Il ritorno» ovvero «Il figlio straniero» - Musica di F. B. Mendelssohn - 23.15: Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Ricordate questi motivi? - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Gian Stellari - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Il trenino delle voci - 15.15: Los Tres Diamantes - 15.30: Fior da fiore - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del mezzosoprano Franca Marghinotti e del tenore Nicola Tagger - 18: Jazz in vetrina - 18.30: Canzoni di successo - 19: Classe unica - 19 e 30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: Palcoscenico del Secondo Programma - Sarah Ferrati in «La signora Rosa» commedia in tre atti di Sabatino Lopez - Regia di Umberto Benedetto. - 23: A luci spente.

III PROGRAMMA

19: La cultura di Giacomo Leopardi - 19.45: Storia dell'atomo - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Alexander Borodin - 21.20: La donna del Medioevo - Programma a cura di Vladimiro Cajoli - 22.30: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica: Haydn e Mozart negli anni dell'evoluzione romantica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 16.30: Cent'anni di canzoni triestine a cura di Claudio Noliani e Tino Ranieri - 16.50: Gianni Safred al vibrafono - 17.30: L. v. Beethoven: Le sonate per pianoforte - Sonata n. 2 in la magg. op. 2 n. 2 - Pianista Wilhelm Backhaus - 17.50: Racconti di Caterina Percoto «Il contrabbando» Compagnia di Prosa di Trieste della RAI-TV con la partecipazione di Antonio Pierfederici e Michele Riccardini - Allestimento di Ugo Amodeo - 18.55: La posta dei dischi - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Passeggiata musicale: Beccaria: Sulo accussi; Matteini: La gondola va; Rimsky-Korsakoff: Il volo del calabrone, Mascheroni: Desiderio - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno in Milano, diretto da Enzo Ferrieri «Zurli, mago del giovedì» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1: lezione di lingua inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19.35: Canzoni alla finestra con il complesso di Walter Coli - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Viaggio nel sud: un'inchiesta di Virgilio Sabel « La questione meridionale» 22.30: Novelle celebri - Indi: «L'uovo magico» telefilm con la partecipazione di Adolphe Menjou - 22.55: Telegiornale.

Il «caso» di una Libreria

La Libreria C. U. Trani scrive al nostro Direttore:

«In questi ultimi giorni il suo giornale ha riprodotto alcuni articoli da quotidiani e settimanali che s'interessavano dei problemi triestini che vogliono sottolineare l'azione di penetrazione e di acquisti fatti dagli sloveni per conquistare la vita economica cittadina. Il primo articolo di «Candido», pubblicato pure da «Napoli notte» parla fra altro di una «famosa Libreria che avrebbe deciso di cedere il proprio esercizio...» e conclude dicendo che «oggi nessuno dubita più che nella libreria si insedieranno gli sloveni» (riprodotto dal «Piccolo» di sabato 19 aprile a pag. 7) e nel suo secondo articolo (riprodotto dal «Piccolo» di domenica 20 aprile pag. 4) «Il caso di una Libreria e la posizione della "Dante"», con l'esposizione del prof. Vittorio Furlani, il «Piccolo» si esprime: «...constatiamo che l'episodio viene pienamente confermato», mettendo come sottointesa appunto un'avvenuta vendita della «famosa» Libreria.

«Numerosi nostri clienti, pensando d'aver identificato la nostra libreria, ci chiedono informazioni in proposito, esprimendo il loro disappunto sulle annunciate nostre decisioni che noi, non essendone stati richiesti, ignoravamo completamente. A questo proposito ci teniamo a precisare: 1) che, avendo avuto delle cospicue offerte scritte, non abbiamo inteso, nè che intendiamo di accettarle; 2) la persistenza della propaganda così dannosa per noi può provocare una conseguente azione giudiziaria sia da qualche creditore esigente, messo in allarme dagli articoli stessi, che da alcuni Istituti bancari ugualmente sollecitati. Queste azioni potrebbero iniziare anche una procedura fallimentare, per quanto non giustificata visto il nostro bilancio patrimoniale attivo, solo in tale sede appunto si aprirebbe la possibilità per gli sloveni d'impadronirsi della nostra libreria in un incanto fallimentare della azienda.

«La preghiamo pertanto di prender nota di queste nostre precisazioni, nonchè del fatto che noi stiamo organizzando una sistemazione dell'azienda che potrà avere un ottimo risultato se la stampa, non soltanto eviterà giudizi avventati al nostro riguardo, ma vorrà dare il suo appoggio morale all'iniziativa.

«Ed infatti, vista l'insensibilità delle autorità che ci hanno rifiutato qualsiasi aiuto, sia diretto che indiretto, nello stesso periodo in cui erogavano un primo acconto di ben 180 milioni per una Casa di Cultura slovena e 140 milioni per una loro scuola, abbiamo avuto la fortuna di trovare comprensione in moltissimi ambienti cittadini, che hanno una più vasta sensibilità della situazione di Trieste e della necessità di difendere tutti i baluardi della cultura e della civiltà italiana in questa città di confine».

Pubblichiamo volentieri la lettera inviataci dalla Libreria Trani la quale ha ritenuto di identificarsi con l'azienda libraria citata negli articoli da noi riprodotti. Osserviamo che sia i giornali che hanno pubblicato le inchieste, sia noi che le abbiamo in parte riprodotte, non avevano affatto sottinteso che la vendita della Libreria fosse avvenuta ma si limitavano a denunciare all'opinione pubblica l'avvenuto tentativo di acquisto, come esempio di penetrazione titina nella nostra città. Ora tali tentativi vengono ancora una volta confermati. Al pubblico e a noi non resta che rallegrarci per il fatto che tali tentativi siano stati frustrati.

La cattiva digestione vi procura pesantezza e insonnia?

Dopo il pasto serale prendete la «MAGNESIA BISURATA» e la vostra digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità di stomaco, si svolgerà nei più tranquillo dei modi, donandovi il beneficio di un sonno veramente ristoratore. La «MAGNESIA BISURATA», eliminando l'eccesso di acidità, normalizza le funzioni digerenti ed elimina pesantezza di stomaco, crampi, bruciori e iperacidità, cioè le cause della vostra insonnia.
Tenete sempre la «MAGNESIA BISURATA» a portata di mano.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.
45 Autorizz. A. C. I. S. N. 267 del 10-10-956

Iniziative PAOLO RINCI

L'ABITAZIONE IDEALE
nella più bella posizione di Udine, angolo via Carducci, viale Leopardi
Convenienti investimenti
Appartamenti da mq. utili 90-120-165; prenotazioni fabbricato via G. Carducci, presso A.V.A. Udine - via N. Sauro 6 Telef. 58-777

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. Giuseppe Busutti
SPECIALISTA
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

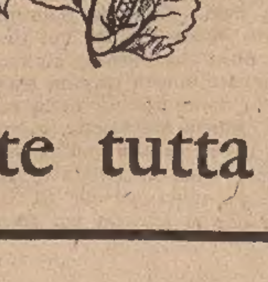
un dono della natura:
Gradina

Varie piante possono dare oli e grassi; noi conosciamo principalmente l'olivo, ma ve ne sono altre che crescono nel nostro paese o in climi più caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma, ad esempio, è una straordinaria fonte di olio: i suoi frutti sono ricchissimi di questo alimento. Così pure il cocco, il sesamo e l'arachide, o nocciolina americana, danno un olio di alto valore alimentare. Sono appunto queste piante, che crescono con facilità e abbondanza, a fornirci i pregiati oli che compongono Gradina. Gradina è un condimento di alto valore energetico e alimentare: 100 grammi di Gradina, infatti, hanno un potere calorico uguale a quello di 200 grammi di zucchero, oppure di 300 grammi di pane, o di 400 grammi di pollo. Cucinando con Gradina si aumenta quindi il valore alimentare delle vivande. Ma Gradina, oltre ad essere molto nutriente è, per la sua particolare composizione, facilmente digeribile.

Palma

Arachide

Cocco



Sesamo

GRADINA È PRODOTTA DALLA VAN DEN BERGH DI CREMA

58 XGR 06 979

è veramente tutta vegetale

DOPO LA CATTURA A ROMA DEI DUE SPACCIATORI DI EROINA

RISIEDE A BEYRUT IL «CAPO» MA NESSUNO L'HA MAI VISTO

Nel doppio fondo della grossa valigia è stato rinvenuto un taccuino cui si attribuisce un valore «esplosivo» - Anche l'«americano» ammanettato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

L'Interpol è in piena azione. Dalla capitale italiana sono questa mattina stessa, indirizzati alle polizie dei cinquanta paesi che si sono associati nella lotta contro il traffico degli stupefacenti, i primi messaggi che davano conto della riuscita operazione che ha spazzato dalla via della droga i due trafficanti levantini e i loro otto chili di eroina. Sembra sia questa la seconda fase di una grossa azione che dovrà condurre ad altri e più clamorosi arresti. Tale, infatti, è la voce che corre, trapelata attraverso le maglie di riserbo che circondano l'operazione.

Mohammed Kazara e Mohammed Aschar sono stati tradotti al carcere di Regina Coeli, e stanno attendendo la loro sorte. Tutto quello che si sa è che i due trafficanti arrestati fanno parte di una banda il cui capo risiede a Beyrut, ma non è stato mai visto da nessuno. Di lui si ignora la fisionomia e l'identità, ma è senz'altro possibile dire che si tratta di una persona astutissima, rotta a tutte le insidie dei più loschi traffici.

Proprio da questa mente direttiva era partita l'idea di inviare il siriano e il pakistano a Roma. Per non viaggiare insieme i due erano giunti nella nostra città a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, il primo in aereo e il secondo con il treno. Entrambi provenivano dal Medio Oriente. Dopo avere fatto una rapida puntata a Milano, allo scopo di rifornire il mercato di droghe della città lombarda, essi si erano trasferiti nella capitale sicuri di potervi concludere buoni affari.

L'Interpol di Roma e di Parigi era stata informata dello imminente arrivo dei due spacciatori attraverso un dispaccio segretissimo dell'agente S. che fa parte della centrale del «Narcotic Bureau» di Charles Siragusa per il Medio Oriente. «Arrestateli — aveva detto S. — sono in possesso di un grosso quantitativo di eroina. Non potrete sbagliarvi. Il primo ha una profonda cicatrice sulla fronte, l'altro tra l'occhio e lo orecchio sinistro». L'ordine di cattura era stato trasmesso dall'Interpol alla Questura di Roma e il Questore Marzano aveva affidato le indagini al capo della sezione narcotici dott. Migliorini, che ha spesso partecipato all'estero a ingenti operazioni antidroga.

La cattura è avvenuta a pochi giorni di distanza dal non meno clamoroso intrappolamento del capitano della nave egiziana «El Kebir», Mohammed Ahmed Osman, e di altri cinque marinai, caduti tutti nella rete tesa loro dai carabinieri di Roma e dal «Narcotic Bureau». L'ordine categorico fu di non frammettere difficoltà allo sbarco dei due portatori di droga in Italia. Bisognava anzi facilitarli in tutto, dar loro l'impressione della massima sicurezza. Così è stato fatto e il piano è riuscito in pieno.

Il lettore sa già delle trattative intavolate dal brigadiere travestito da ricco americano e sa come la cattura sia avvenuta nell'albergo romano dove i due erano scesi e dove si doveva compiere l'operazione di consegna degli 8 chili di eroina, contro il versamento di 30 milioni di lire. Ecco ora come è scattata la trappola. Prima ancora che il siriano e il pakistano arrivassero, e con loro il ricco «americano», l'albergo era stato circondato da agenti in borghese armati. Nell'albergo si trovava già il dott. Migliorini con i suoi uomini migliori, pronto ad entrare in azione. I tre sono arrivati alle 15 precise e sono saliti nella stanza di Kazara, dove doveva avvenire lo scambio. Ad un certo momento, il siriano ha deciso di festeggiare l'affare ed ha telefonato che mandassero dal bar delle bibite.

Migliorini decise di «servire» personalmente i trafficanti di droga, travestendosi da cameriere. Indossati in fretta gli abiti di un inserviente, il funzionario bussava alla camera n. 29, sorreggendo con una mano il vassoio delle bibite e stringendo nell'altra mano la rivoltella. Il Kazara, sentendo bussare alla porta della stanza, chiese con la sua abituale circospezione: «Chi è?». La risposta dissipò ogni suo sospetto: «Cameriere!». Aperta la porta, il trafficante di droga allungava le mani verso il vassoio e le stava già ritirando quando si accorse anche della presenza di una rivoltella. Pallido, lo straniero non fece in tempo a reagire che già altri uomini della sezione narcotici facevano irruzione nella stanza ordinando il «mani in alto!». Tutti, senza colpo ferire, i tre, «americano» compreso, venivano catturati.

Aschar e Kazara lanciarono uno sguardo sul falso americano ma vedendolo ammanettato come loro fugarono subito il dubbio che avevano formulato nella mente. Il sottufficiale infatti deve figurare ancora un contrabbandiere agli occhi dei due orientali. Negli uffici della squadra Mobile, sottoposti ad interrogatorio Mohammed Aschar e Mohammed Kazara si sono chiusi per alcune ore nel più assoluto silenzio, ma infine hanno ceduto, hanno rivelato notizie così interessanti sul traffico internazionale della droga che la polizia può essere soddisfatta.

Kazara e Aschar hanno rivelato di aver compiuto «operazioni» in Pakistan, Egitto, Grecia, Jugoslavia, Svizzera e Germania, a Genova e a Milano. Accuratamente celato nel doppio fondo della valigia è stato rinvenuto un taccuino segreto dei trafficanti ai quali gli organi inquirenti attribuiscono un valore «esplosivo». Sul libretto infatti sono segnati nomi e indirizzi di persone che probabilmente avevano legami di «affari» con gli arrestati. Ancora non si sa se nella liste figurano anche persone di nazionalità italiana.

Il Questore ha rivolto un particolare elogio ai funzionari che hanno portato a termine la brillante operazione. Al rapporto che verrà consegnato all'autorità giudiziaria, sono state unite alcune fotografie, riprese da agenti in borghese, in cui sono ritratti i due stranieri, insieme. Le foto furono scattate all'insaputa dei due durante i loro frequenti incontri.

Nel corso delle indagini si è anche accertato che era nelle intenzioni dell'Aschar di truffare il suo complice; infatti, aveva contrattato con il sottufficiale di polizia la vendita dell'eroina per 2 milioni al chilogrammo. L'Aschar aveva fatto credere al Kazara che avrebbe invece venduto la merce a lire 1.600.000 al chilogrammo.

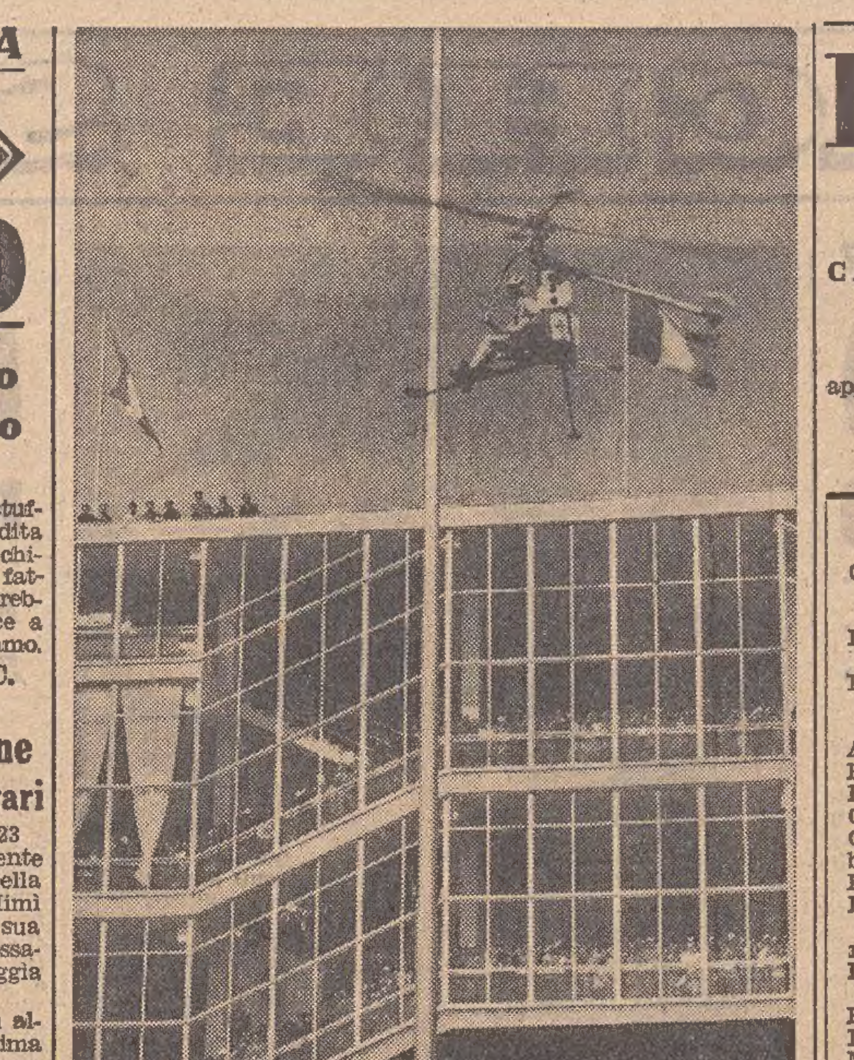
G. C.

L'estrema unzione alla regina degli zingari

Rovigo, 23

Stasera si sono ulteriormente aggravate le condizioni della Regina degli zingari, Mimì Rossetto, che giace sulla sua stuoia, sotto la tenda squassata dal vento e dalla pioggia nel piazzale di Lesdinara.

La vegliarda ha avuto un altro pauroso collasso e, prima di entrare in coma, ha ricevuto l'estrema unzione, che le è stata somministrata dal cappellano dei nomadi.



I voli del più piccolo elicottero del mondo alla Fiera di Milano

CHICAGO E MONTREAL SARANNO DIRETTAMENTE COLLEGATE

Fra Stati Uniti e Canadà una ciclopica via d'acqua

Affidata a due fratelli italiani la parte principale del progetto senza precedenti
Prospettive favorevoli per la nostra emigrazione nella zona dei Grandi Laghi

DAL NOSTRO INVIATO
Montreal, 23

«A memoria d'uomo è la più grande opera pubblica che si sia avuta nel mondo». Chi mi parla è l'ing. Salvatore Randaccio. E' piccolo di persona, asciutto, il volto vivo, con una espressione di aperta bonomia, non priva d'un sapore ironico e arguto, propri della sua terra, Bologna. E' venuto in Canadà nove anni fa. Un desiderio di affrontare mondi nuovi, problemi nuovi, di misurarsi con le proprie capacità e col destino lo ha portato nelle vaste terre canadesi e non se ne è pentito. Mi parla di quell'opera ciclopica, destinata a rivoluzionare le comunicazioni tra gli Stati Uniti e il Canadà ed a produrre uno sconvolgimento nella situazione economica di due Stati della Confederazione: l'Illinois e Nuova York. E' orgoglioso di aver messo, col fratello Carlo, il loro ingegno e l'attività a servizio di questa grande impresa, «la più colossale che si sia avuta nel mondo», mi ripete. E chiarisce: «Più grande dell'istmo di Suez, tagliato da Ferdinando de Lesseps e del Canale di Panama, dovuto allo stesso ingegnere francese»». L'opera ha un nome, Seaway, la via d'acqua. E' chiamata così — la traduzione grammaticale è «via di mare» — poichè deve permettere ai piroscafi da 15 mila tonnellate di navigare da Chicago a Montreal, attraversando un territorio immenso ricco di laghi, congiunti l'un l'altro mediante una catena di canali. Ma prima di parlare dell'impresa, cui i fratelli Randaccio recano un grande contributo, incidendo sull'intera opera in una proporzione che giunge al 20 per cento dei lavori, è bene spendere qualche parola su chi ha lasciato la tiepida terra di Bologna per quella quasi polare del Canadà.

I due fratelli Randaccio sono figli di un magistrato, che morì quale consigliere della Corte d'Appello di Bologna, Antonio Randaccio, nativo di Sardegna e cugino del famoso Giovanni Randaccio, Medaglia d'oro dell'altra guerra e immortalato da D'Annunzio; e di una bolognese, Bianca Lodi. I due fratelli avevano già un nome e una posizione sul finire dell'ultimo conflitto.

Carlo, che s'era addottorato in chimica, allorchè avvenne la campagna di Abissinia e ci furono le sanzioni e l'embargo del petrolio, ebbe modo di proporre al gen. Porro di ricavare il prezioso liquido mediante piombo tetraetile. Come tante altre, anche quella iniziativa, in un clima di autarchia venne incoraggiata. Carlo Randaccio aprì una piccola fabbrica a Ravenna. Fu una fabbrica che fece fortuna e che si sviluppò. Dopo qualche anno un ampio stabilimento di piombo tetraetile era inaugurato a Trento. Esso servì ai bisogni della guerra. Al momento dell'invasione tedesca, nel '43, lo stabilimento venne chiuso. Alla fine della guerra i due fratelli pensarono di riprendere la produzione; ma le condizioni del mercato erano mutate. Sull'Italia gravava la minaccia comunista. Il Paese, pur aiutato dall'America, stentava a riprendersi. I due fratelli guardarono fuori dei confini. Seppero che il Canadà aveva difficoltà a ricevere piombo dagli Stati Uniti. Si misero in viaggio, giunsero a Montreal, dopo una breve permanenza a New York, misero le tende ed esaminarono il da farsi.

L'affare del piombo presentò subito alcune difficoltà e, senza insistervi, venne abbandonato. Gli sguardi dei due fratelli si fissarono su un grandioso progetto, di cui in Canadà si faceva gran parlare. Era il progetto colossale della «Seaway». Insieme con Alfonso Ghella, uno degli uomini più intraprendenti in cui si imbatterono i Randaccio, fu formata una Compagnia di costruzioni. Alfonso Ghella, morto due anni fa, era un cervello vulcanico, uno di quegli italiani che nessun ostacolo arresta e la cui attività è prodigiosa. Era stato in Russia con Gualino, aveva dato mano alla Transiberiana; aveva aperto in Italia gallerie; partecipato alla costruzione della Metropolitana a Roma. Appoggiati da Ghella i due fratelli fondarono nel '52 la «Canit», sigla composta dalle tre prime lettere di Canadà e dalle due di Italia. Al primo appalto di un grande lavoro, legato alla «Seaway» e riguardante le chiuse dello Stretto di Caenso, la «Canit» vinse il concorso. Si trattava di un lavoro per sei milioni di dollari canadesi, circa tre miliardi e mezzo di lire. Nonostante la vittoria, al momento di assumere i lavori, le autorità canadesi opposero un rifiuto. I due Randaccio erano troppo nuovi in Canadà: non potevano riscuotere molta fiducia. Fu la prima delusione dei due fratelli; ma non si persero d'animo. Sentivano sotto il piede un terreno solido, il paese avviato verso un sicuro progresso, che assicurava lavoro a tutti i volenterosi. Amici s'intromisero, incoraggiandoli; furono presentate interpellanze di protesta al Parlamento contro il mancato impegno governativo. Intorno al Randaccio si formò un'atmosfera di simpatia e di stima. Alle successive competizioni ben poche ditte si presentarono così agguerrite come quella dei Randaccio. Due gare erano in gioco per lavori che comportavano una spesa di una decina di milioni di dollari. Essi vinsero tutte e due le gare e si misero subito all'opera. Oggi i lavori sono compiuti. Possono essere osservati sul tratto Montreal-Oste. Sono lavori portati a termine con una particolare cura che trovò plauso e soddisfazione nelle autorità.

Quella doppia impresa fu il predellino di lancio della «Canit». Nel frattempo erano stati fissati i grandi progetti della «Seaway», che attiravano l'attenzione delle più grandi imprese di costruzione nel mondo. I Randaccio decisero di partecipare ai concorsi. Ma la loro potenzialità finanziaria insufficiente poteva far temere un nuovo rifiuto. Per evitarlo, essi andarono a parlare a Milano con l'ing. Giorgio Valerio, presidente della «Edison», al quale prospettarono l'utilità di una partecipazione italiana all'«opera più importante finora compiuta dall'uomo», che avrebbe aperto una grande via fluviale tra gli Stati Uniti e il Canadà. Trovarono un uomo di larghe vedute, di intuito facile e pronto alle decisioni. L'ing. Valerio offrì ai Randaccio i capitali necessari, accese una fideiussione per vari milioni di dollari. Con quell'apporto i Randaccio concorsero ai bandi. Vinsero su tre grossi capitolati e assunsero nel '57 i lavori.

Oggi tutte e tre le opere sono molto innanzi e si è certi di portarli a termine entro settembre. Anche le altre opere, affidate a varie ditte, sono molto avanti. Già l'imponente disegno della «Seaway» si concreta. Essa dovrà essere inaugurata nella primavera dell'anno venturo con l'intervento della Regina Elisabetta di Inghilterra. «In questa ciclopica impresa — mi dice l'ing. Salvatore Randaccio — noi siamo riusciti a incidere per una proporzione che ha toccato un quinto dei lavori. Forse a tutta prima non si può abbracciare la portata di questa grande via fluviale nel continente settentrionale dell'America. Per averne una idea basterà dire che la «Seaway» è lunga mille e seicento chilometri e che attraversa laghi più grandi del Mar Tirreno e dell'Adriatico. Per rendere navigabile la via a piroscafi di quindicimila tonnellate si sono dovuti fare drenaggi colossali. Nel solo territorio canadese le escavazioni hanno raggiunto i 40 chilometri e i drenaggi si sono prolungati per 90 chilometri. In territorio statunitense le opere sono state inferiori, poichè i laghi Michigan e Erie erano immensi e molto profondi. Le escavazioni non hanno superato i 20 chilometri e i drenaggi una distanza pressochè eguale. Per tutta l'estensione della «Seaway» non si contano i canali di raccordo, di circa 7 metri di profondità e cento metri di ampiezza. Perchè la navigazione sia facilitata molti cantieri europei hanno ricevuto l'ordinazione di piroscafi del tonnellaggio di cui s'è parlato, ma con chiglie speciali, adatte ai laghi e ai canali. Dieci giganteschi ponti sono stati gettati. E' stato costruito un tunnel sotto il Beauharnais Lock. La spesa per le grandi opere di arte si aggira intorno al mezzo miliardo di dollari; per tutta l'impresa supera i due miliardi di dollari, ossia circa milletrecento miliardi di lire italiane.

«Ma quel che importa notare — continua il Randaccio — sono le conseguenze economiche che la «Seaway» provocherà. C'è da premettere che essa cambia la carta geografica del Canadà. Tutta l'economia delle vaste zone del Nord degli Stati Uniti e del Sud del Canadà subirà una trasformazione radicale. Chicago, seconda città degli Stati Uniti e centro agricolo e industriale di prim'ordine, diventerà un grande porto dell'Atlantico, a scapito di New York (La metropoli aveva tentato invano di fermare la realizzazione della «Seaway»). Dal porto di Chicago prenderanno la via fluviale i grossi piroscafi con carichi di grano e di prodotti industriali verso il Canadà e verso le rotte finora seguite dai battelli che partivano da New York per l'Europa».

L'ing. Randaccio prevede per il Canadà un futuro pari allo sviluppo attuale degli Stati Uniti. L'emigrazione italiana non si è diretta di preferenza a questi lidi. Tuttavia quella che c'è ha fatto presa ed è stimata. I centomila italiani di Montreal sono fatti segno alla cordialità delle popolazioni canadesi. Superati i primi ostacoli della lingua e del clima, l'ambientazione non è difficile. Non mancano italiani con ottime posizioni sociali e finanziarie: tra questi Alfredo Campo, un siciliano venuto trent'anni fa nel Canadà da Taormina e che ora è segnato a dito per le benemerenze che si è acquistato. Il Canadà può ancora essere per gli italiani una terra promessa. Le regioni settentrionali sono spopolate aspettano l'aratro e il piccone e aprono le porte agli uomini di buona volontà. «La terra canadese — conclude Salvatore Randaccio — è solida e onesta. Non conosce gli squilibri, l'insicurezza e la instabilità delle altre a cui si è rivolta maggiormente la nostra emigrazione».

Bonaventura Caloro

UN LUTTO DEL GIORNALISMO ITALIANO

Improvvisa morte di Guglielmo Ceroni

Roma, 23

E' morto oggi improvvisamente nella sua abitazione il giornalista Guglielmo Ceroni, capo cronista del «Messaggero» e consigliere comunale di Roma.

Attilio Guglielmo Ceroni era nato a Berlino nel 1907. Aveva esordito nella carriera giornalistica a Roma nel 1931 al «Messaggero». Cronista, era un profondo conoscitore della storia e della vita della capitale. All'Urbe aveva dedicato numerose opere quali: «Roma nei suoi quartieri», «Roma intima», «Pietre di Roma», «Tempio della dea fortuna», «Stemmi e fontanoni», «Pasquino», «Saggio sulla poesia romanista», «Lo stadio di Massenzio» e «L'Appia antica».

Era stato eletto per la prima volta consigliere comunale nel 1952, quale indipendente nella lista DC; rieletto nel 1956, si era presentato candidato, sempre nella lista della DC, alle prossime elezioni per la Camera dei deputati.

La casa dove Guglielmo Ceroni abitava, in via Padova, si è in breve tempo affollata di giornalisti, venuti a recare l'ultimo saluto al collega scomparso. Ceroni era apparso recentemente molto affaticato; l'11 aprile, mentre lavorava al giornale, era stato colpito da un infarto cardiaco. Osservate le prescrizioni mediche, pareva avesse superato la crisi e in questi ultimi giorni sembrava decisamente migliorato. Ancora stamane il medico curante lo aveva visitato, trovandolo in condizioni generali abbastanza soddisfacenti.

Dopo colazione, secondo la sua abitudine, si era disteso sul letto per riposare e nulla faceva prevedere l'imminente crisi. Alle 13.55 ha girato il capo verso la moglie, come per chiamarla, ma pochi secondi dopo lo ha reclinato sul cuscino, senza più vita.

Lavoratore instancabile, Ceroni aveva profuso le sue energie anche nella vita associativa dei giornalisti: era presidente dell'unione nazionale e del sindacato romano cronisti, dopo essere stato anche vicepresidente dell'associazione romana della stampa. Come capo cronista del più antico giornale romano, era assai popolare in ogni ceto sociale, faceva inoltre parte di numerose associazioni ed enti cittadini, quale esperto dei problemi della capitale, Consigliere comunale, sia nell'amministrazione Rebecchini che in quelle Tupini e Cioccetti, aveva portato in Campidoglio la stessa passione e la stessa conoscenza della vita romana che ispiravano la sua azione giornalistica.

Di lui il Sindaco Cioccetti, in una breve dichiarazione di compianto, ha ricordato fra l'altro la tenace azione che condusse per realizzare quel villaggio dei cronisti sulla via Cassia, intorno al quale è ormai sorto un vero e proprio nuovo quartiere cittadino.

«Ceroni — ha proseguito il Sindaco — era nato a Berlino, ma aveva assimilato lo spirito di Roma come forse pochi altri e di questo suo amore per la città di adozione testimoniano i suoi scritti, i suoi discorsi in Consiglio comunale, la sua azione d'ogni giorno. La sua scomparsa lascia un gran vuoto in tutti noi.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, a spese del Comune.

Sinceramente colpita dalla dolorosa notizia, la famiglia giornalistica de «Il Piccolo» si associa con spirito fraterno al lutto per la morte dell'eminente collega.

Il Papa riceve in udienza l'industriale Pilade Riello

Città del Vaticano, 23

Il Pontefice Pio XII ha ricevuto in particolare privata udienza il cavaliere del lavoro Pilade Riello, accompagnato dalla consorte. Pio XII si è lungamente intrattenuto col noto industriale veronese, interessandosi particolarmente alle origini e allo sviluppo della Riello, agli attuali programmi nel campo dell'organizzazione in Italia e all'estero e alla nuova produzione.

Alla fine del suo amabile conversare, il Pontefice ha impartito la sua benedizione al cav. Riello, alla consorte, alle maestranze di Legnago e a tutti i collaboratori della ditta, in Italia e all'estero. Nell'occasione il Santo Padre ha anche consentito di posare per una fotografia con Pilade Riello e la sua consorte.

DRAMMA DELLA NOBILTA' DECADUTA A NANTES

Assassinata dal nipote la contessa de La Rochefoucauld

Vana la simulazione di una morte accidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Un dramma della nobiltà ridotta in miseria e incapace di reagire a una condizione sociale che non consente più i lussi e gli ozi di un tempo è esploso a Nantes, in una storica casa del 1500, nella quale abitava la discendente diretta del conte de la Rochefoucauld, la contessa Hélène de la Bastide-Neully, di 83 anni. La vegliarda è stata uccisa da un suo nipote, il marchese Hugues Edouard de la Pastellière, di 46 anni, padre di tre figli e abitante a Saint Nazaire.

Una caraffa di cristallo purissimo, lavorata da antichi artigiani di Boemia e abitualmente usata dal conte de la Rochefoucauld, è servita all'assassino per dare il primo forte colpo in testa alla zia che, caduta su un tappeto fra il suo letto e una scrivania è stata finita con la pesante paletta in ferro battuto trovata presso il caminetto della stanza in cui è stato consumato il delitto.

Il marchese de la Pastellière, che viveva senza lavorare limitandosi a farsi «sovvenzionare» dalla zia, era andato a Nantes per chiedere ancora denaro alla contessa, la quale, seccata della richiesta, gli negò persino un biglietto da mille franchi. Nell'antica casa, che è monumento nazionale, vive un fratello del nobile Hugues. A questi la discendente di Rochefoucauld rinviò il questuante.

Il giorno appresso, Hugues de la Pastellière tornò dalla zia per ottenere quella somma che inutilmente aveva chiesto ventiquattr'ore prima: la contessa, sdegnata e frettolosa, perchè doveva andare in visita da certe amiche del circolo del bridge, di cui era quotidiana frequentatrice, impose al nipote di uscire di casa e di non tornarci che quando lei lo avrebbe mandato a chiamare.

Fu allora che, improvviso, il dramma scoppiò: uccisa la zia, il marchese de la Pastellière le tolse dal collo una catena d'oro e dal polso un braccialetto di brillanti. Frugò nei cassetti e non trovò che cinquantamila franchi: ne prese trentamila e ventimila li lasciò, per non destare sospetti. Poi decise di mettere in scena una morte per disgrazia; ripulì del sangue il tappeto e il viso della zia, ne spostò il corpo verso il caminetto, come se, caduta in seguito a malore, la vecchia signora avesse battuto la testa contro gli alari; per rendere più «naturale» il quadro, pose presso la mano della morta un antico calamaio pieno a metà, versando il resto dell'inchiostro sul tappeto, in modo da nascondere anche qualche macchia di sangue che non era scomparsa. Poi tornò a casa sua a Saint-Nazaire.

La sera stessa del delitto, uno dei figli del marchese assassino — un giovane di diciotto anni che studia belle arti a Nantes ed era il beniamino della contessa de la Bastide, la quale lo manteneva agli studi — si recò a trovare la zia e ne scoprì così con raccapriccio il corpo senza vita. Fu chiamato il medico di famiglia, il quale non si convinse della disgrazia che invece sia domestici, che l'altro nipote della contessa, il quale viveva nella stessa casa di lei, ammettevano senza esitazioni.

Contro il parere dei familiari, venne ordinata l'autopsia e l'ipotesi della morte accidentale crollò senz'ombra di dubbio. Il marchese de la Pastellière non resistette molto agli interrogatori della polizia; poche ore dopo la sua permanenza nelle stanze del Commissariato di Nantes, confessò il suo delitto.

«Se devo essere sincero come lo sono stato finora — ha dichiarato alla fine della confessione — dirò che non so neanche io perchè l'ho uccisa. Forse avevo bevuto troppo».

S. T.

BANCO DI ROMA

SOC. PER AZ. — BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE — ROMA
CAPITALE L. 1.000.000.000 VERSATO — RISERVA L. 4.250.000.000

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti tenutasi a Roma il 21 aprile 1958 ha approvato il seguente:

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1957

ATTIVO		
Cassa e depositi presso lo Istituto di Emissione e il Tesoro	L.	76 510 208 178
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	»	67 870 662 399
Buoni del Tesoro ordinari, Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Obbligazioni	»	102 400 302 625
Azioni industriali e diversi	»	797 793 025
Portafoglio	»	155 991 611 746
Riporti	»	15 814 736 088
Conti correnti garantiti	»	52 746 095 212
Corrispondenti e conti debitori	»	205 981 166 790
Debitori diversi	»	3 993 468 062
Debitori per accettazioni commerciali e per aperture di credito document.	»	27 065 914 842
Debitori per avalli, fideiussioni e dep. cauzionali	»	46 807 694 670
Partecipazioni bancarie	»	1 959 240 455
Immobili di proprietà	»	497 871 513
Mobili e impianti	»	1
		758 436 765 606
Conti d'ordine:		
Titoli a garanzia	»	95 181 656 458
Titoli a cauzione	»	50 780 061
Conti titoli	»	406 342 444 462
Totale	L.	1 260 011 646 587

PASSIVO		
Capitale sociale	L.	1 000 000 000
Riserva	»	3 500 000 000
Depositi a risparmio e libretti di conto corrente	»	139 177 459 978
Corrispondenti e conti creditori	»	423 570 139 111
Assegni circolari	»	17 606 849 297
Assegni ordinari	»	339 858 148
Cedenti di effetti per l'incasso	»	21 720 317 771
Creditori diversi	»	23 906 257 584
Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie	»	27 065 914 842
Avalli, fideiussioni e depositi cauzionali per conto terzi	»	46 807 694 670
Risconti a favore dell'esercizio 1958	»	2 898 703 666
Avanzo utili degli esercizi precedenti	»	30 415 935
Utile netto dell'esercizio	»	873 154 604
		758 436 765 606
Conti d'ordine:		
Depositanti per garanzie e cauzioni	»	95 232 436 519
Conti titoli	»	406 342 444 462
Totale	L.	1 260 011 646 587

Il Presidente BRESCIANI TURRONI — L'Amministratore delegato FOSCOLO — I Sindaci MATTEUCCI - Presidente, BOSSI - FOSCHINI, MAZZANTINI - OBBER — Il Ragioniere capo NAZARETH

Ha deliberato altresì:
- di destinare alla riserva L. 750.000.000, che è così passata a L. 4.250.000.000;
- la misura del dividendo per l'esercizio 1957 in ragione del 10% sul valore nominale delle azioni;
- di nominare Consigliere di Amministrazione il dott. Luigi Chialvo il cui mandato durerà fino all'approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1958, in modo da parificarne la durata a quella degli altri Amministratori in carica.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo l'Assemblea ha confermato a Presidente l'Eccellenza prof. Costantino Bresciani Turroni, a Vice Presidente il Cavaliere del Lavoro barone prof. Francesco Mario Oddasso, e ad Amministratore Delegato il Cavaliere del Lavoro Ugo Foscolo.

IL DIVIDENDO E' PAGABILE A PARTIRE DAL 22 APRILE 1958 PRESSO TUTTE LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA IN ITALIA, SU PRESENTAZIONE DEI CERTIFICATI AZIONARI PER LA STAMPIGLIATURA.

se il vostro lavoro vi chiama in USA

servitevi della

classe economica ALITALIA

TARIFFE:

Milano New York andata L. 193.200
Milano New York andata e ritorno L. 347.800
si risparmiano, rispetto alla prima classe, L. 123.100 per il solo viaggio di andata e L. 221.600 per il viaggio di andata e ritorno.
Il volo viene effettuato con i DC-7C "SETTE MARI", i quadrimotori più moderni e lussuosi del mondo.

milano new york sui DC-7C
tutti i giorni
scalo a Boston il lunedì.

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

preferendo PHILIPS

è un consiglio della Ditta:

Radio Valmaura Via Valmaura N.o 1 Trieste - Tel. 44-140

CRONACHE SPORTIVE

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Pareggia la Bari (1-1) sul campo di Valdagno

Segna per primo il Marzotto ma poi si affloscia anche per l'infortunio che ha messo Mosca fuori combattimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Valdagno, 23

L'incontro Marzotto-Bari, sospeso dieci giorni fa per impraticabilità del campo, è stato ricuperato oggi su un terreno non certo ideale, ma in condizioni soddisfacenti malgrado la pioggia cominciata a cadere stamane e continuata con insistenza fino a pochi minuti prima della gara. E' un vero peccato che il maltempo abbia preso di mira questo confronto che si preannunciava interessantissimo da un lato agonistico per la classifica e dal punto di vista tecnico per il buon grado di forma delle due squadre. Per la Bari, che non ha mai nascosto le sue intenzioni in fatto di promozione, la gara odierna doveva considerarsi pressochè decisiva perchè, dopo la sconfitta casalinga subita domenica scorsa a opera della Triestina, uscire dallo Stadio dei Fiori nuovamente battuta significava dover per quest'anno rinunciare in modo quasi definitivo alle aspirazioni di promozione.

Per il Marzotto invece si trattava soltanto d'una questione di prestigio, perchè la società biancoceleste ha sempre condotto il campionato senza sogni di gloria e mai si è discostato da quei principi di sana economia e di buonsenso adittati dal presidente conte Paolo Marzotto fino da quando prese in mano le redini della società. E anche oggi ne abbiamo avuto una conferma con la sostituzione del portiere titolare Anzolin. Il giovane difensore già a riposo per l'infortunio subito nell'incontro di Como era stato ritenuto dal medico sociale perfettamente guarito e in condizioni di riprendere il suo posto, ma la direzione biancoceleste ha preferito tenerlo ancora a riposo senza correre rischi, sostituendolo con la riserva Pozzan e dando quindi al confronto odierno la medesima importanza dei precedenti.

Le squadre comunque si sono presentate in campo efficienti e solo le condizioni del terreno hanno influito sull'andamento del giuoco che nel corso della ripresa è calato di tono appunto perchè gli atleti hanno risentito dello sforzo cui sono stati sottoposti nella prima parte della gara.

La squadra ospite ha iniziato la partita in modo guardingo con Novelli in posizione costantemente arretrata a guardia di Occhetta. E' anche per questa ragione che i biancocelesti nel corso del primo tempo hanno marcato una discreta superiorità che ha avuto la logica conclusione in cinque angoli e nella rete realizzata al 29' dal tiratore scelto Biagioli dopo una pregevolissima azione condotta in collaborazione da Occhetta e Mosca. Precedentemente al 18' aveva segnato Busato, ma l'arbitro contemporaneamente aveva fischiato un fallo di Tarabbia su Biagioli. La conseguente punizione calciata da Novali dal limite dell'area di rigore veniva parata in due tempi dal bravo Magnanini.

Non è stata però questa la unica azione pericolosa del Marzotto durante il primo periodo di gara. Infatti al 9', sul terzo angolo di Novali, Magnanini sbagliava la presa e Biagioli di testa falliva il bersaglio, a porta vuota. All'11' anche Busato perdeva un'ottima occasione, facendosi precedere da Seghedoni che metteva in angolo. Sul finire del primo tempo gli ospiti allentavano la pressione. Al 35' un tiro di Rebizzi usciva a lato e lo stesso esito otteneva Farinelli al 43'.

Nella ripresa la Bari abbandonava lo schieramento prudenziale e il Marzotto, costretto a giuocare praticamente in dieci uomini, con Mosca relegato all'ala sinistra, zoppicante, subiva gradatamente l'iniziativa degli ospiti, i quali non tardavano a cogliere il pareggio. Al 10' infatti Farinelli, piantato in asso il suo diretto avversario, tirava con violenza in porta; Pozzan respingeva alla meno peggio e lo stesso Farinelli, anticipando ancora una volta Ruffinoni, segnava raso terra. La reazione finale dei padroni di casa fruttava soltanto un nuovo calcio d'angolo senza esito e sul finire gli ospiti sfioravano la vittoria con Rebizzi, che al 36' colpiva in pieno la traversa.

Il risultato può comunque ritenersi equo perchè ad una migliore prestazione dei locali durante la prima parte della gara ha fatto riscontro la riscossa degli ospiti nella ripresa, anche se favoriti dalla menomazione di Mosca. Si pensava che i baresi dopo la partita di domenica scorsa con la Triestina e il lungo viaggio di trasferimento a Valdagno risentissero alla distanza lo sforzo, invece sono stati proprio i biancocelesti a calare nella seconda parte dell'incontro ed è per questo che il pareggio colto oggi dal Bari allo Stadio dei Fiori è stato pienamente meritato.

Degli ospiti i migliori sono stati Seghedoni, Magnanini, Rebizzi, Farinelli e Gariboldi; dei locali ottima la prestazione di Padulazzi, Svorenich, Sacchiero, Occhetta, Porra e Novali. L'arbitro ha diretto l'incontro senza infamia e senza lode.

Antonio Fin

RETI: al 29' del I t. Biagioli; al 10' del II t. Farinelli. MARZOTTO: Pozzan; Ruffinoni, Padulazzi; Sacchiero, Porra, Svorenich; Novali, Occhetta, Biagioli, Mosca, Busato. BARI: Magnanini; Tarabbia, Gariboldi; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; Bretti, Rebiffi, Erba, Novelli, Farinelli. ARBITRO: Ferrari di Milano. NOTE: Tempo coperto, terreno discreto, spettatori 3000 circa. Mosca nella ripresa ha giocato sempre all'ala sinistra in condizioni minorate per un duro colpo ricevuto verso la fine del primo tempo. Angoli: 6 a 1 per il Marzotto.

LA CLASSIFICA

Triestina	29	17	7	5	56	23	41	—3
Bari	29	13	10	6	39	26	36	—7
Venezia	29	14	8	7	33	23	36	—7
Marzotto	29	14	6	9	44	34	34	-10
Monza	29	12	9	8	37	34	33	-11
Modena	28	10	12	6	42	35	32	-10
Como	29	10	11	8	26	19	31	-13
Prato	29	11	8	10	31	32	30	-14
Palermo	28	8	12	8	27	30	28	-14
Brescia	28	10	7	11	41	33	27	-15
Samben.	29	8	10	11	20	35	26	-18
Catania	28	7	11	10	23	29	25	-17
Novara	29	7	11	11	37	37	25	-18
Taranto	29	8	9	12	19	25	25	-18
Lecco	29	6	12	11	21	36	24	-20
Cagliari	29	7	9	13	27	34	23	-20
Messina	29	6	10	13	19	35	22	-21
Parma	29	4	12	13	23	45	20	-23

LE PARTITE DEL 27.4.1958

Cagliari-Como, Messina-Bari, Novara-Marzotto, Palermo-Brescia, Parma-Catania, Sambenedettese-Prato, Monza-Lecco, Taranto-Zenit Modena, Triestina-Venezia.

Il pugile messicano Al Nevarez che domenica affronterà al Vigorelli il campione europeo dei leggeri Duilio Loi si allena nella palestra del Milano Ring

IL VENEZIA NEI GUAI PER LA PARTITA DI DOMENICA

Milan e Danieli infortunati non potranno giuocare a Trieste

Esauriti i posti sul «Treno neroverde» si pensa di noleggiare il piroscafo «Valfiorita» - Enorme interesse in tutto il Veneto

Venezia, 23

La situazione della squadra neroverde — che oggi ha svolto in mattinata il regolare allenamento sotto il vento e la pioggia in quanto nel pomeriggio tutti gli atleti, con l'allenatore Quario in testa, si sono recati a Valdagno ad assistere all'incontro di recupero fra il Bari e il Marzotto — si è andata facendo seria nelle ultime ore. Infatti le condizioni dell'attaccante Milan, rimasto vittima di un colpo a un ginocchio nel corso della partita con il Novara, non sono soddisfacenti. Il giovanotto dovrà osservare almeno una settimana di riposo con la speranza che il versamento al ginocchio nel frattempo possa riassorbirsi. La sua partecipazione alla partita di Trieste è quanto mai problematica.

Avrebbe potuto esser Danieli il sostituto: ma l'ala destra titolare, che stava saggiando le proprie condizioni in vista del rientro fra i titolari, oggi a Verona, si fratturava una clavicola nel corso dell'incontro di campionato cadetti vinto dai lagunari contro le riserve blugialle. Inoltre Calegari, il centravanti titolare che ha da poco ripresa la preparazione, non potrà esser disponibile certamente che fra un paio di settimane. Chi potrà giocare in prima linea a Trieste? Quario potrà scegliere in una terna: o far esordire Maschietto alla destra e rivoluzionare l'intera prima linea o mettere Bozzato centravanti e Canella mezz'ala di spola oppure utilizzare Bressa al centro della prima linea. L'allenamento del venerdì darà una risposta precisa in proposito.

Negli ambienti sportivi veneti l'attesa e l'interesse per il prossimo «derby» si sono talmente acuiti nelle ultime 24 ore, da far prevedere un esodo in massa di tifosi verso la città di San Giusto per sostenere la squadra del loro cuore. Oltre ad un treno speciale, denominato «Treno neroverde», che partirà da Santa Lucia alle ore 8, i dirigenti del Venezia stanno trattando il noleggio della motonave «Valfiorita», per portare via mare nella città di San Giusto circa duemila sportivi che non potrebbero viaggiare sul treno speciale per l'avvenuto esaurimento di tutti i posti a prenotazione.

Lorono ha vinto il Giro dell'Eibar

Eibar (Spagna), 23

Lo spagnolo Jesus Lorono ha vinto oggi il Giro ciclistico dell'Eibar, durato quattro giorni. L'italiano Bruno Monti, classificato all'11.o posto, è in testa ai corridori stranieri. La quarta ed ultima tappa è stata vinta oggi dallo spagnolo Antonio Suarez, che ha coperto i 1954 chilometri Eibar-San Sebastiano-Eibar in 5 ore 26'27".

Nella tappa odierna, Monti è giunto settimo con 5 ore 27'10" mentre Vito Favero si è ritirato. Il tempo globale di Lorono per i 742 chilometri delle quattro tappe è stato di 21 ore 12'14". Le posizioni degli italiani sono le seguenti: 11) Monti in 21 ore 25'35"; Buratti 21 ore 39'40"; 41) Piscaglia 22 ore 4'48"; 43) Carrea 22 ore 5'31".

Vittoria di Merlo in Inghilterra

Bournemouth, 23

Negli ottavi di finale del singolare maschile del torneo di tennis di Bournemouth, l'italiano Giuseppe Merlo ha battuto l'inglese Tony Pickard per 6-4, 5-7, 14-12, 6-3, al termine di un incontro durato tre ore e dodici minuti.

Al termine dell'incontro, Merlo ha detto ai giornalisti: «Mi occorreva qualcosa di simile per riprendere la fiducia in me stesso. So che talvolta ho giocato male, ma Pickard mi ha fatto bene».

Merlo si è aggiudicato il primo «set» con una certa facilità, ma nel secondo, dopo essere riuscito a portarsi sul 4 a 4, rimontando uno svantaggio iniziale di tre giochi, ha perso il «set». Anche nel terzo l'italiano ha dovuto effettuare frequenti rimonte prima sul 3 a 5, poi su 8 a 9 quando ha mandato a rete dopo un lungo palleggio. Finalmente Merlo si è portato in vantaggio con 13 giochi a 12 e poi ha vinto il «set» dopo che Pickard per tre volte era stato sul punto di riportare i giochi alla pari. Il quarto «set» è stato facile appannaggio di Merlo.

Al torneo di Palermo Sirola batte Grant

Palermo, 23

Disturbati dal vento sono proseguiti oggi gli incontri internazionali di tennis sui campi del Tennis Club Palermo. Ecco i risultati della mattina- Mervin Rose (Australia) batte ta del singolare maschile: G Dardanoni (It.) 6-1, 6-0; O. Sirola (It.) b. Gregory Grant (USA) 6-4, 6-3; F. Antinori (It.) b. U. Bergamo (It.) 6-0, 6-3, Warren Woodcock (Australia) b. G. Tacchini (It.) 6-3, 6-3; S. Jacobini (It.) b. Dick Leslie (Australia) 6-1, 6-0; A. Maggi (It.) b. Allan Kendall (Australia) 6-3, 6-4; Abe Sezal (Messico) b. E. Cascino (It.) 6-1, 6-2; Sten Davidson (Svezia) b. A. Cascino (It.) 6-0, 6-1; Reginaldo Garrido (Cuba) b. Michele Pirro (It.) 6-2, 4-6, 4-3, ritirato; Jolanda Rimirel (Messico) b. Franca Caravello (It.) 6-0, 6-0.

Campionato riserve

Oggi Triestina B-Cremonese B

Oggi le riserve rossoalabardate giocheranno allo stadio contro la Cremonese una partita per il campionato «cadetti». La gara avrà inizio alle 15.30 e i rossoalabardati scenderanno in campo in questa formazione: Rumich; Sedmak, Costelli; Tulissi, Mercusa, Bonetti; Olivieri, Tulissi II, Clemente, Puia, Attili. Riserve da utilizzare nella ripresa: Ceppa e Marzuttini. Oggi i titolari riposeranno presenziando alla partita «cadetti».

I rossoalabardati ritirati a Sistiana

PREZZI PER LA PARTITA TRIESTINA - VENEZIA

La Triestina si è allenata nel pomeriggio di ieri allo stadio. Tutti i titolari presenti meno il terzino Belloni tuttora a riposo la cui presenza in campo domenica per la partita col Venezia è molto dubbia. Il lavoro svolto dai rossoalabardati nell'allenamento di ieri è stato abbastanza intenso perchè hanno disputato una partitina di due tempi di mezz'ora ciascuno con una squadra di ragazzi. Dopo l'allenamento i giocatori sono partiti per Sistiana dove resteranno in ritiro sino a domenica. I concentrati a Sistiana sono 14 e precisamente: Bandini, Brach, Castano, Petagna, Varglien, Tulissi, Rimbaldo, Olivieri, Mazzero, Milani, Petris, Szoke, Renosto e Attili.

Per la partita Triestina-Venezia sono stati fissati i seguenti prezzi: tribuna centrale (compresa F.S.I.) lire 2800, ridotti 2200; tribuna laterale 1500, ridotti 1100; gradinata 750, ridotti 600; popolari 500, ridotti 200.

Il trotto a Montebello

I due convegni di domani e domenica

Le due riunioni di trotto questa settimana, avranno luogo venerdì anniversario della Liberazione e domenica, ambedue con inizio alle ore 15. Una quindicina di cavalli sono iscritti nel Premio degli Altipiani (lire 125.000, metri 1680) che è la corsa di maggior rilievo nella riunione di domani, fra i quali, quel Bei che è l'ultimo ingaggio per la pista locale, ma che probabilmente diserterà il campo per la più impegnativa corsa Totip di domenica. Fra gli altri iscritti fanno spicco i nomi di Maharani, Vassallo, Clipper e Turbine tanto per nominare solo i migliori.

La Totip domenicale ripresenterà ospite sempre gradito, l'americano Cronus alle prese con un buon lotto di concorrenti, ai quali dovrà rendere fino a un massimo di ottanta metri, ma Cronus ci ha dimostrato con prove più che convincenti, che ormai ai grandi «handicaps» ci ha fatto l'abitudine. E' assicurata intanto per il primo maggio, l'effettuazione del Premio Giuseppe Rossi (lire 1.500.000, m. 1660) per 4 anni d'ogni paese, e per 5 anni e oltre, non vincitori di un premio di 1 milione.

PARTE SABATO IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Il Modena gran favorito «outsider» la squadra alabardata

Un interessante referendum - Le retrocessioni sono due Debutta l'Alessandria - Novità delle compagini triestine

La trentacinquesima edizione del massimo campionato nazionale dell'hockey su pista prenderà il via nelle giornate di sabato e domenica. La formula per questa importante rassegna dell'hockey italiano presenta quest'anno un'unica novità. Infatti, al posto di una sola retrocessione nella divisione inferiore si avranno due, il che aumenterà notevolmente l'interesse agonistico. Per il resto il campionato manterrà inalterati formula e meccanismo: dieci saranno le squadre partecipanti, due saranno le soste — dopo le prime tre giornate per gli impegni in campo internazionale coi «mondiali» di Oporto e nel periodo del Ferragosto — partite di andata e ritorno da disputarsi al sabato sera, ad eccezione dei primi tre turni, che verranno disputati anche la domenica pomeriggio, secondo gli accordi che intercorreranno tra i sodalizi interessati.

Delle dieci partecipanti una sola si presenta alla ribalta per la prima volta nella Serie A. La neo promossa Alessandria sarà la matricola del campionato ed allo stesso tempo l'incognita principale nella lotta per la salvezza. Lo scudetto tricolore verrà difeso dall'Amatori Modena, nuovo in queste funzioni. Lo squadrone emiliano, rinforzato dall'ex alabardato Brezigar, dovrà difendersi dagli assalti delle compagini del Novara, Monza e Lazio.

Il quartetto delle «grandi» — così vennero definite al termine del campionato 1957 in quanto occuparono i primi quattro posti della classifica con notevole distacco di punti dal secondo gruppo — preannuncia grandi novità nei diversi schieramenti. Dei modenesi si conosce già da mesi la pedina chiave della formazione; questo ruolo sarà affidato a Brezigar che si destreggerà tra il ruolo d'ala destra e quello di centro, ma forse finirà, a metà campionato, davanti ad Artioli e dietro a Marchetto. Il Monza, che cercherà la rivincita, ha giubilato Castoldi e Zaffaroni, che, messi alla... porta per limiti d'età, sono rientrati dalla finestra in veste di componenti la commissione tecnica del sodalizio brianzolo. C'è stata una bufera nella passata stagione invernale tra i ranghi dei quadri dirigenziali del Monza; sarà stata di ostacolo alla prepazione della squadra? Lo vedremo tra non molto.

Pure la Lazio ed il Novara annunciano delle novità; i romani hanno perso il portiere Di Vanno (sarà sostituito da una recluta, Marini), i piemontesi hanno riacquistato l'anziano, ma ancor valido, attaccante Monfrinotti. Tutto sommato la Lazio appare indebolita, il Novara rinforzato. Il Marzotto, riconfermando Giai alla direzione tecnica, ha creato le premesse per progredire ulteriormente in sede tecnica. I milanesi del Pirelli, i toscani del Pistoia e le reclute della Alessandria chiudono la lista delle presentazioni: occuperanno gli ultimi posti in classifica pure in settembre? Gli schieramenti annunciati da queste squadre non portano innovazioni di rilievo: tutto come nel passato, se non peggio.

E veniamo alle due squadre locali, la Triestina ed il Ferroviario. In fatto di mutamenti e novità le due formazioni giuliane hanno battuto tutte le altre consorelle: un'autentica rivoluzione quella avvenuta in casa dell'U.S.T. e del Ferroviario. La lista dei trasferimenti — calcio e pallacanestro hanno insegnato la strada, quella cattiva non la buona — ha visto il passaggio di Brezigar all'Amatori Modena, il «forfait» dato dal portiere Dario Mari per ragioni di lavoro, l'emigrazione per il Canadà di Loggia II, mentre la partecipazione di Torrenti II è tuttora problematica: questo nelle file alabardate. Il Ferroviario non ha voluto essere da meno dell'avversario ed ha lasciato libero il portiere Cataletto, ha rinunciato alle prestazioni dell'allenatore Posar ed ha mandato in pensione qualche anziano. Questo l'elenco delle partenze.

Tra gli arrivi, la Triestina si è limitata a riprendersi il portiere Cataletto, mentre il Ferroviario ha compiuto un passo molto importante, affidando la squadra a Emilio Bertuzzi, che fungerà da allenatore. L'essersi accaparrato il «trainer» della Nazionale significa aver normalizzato una situazione nella sezione rotellisti della società, che da tempo andava alla ricerca della tranquillità nonchè del miglioramento qualitativo dei suoi atleti. I risultati non potranno venir dall'oggi al domani, ma finalmente si è sulla strada buona. Il Ferroviario riprenderà inoltre il portiere Tamlocchi, che l'anno scorso aveva militato nel Crda Monfalcone; questo... figliol prodigo inizialmente fungerà da riserva, poi si vedrà.

Previsioni per questo campionato? Noi non ne facciamo e questa volta cediamo il passo ad una cerchia di persone che possiedono tutti i requisiti per... bruciarsi. Abbiamo infatti svolto un'inchiesta-lampo presso le redazioni dei quattro quotidiani sportivi e dei maggiori fogli della stampa non qualificata nel settore sportivo, a cominciare dal «Corriere della Sera». Ai tre nostri interrogativi — chi vincerà il campionato, quale sarà la squadra rivelazione, chi retrocederà nella Serie B — hanno risposto una trentina di giornalisti e tecnici di riconosciuta fama.

Nella prima domanda — a chi andrà lo scudetto tricolore? — l'Amatori Modena ha ottenuto metà dei suffragi, mentre la Triestina ed il Novara hanno polarizzato su di loro la fiducia rispettivamente del trenta e del venti per cento, al Monza è andato solo il dieci, ignorata completamente la Lazio (la mancanza del portiere titolare è stato determinante, ma qualcuno forse ignora che i laziali avranno alla direzione tecnica l'ex allenatore della Nazionale Gino Gallina); le rimanenti risposte non hanno indicato specificamente il vincitore (E' questo il caso del C.T. Marone Vici, mentre non sono state prese in considerazione due risposte che prospettavano... cinque soluzioni).

Per il secondo punto — squadra rivelazione — la Triestina ha ottenuto larghissimi suffragi, oltre l'ottanta per cento; Marzotto, Alessandria, Lazio (?) e Ferroviario si sono divise la quota restante. Infine per la terza interrogazione — retrocessioni — i pronosticatori hanno indicato nel Pistoia la squadra più indiziata ad abbandonare la Serie A (quasi il cinquanta per cento); a ruota segue l'Alessandria, mentre Pirelli e Ferroviario chiudono la fila con quotazioni di leggero scarto.

Queste le previsioni alla vigilia del campionato: a settembre l'appuntamento finale per trarne le debite conclusioni.

B. I.

Notiziario delle federazioni

Roma, 23

La commissione tecnica della Federazione italiana pallacanestro ha, nella sua ultima riunione, omologato il risultato dell'incontro A. P. Udinese-A. P. Itala Gradisca (recupero del 2-2-58), ed ha sospeso l'omologazione della gara di qualificazione per la promozione tra l'A. S. Giuliana e il CUS Messina per reclamo preannunciato da quest'ultima.

La commissione per l'Hockey su prato ha stabilito che il 27 aprile saranno disputate le seguenti partite valevoli quali quarti di finale: a Genova: Cus Genova - H. C. Bernini, Genova H. C. - Milan H. C.; a Trieste: Pol. Trieste - Cus Bologna; a Pisa: Cus Pisa - C. G. Maccarese; a Roma: Conv. Nazionale - Cus Cagliari; a Roma: Previdenza sociale-G. C. Amsicora.

La federazione di atletica pesante ha ammesso alla seconda fase del campionato di promozione, nel girone B, le seguenti squadre: Società organizzatrice: S. S. Bartolini, Imola. Società partecipanti: S. S. Bartolini, Imola: CRAL S.A.F.O.G. Gorizia; P. G. Ferrara; S. S. Edera Ancona.

La Federazione di atletica leggera ha comunicato che dopo l'effettuazione della seconda prova del CIP Marcia (Piacenza 20 aprile 1958) la classifica per società vede al primo posto il Gruppo sportivo Daini, Carate Brianza, con P. 189; e al 15.o posto la G. S. San Giacomo Trieste con punti 17, pari merito con la Po. Libertas di Milano.

La terza prova valevole per il campionato podistico di società (marcia) si svolgerà a Montecatini Terme l'8 giugno p.v. (campionato italiano maratonina, km. 20) e sarà organizzato dallo Sporting Club Montecatini.

Bover s'iscrive al G. P. Ciclomotoristico

Roma, 23

La «Faema» si è iscritta al G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni con lo spagnolo Miguel Bover e gli italiani Ciampi e Pellegrini.

Le minacce di Goddet

Guerra fredda fra Giro e Tour

Milano, 23

Il consiglio direttivo dell'Associazione organizzatori corse ciclistiche (A.O.C.C.) si è riunito per esaminare la questione dei rapporti con l'Associazione internazionale degli organizzatori (A.I.O.C.C.). Il consiglio, riferendosi alle decisioni prese dall'assemblea generale nelle sue riunioni del 21 dicembre 1957 e 21 gennaio 1958, ha ribadito «l'assoluta indipendenza della propria associazione nei confronti dell'A.I.O.C.C., ente non riconosciuto dalla U.C.I., esprimendo la propria solidarietà verso gli organizzatori del «Giro d'Italia» che come massima manifestazione del ciclismo nazionale va tutelata».

La presa di posizione della A.O.C.C. è in ordine ad una situazione di «freddezza», venutasi a creare in questi ultimi tempi tra gli organizzatori del «Giro d'Italia» e quelli del «Giro di Francia». L'iniziativa è partita da Jacques Goddet, il quale rimprovera alla organizzazione italiana di non collaborare con entusiasmo nel quadro generale dell'organizzazione. Le corse francesi non trovano sulla stampa italiana un rilievo corrispondente a quello che le italiane trovano in Francia; mancherebbe una comunità di intenti tale da giustificare l'appartenenza alla medesima associazione organizzativa. Alla base del dissidio stanno sostanzialmente i diversi punti di vista in tema di abbinamenti e la partecipazione di Bobet al «Giro», la scarsa presenza di atleti italiani alla corsa francese e soprattutto il desiderio degli organizzatori italiani di muoversi in un regime di indipendenza che non sembra gradito al «patron» del «Tour.»

Come sviluppo prossimo del «caso» non è da escludere che nella prossima riunione della A.I.O.C.C., che si terrà venerdì a Charleroi, Goddet proporrà l'espulsione della «Gazzetta» dall'organizzazione, il che porterebbe alla fine del Trofeo Desgrange-Colombo.

S'ALLONTANA IL TITOLO MONDIALE

Il sudafricano Toweel battuto dal francese Gracia

Nel settimo «round» sospeso il combattimento per decisione dell'arbitro

Glasgow (Scozia), 23

Il francese Guy Gracia ha battuto il peso leggero sudafricano Willie Toweel quando l'arbitro alla settima ripresa ha sospeso il combattimento previsto sulla distanza di 10 «rounds». E' stato un risultato inaspettato per Toweel, campione dell'Impero britannico, che aspira a un incontro per il titolo mondiale con l'americano Joe Brown.

I pesi dei due pugili erano al di sotto dei kg. 62,142. Non sono stati annunciati con precisione. Toweel è stato manchevole all'inizio ma il suo stile ha migliorato al terzo «round» quando ha potuto colpire l'altro con buoni uncini sinistri. Il saudafricano è passato in vantaggio al quarto «round» mettendo a segno parecchi duri destri.

Per le vie di Trieste

La staffetta podistica di domani sera

La tradizionale staffetta podistica del 25 aprile che la Libertas organizza domani sera per le strade di Trieste, si sta avviando verso un pieno successo. Alla gara parteciperanno tre squadre della società organizzatrice e altrettante della Ginnastica Triestina. Sarà presente pure una buona formazione del Gruppo sportivo San Giacomo e altre due, una della Fiamma e della Giovinezza.

Delle squadre regionali assicurata la presenza di due formazioni della Ginnastica Goriziana, mentre si attende la conferma da parte dell'A. S. Udinese.

Si rammenta che il ritrovo dei concorrenti è fissato alle 19.30 presso la sede sociale della Libertas, da dove appositi automezzi porteranno i concorrenti al posto di partenza e nei luoghi dove sono stati fissati i campi. La partenza sarà data alle 21 precise dal Faro della Vittoria e l'arrivo in Piazza Unità. Il percorso totale è di 4000 metri circa, diviso in tre frazioni.

Il Vespa Club Trieste comunica: si fa presente ai soci che il tesseramento per l'anno 1958 si può effettuare in sede sociale (via Giulia 3) seralmente dalle 20.30 alle 21.30 (escluso il sabato). I soci che desiderassero partecipare all'eliminatoria Trento-Trieste, possono rivolgersi in sede sociale entro il 28 corrente. Quanto prima verrà comunicato ai soci la data dell'assemblea ordinaria annuale. I soci che desiderassero presentarsi candidati al Consiglio direttivo, sono invitati a segnalare la loro candidatura entro il mese di aprile, a mezzo lettera raccomandata.

Corsa sociale per veterani. La «Società Ciclisti Veterani» organizza per il 25 corr. una corsa ciclistica sociale riservata alle categorie veterani e preveterani. Ritrovo alle ore 14 a Banne e partenza all'altezza della «Scuola Convitto» alle 15. Il percorso della gara si svolgerà sull'altipiano per un totale di 47 km. e l'arrivo è previsto per le 16.15 circa.

Campionato Dilettanti. Orari delle gare del 27 aprile: CRDA-Muggesana, c. S. Giovanni ore 11; Fortitudo-Edera, c. Muggia ore 15.30; Istria-Romans, campo Ponziano ore 15.30; S. Anna-S. Canciano, c. via Flavia ore 14.

Finale «ragazzi». Domenica 27 aprile a Udine: Udinese-Triestina, Stadio «Moretti» ore 14.

UN SOLO CALCIATORE DI «A» SQUALIFICATO: MAGNINI

Sospeso il campo del Catania non omologata la gara con il Brescia

Milano, 23

La commissione giudicante della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: reclamo C.C. Catania (gara C.C. Catania-A.C. Brescia del 20 aprile 1958) preso atto del preannunzio del reclamo, in attesa del ricevimento della motivazione ed eventuali documentazioni, si delibera di rinviare ogni decisione in merito all'omologazione della gara. Con riserva di effettuare ulteriori accertamenti, si delibera di sospendere, con decorrenza immediata il campo del C.C. Catania.

Ricorso A.S. Simmenthal Monza, avverso la decisione per la squalifica per due giornate effettive di gara al giuocatore Grassi Romano, con revoca della sospensione condizionale precedentemente concessagli della durata di tre giornate, si delibera di respingere il ricorso.

Ricorso G. S. Carbosarda, avverso le decisioni di squalifica per due giornate effettive di gara al giuocatore Conti Mario, la squalifica per una giornata effettiva di gara al giuocatore Braccini Ivo si delibera di non prendere in esame il ricorso.

Società Ammenda di L. 200 mila al F.C. Internazionale. di L. 120.000 al Genoa F.C. Ammenda di L. 100.000 all'A.C. Napoli. Ammenda di L. 50.000 all'U.S. Catanzaro; ammenda di L. 40.000 al Simmenthal Monza Calcio; ammenda di L. 35.000 all'A.C. Legnano.

Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata: Magnini (Fiorentina), sanzione condizionalmente sospesa; Scroccaro (Catanzaro) e Schiavone (Sanremese). Ammenda di L. 36.000 e lettera di diffida: Scagnellato (Padova).

Giocatori non espulsi, squalifica per due giornate: Ghisolfi (Cremonese), sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Carminati (Simmenthal Monza), Parodi (Legnano). Ammonizione: Ferrazzi (Como), Garzena (Juventus), Barbieri (Sambenedettese), Masoni (Reggiana), Francescon (Biellese).

Torneo cadetti, gare del 16-17 aprile 1958. Ammenda di L. 40.000 all'A.C. Brescia. Giuocatori espulsi a tutto l'8-5-58: Benedetti (Udinese) sanzione condizionalmente sospesa. Squalifica a tutto il primo maggio: Gorlani (Brescia) sanzione condizionalmente sospesa. Rapetto (Sanremese) sanzione condizionalmente sospesa, De Mani (Lanerossi) sanzione condizionalmente sospesa.

Gara U. S. Palermo A. S. Parma del 20 aprile 1958. Si delibera: a) di squalificare per una giornata effettiva di gara il campo dell'U.S. Palermo; b) di trasmettere gli atti al Consiglio direttivo della Lega nazionale per i provvedimenti di competenza; c) di infliggere la ammenda di L. 8.000 al giuocatore Malavasi (U.S. Palermo), l'ammenda di L. 4.000 al giuocatore Mazzoni (A.S. Parma); l'ammenda di L. 4.000 al giocatore Marchetto (U.S. Palermo).

Orario inizio delle gare da domenica 4 maggio, ore 16.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale del Comitato regionale giuliano della Federcalcio: «In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: multa di lire 5000 Juventina; lire 3000 Romans; lire 2000 Cordenons; ammonizione: Sguerzi, Sangiorgina».

«Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 31.12.58: Mauri (Moraro); squalifica fino al 30.9.58: Ceoldo (San Gottardo); squalifica per due giornate: Natali (Juventina), Tarozzi (Aviano); squalifica per una giornata: Zanolla (Turriaco), Gaiatto (guardialinee Caprivese); ammonizione: Fernetti (Istria), Barnafi (Muggesana), Comar (Romans), Minuzzi (Grappa Maschio), Santostefano (Pieris)».

«Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: Canziani (Ronchi); squalifica per una giornata: Pitton (cap. Saici B), Bon (cap. Moraro); ammonizione: Cilento, Codutti e Ferro (Gonars). Dirigenti: ammonizione: Bon (Moraro). Allenatori: squalifica fino al 5.5.58: Passin (f.f. all. Sguerzi)».

LA NAZIONALE PER I MONDIALI DI OPORTO

Prinz e Martellani dell'U.S.T. fra i quindici giuocatori convocati

I dirigenti tecnici della Nazionale di hockey su pista, Vici e Bertuzzi, hanno comunicato alla segreteria federale della F.I.H.P. una lista di quindici giocatori, che dovranno confermare la loro eventuale disponibilità per i campionati del mondo, che si svolgeranno ad Oporto dal 24 maggio al 2 giugno. L'elenco comprende i seguenti giocatori: portieri: Bolis del Monza, Moro del Marzotto e Artioli del Modena; terzini: Villa del Monza, Forti della Lazio e Aina del Novara; centri: Marchetto del Modena e Prinz della Triestina; attaccanti: Tavoni e Brezigar del Modena, Martellani della Triestina, Levati e Gelmini II del Monza, De Gerone del Marzotto e Panagini del Novara. Non è escluso che dopo la prima partita del campionato, in programma per sabato e domenica prossimi, nella lista venga inserito qualche altro nominativo; ai «mondiali» la squadra azzurra potrà disporre di dieci effettivi.

Primato motonautico

Un entrobordo italiano alla media oraria di km. 112

Milano, 23

Sulla base misurata dell'idroscalo la motonauta Rovilla Alfieri ha superato il record mondiale della categoria entrobordo e 4 corsa con motore da 4500 e 7000 cmc. Il record è stato ottenuto, malgrado il cattivo tempo, con scafo «Sandonato» costruito da Timosi e azionato da un motore B.P.M. da 5200 cmc.

Il record precedente era detenuto da Giampaolo Alfieri con km. 99,720. Il miglior tratto ascendente è stato compiuto in 32"2/5 alla media di km. 111,111; il miglior passaggio discendente in 31"3/5 alla media di km. 113,924, stabilendo una media delle medie di km. 112,517, nuovo primato mondiale.

Olimpiadi del remo

La «battaglia dei laghi» vinta da Castelgandolfo

Roma, 23

Si apprende da fonte bene informata che la giunta esecutiva del «Coni», riunitasi oggi al Foro Italico, ha deciso in via definitiva di far disputare le gare di canottaggio e canoa dei Giochi Olimpici del 1960 sul Lago di Castelgandolfo.

La giunta esecutiva del «Coni» ha potuto prendere questa decisione avendo ricevuto tre giorni fa una lettera del Ministero dei Lavori Pubblici in cui si assicurava che saranno compiuti i lavori necessari nella zona di Castelgandolfo per facilitare l'afflusso del pubblico

L'ora dei pugilatori triestini

Anche Barbadoro contro Quator

Un'intensa attività è alle viste per i professionisti della colonia «Fabris-Cremcaffè». Nel mese di maggio tutti saranno in movimento. Il via verrà dato da Pravisani che il 3 maggio incontrerà a Milano Sergio Caprari in un combattimento valevole per il titolo italiano dei pesi piuma. La successiva attività di Aldo dipenderà molto dall'esito del combattimento milanese. E' comunque da ritenere poco probabile una sua «tournée» in Brasile perchè si tratta di trattative iniziate nello scorso febbraio e morte sul nascere perchè da allora gli organizzatori argentini, e non brasiliani, non si sono fatti più vivi.

Il peso piuma Barbadoro combatterà a Milano contro il tedesco Quator o nella stessa riunione del 3 oppure il 15 maggio. Il neo professionista Colella che ha debuttato vittoriosamente a Milano contro Bontempi combatterà a Mestre il 7 maggio e nello stesso giorno il leggero Busetto salirà sul ring in Ancona. Gli avversari dei due triestini non sono ancora stati designati. Il 14 maggio il peso welter Sanna sarà a Foligno contro Del Gallo e il 24 il leggero Semeraro a Montecatini contro Bonzanini mentre il 24 maggio il piuma Polet ha concesso la rivincita al toscano Maccioni, da lui battuto l'altra sera a Pordenone, con un incontro da svolgersi a Montecatini.

Vi sono trattative in corso per far disputare a Milano le finali delle cinture fra Semeraro e Pappalardo, per un combattimento a Mestre di Burlovich e un altro di Donaggio in Ancona alla fine del mese contro il massimo Lausdei.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO UNA «TREGUA POLITICA» IN FRANCIA?

PLEVEN VUOL FORMARE UN GOVERNO «DI ECCEZIONE»

«Non è una crisi che può risolversi come le altre» egli ha detto
Si tratta di adottare un atteggiamento unitario verso l'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

«Questa crisi non è come le altre e non può essere risolta da un Governo come gli altri»: René Pleven, invitato da Coty a tentare di formare quel Governo che Bidault non è riuscito a comporre, ha fatto subito questa dichiarazione di principio che impegna lui e impegna coloro che egli vuole consultare e convincere a costituire un Ministero, che potrebbe chiamarsi «di eccezione»: formato cioè dai capi dei vari partiti della maggioranza repubblicana e nazionale, dopo una dichiarazione esplicita di codesti partiti di aderire a una «tregua» di un anno e di adesione senza pentimenti successivi a una linea politica unitaria nei confronti dell'Algeria.

Dunque, dopo la prova che non può non destare un certo sollievo dell'impossibilità per la Francia di avere un Governo di destra che non ha una maggioranza nel paese (come ha dimostrato il fallimento di Bidault), interessante potrebbe essere il tentativo di Pleven, per il quale i socialisti non hanno preconcetti e gli indipendenti hanno simpatia. Se, come pare, anche i radicali sono d'accordo sull'uomo, il Governo francese potrebbe dirsi già fatto a metà e il nuovo Governo potrebbe anche definirsi di «Unione nazionale».

Ma, riuscirà nel suo tentativo Pleven? Sarebbe davvero eccezionale che formasse il Governo «diverso da tutti gli altri», visto che le «simpatie» sono una cosa, la partecipazione al Ministero è un'altra cosa. Ora, i socialisti, se sono disposti a dare il loro voto a un Gabinetto Pleven, non sembrano molto ben disposti a far parte di quel Gabinetto. E forse sarà altrettanto per gli indipendenti. E' questo il punto sul quale Pleven potrebbe scivolare, se egli manterrà la sua attività per costituire il Governo. Infatti, egli non vuole ancora trattare con i gruppi parlamentari, ma soltanto con «personalità», come egli stesso ha detto. E la parola significava, oltre che persone importanti, anche «persone singole», cioè uomini, non rappresentanti di partiti.

Solo dopo tali colloqui — ha cominciato con Gaillard e con Bidault, continuerà con altri personaggi e con uomini delle forze armate, con economisti, con sindacalisti, per arrivare ai comitati politici — e solo dopo essersi reso conto della buona volontà altrui, Pleven darà una risposta al Presidente della Repubblica, che lo ha convocato e lo ha mandato a prendere con il suo aereo personale, poichè Pleven era nel suo paese, sulle coste del Nord.

«Prima di tutto l'Algeria»: questo è il suo programma. E ha aggiunto: «Bisogna poter dichiarare pubblicamente e in modo irrevocabile, sia per la Francia e l'Algeria, sia per il Marocco e la Tunisia, sia per tutto il mondo che ci osserva, come noi concepiamo la comunità franco-algerina di domani». Parole chiare che presuppongono anche impegni chiari e leali. Se Pleven riuscisse a tanto, la Francia avrebbe distrutto davanti a sè tutti gli equivoci che creano ora una cortina di diffidenza nei suoi confronti, sia nel mondo dello Occidente, sia nel mondo dell'Oriente. Ma avrà un tale coraggio politico la Francia? Meglio: lo avranno gli uomini che la rappresentano al Parlamento?

Qualunque sia l'idea in Francia sulla comunità con l'Algeria (ma non sarebbe stato già più chiaro che Pleven avesse detto comunità con l'Africa del Nord?) meglio conoscerla apertamente che continuare in un gioco di carte imbrogliate che portano, poi, a conclusioni anche di natura umana dolorose. Come quella fatta conoscere stasera dal Ministro della Difesa, Chaban-Delmas, in una conferenza stampa tenuta in Algeria: trentacinquemila soldati che avrebbero dovuto tornare a casa il primo maggio, saranno trattenuti alle armi in Algeria. La guerra porta a simili perdite nella produttività nazionale. Le parole chiare possono farla continuare: ma allora sarà una politica diversa, un'economia diversa, una posizione diversa che avrà assunto Parigi nel mondo. Una posizione alla quale, peraltro, pare che il paese non voglia adeguarsi, se il programma estremista di Bidault è stato bocciato ventiquattro ore fa.

Stelio Tomei

Lavoro italiano all'estero

In funzione nell'Orinoco un grande impianto siderurgico

Caracas, 23

Con sensibile anticipo sulla data prevista dai relativi contratti internazionali, ha incominciato a funzionare il grande impianto dell'Orinoco, che la Società Innocenti, di Milano, sta costruendo per conto del Governo del Venezuela.

La sezione, che è entrata ieri in funzione e che ha prodotto i primi tubi di acciaio, fa parte del grande complesso siderurgico a ciclo integrale che quando sarà compiuta avrà una capacità di produzione di 700 mila tonnellate annue di acciaio estensibili a 1.200.000 tonnellate con una grande varietà di prodotti siderurgici finiti, ed impiegherà oltre 5000 fra tecnici ed operai; sarà dunque il più grande centro siderurgico del Sudamerica ed intorno ad esso sorgerà una nuova città che sin dagli inizi conterà dai 20 ai 25 mila abitanti. Le altre sezioni del grande impianto sono in corso di montaggio e per la loro realizzazione è stato regolarmente impiegato un tempo inferiore a quello stabilito dai contratti. Anche l'impianto per la fabbricazione dei tubi, che ha incominciato ieri a funzionare, è stato compiuto con quindici giorni di anticipo sulla data fissata. Le prime fondazioni degli edifici erano state gettate nel marzo del 1957 e la fabbrica doveva essere pronta in 14 mesi; la realizzazione ha richiesto venti giorni meno del previsto.

L'impianto è stato visitato in questi giorni dal Ministro dell'Economia venezolana dott. Oscar Palacios Herrera, il quale al termine della sua visita ha espresso la propria soddisfazione per l'organizzazione constatata nell'impianto nonchè la gradita impressione causatagli dall'imponenza delle installazioni e dal modo con cui si sono venuti realizzando i lavori entro i termini previsti dal programma e secondo i calcoli prestabiliti.

L'avvenimento trova larga eco nei commenti della stampa venezolana, la quale non manca di porre in rilievo l'affermazione dell'iniziativa italiana e l'intelligenza con cui è stata realizzata la collaborazione internazionale di capitale, tecnica e lavoro che sta dando vita all'imponente complesso siderurgico dell'Orinoco.

Ostacolati dal maltempo i lavori nel Polesine

Rovigo, 23

Le avverse condizioni atmosferiche determinatesi nella mattinata e non migliorate durante il giorno hanno ostacolato il regolare andamento dei lavori per la chiusura della falla sull'argine destro del collettore padano. La bora ha soffiato ad una velocità di ottanta chilometri orari. Gli operai che portavano le pietre sugli argini avevano le mani tagliate e sanguinanti per il freddo.

Non è stato ancora possibile chiudere la breccia apertasi sulla coronella. Questa breccia è stata ora ridotta ed è solo di sei metri. Per far affluire con maggiore velocità il sasso sull'argine si stanno organizzando dei convogli di camion trainati da ruspe, perchè altrimenti non riuscirebbero ad avanzare sull'argine rammollito nel quale si affonda. Nel bacino allagato il livello è aumentato di alcuni centrimetri. E' stata allagata un'altra tenuta di 150 ettari, mentre le acque sono entrate in alcune borgate che finora erano rimaste all'asciutto. Sono entrate in azione alcune pompe idrovore, per cui si spera in una prossima diminuzione del livello del bacino allagato.

L'assistenza predisposta dalla Prefettura di Rovigo ha provveduto al ricovero in colonia marina di 233 bimbi, mentre diverse madri e gestanti sono state ospitate dall'Opera maternità e infanzia. Oltre a queste ci sono circa 1800 persone assistite.

Tragico scontro fra auto e pullman

Venezia, 23

Una giovane americana è morta in un incidente stradale verificatosi stasera in provincia di Venezia, sulla strada statale Mestre-Padova, vicino a Oriago, ove una macchina statunitense è finita contro un pullman.

Rimasta gravemente ferita nel violento urto, la giovane americana è deceduta poco dopo all'ospedale di Dolo.

LA SCOPERTA DI UN NUOVO CASO DI SPIONAGGIO NELLA CAPITALE

Fermato a Roma un funzionario sovietico

Si tratta del signor Alessandro Solovov colto in flagrante con una importante e compromettente documentazione

Roma, 23

Secondo indiscrezioni trapelate in autorevoli e qualificati ambienti della capitale, informa l'«Agenzia Continentale», i carabinieri del servizi di controspionaggio hanno nei giorni scorsi proceduto al fermo di un funzionario della rappresentanza diplomatica della URSS a Roma. Si tratta di uno dei collaboratori degli addetti militari russi, e precisamente del signor Alessandro Solovov. Questi è stato sorpreso in flagrante dagli agenti del controspionaggio e trovato in possesso di una importante e compromettente documentazione raccolta attraverso un'azione di spionaggio accuratamente organizzata.

Successivamente in ambienti competenti si è confermata la notizia. Il servizio di controspionaggio, dopo aver effettuato il fermo del russo, lo ha rilasciato dato che Solovov gode dell'immunità diplomatica. Non si esclude quindi un provvedimento di espulsione.

In serata l'«Agenzia Italia» ha precisato che nei giorni scorsi le autorità italiane hanno avuto occasione di occuparsi dell'attività di Alessandro Solovov. All'Ambasciata sovietica, dove sono state chieste informazioni relative al fermo del signor Solovov, è stato però dichiarato che «la notizia è una vera sciocchezza» e che il Solovov anche nel pomeriggio di oggi si trovava alla sede diplomatica, ciò che, del resto, non escluderebbe il fermo avvenuto nei giorni scorsi. D'altra parte il nome di Alessandro Solovov non figura nella pubblicazione aggiornata sino al 1.o dicembre 1957, del Ministero degli Esteri, e che contiene l'elenco dei diplomatici e dei funzionari accreditati delle rappresentanze diplomatiche presso il Quirinale.

Catastrofica esperienza di un incontro italo-russo

Roma, 23

Organizzato dall'Associazione Italia-URSS, si è svolto nei giorni scorsi a Roma un incontro fra giuristi italiani e sovietici. Erano presenti per parte italiana, fra i pochi intervenuti, gli avvocati Berlinguer, Grisolia, Berlingeri e Zara Algardi. Il prof. Ckichvadze, specialista di diritto penale sovietico, ha tenuto una relazione sul giure nell'URSS, sollevando una penosa impressione nell'uditorio, che tuttavia era in precedenza benevolmente disposto verso l'oratore.

Della lunga conferenza, che ha mostrato agli intervenuti in quali abissi medioevali sia ancora impaniata la giustizia sovietica, l'«Agenzia Continentale» sottolinea alcuni punti fondamentali. Quello, per esempio, che «il diritto sovietico si alimenta del pensiero giuridico di tutto il mondo», ma nello stesso tempo giudica i fondamenti del nostro diritto romano come «espressione della classe dominante diretta a conservare l'oppressione della classe sfruttata». L'oratore si è quindi dilungato in un congestionato comizio sulla pace e il disarmo nucleare, accolto con manifesto imbarazzo dai presenti: imbarazzo che si è tramutato in evidente disappunto quando il «grande giurista» è giunto a dichiarare che «caratteristica del diritto sovietico è il suo umanesimo, che consiste nella tutela e nella difesa assoluta della persona». Ha poi ammesso, sì, che «nel passato molte volte è stata violata la Costituzione e con essa la legalità socialista», ma, mentre l'ombra di Stalin passava sull'esterrefatto uditorio, ha proseguito affermando che «ora la giustizia è stata ripristinata e i fenomeni degenerativi sono stati riparati», proprio come Stalin e i suoi affermavano nel tempo degli «errori», in polemica con le denunce del campo occidentale.

Al termine della conferenza si è svolto un breve dibattito, dal quale è risultato tanto evidente il caos giuridico e amministrativo dell'ordinamento giudiziario dell'URSS, che perfino i giuristi comunisti se ne sono mostrati costernati. E' pertanto opinione diffusa negli stessi ambienti dell'Associazione Italia-URSS che, vista questa catastrofica esperienza, non sarà più organizzato alcun convegno del genere.

L'uccisione di Stompanato

Cheryl si presenta oggi al Tribunale dei minorenni

Los Angeles, 23

Cheryl Crane, che nella sera del 4 aprile scorso ha ucciso Johnny Stompanato, amante della madre, l'attrice Lana Turner, comparirà domani dinanzi al Tribunale dei minorenni di Los Angeles.

La ragazza non sarà giudicata nel senso vero e proprio della parola: l'inchiesta del Coroner si è pronunciata nel senso che si è trattato di un caso di legittima difesa. Sebbene in linea di principio il Tribunale possa non tenere conto di tale primo giudizio puramente «indicativo», è probabile che esso si contenterà di prendere una decisione in funzione di quello che riterrà più opportuno «nell'interesse della minore».

Al Tribunale si offrono tre soluzioni: rimettere in libertà Cheryl, che in tal caso verrebbe affidata alla madre, o al padre o alla nonna materna, signora Mildred Turner, oppure inviarla in un istituto di rieducazione dove rimarrebbe sino alla maggiore età, o, infine, affidarla ad un tutore designato dalle autorità di Stato

La decisione che sarà presa dal Tribunale avrà grande importanza non solo per Lana Turner e per Cheryl, ma anche per il figlio di Stompanato, John, che ha dieci anni. John vive con la madre, Sarah Ibrahim, a Hammond, nell'Indiana. Il suo rappresentante legale, Jack Harris, regista della Televisione, ha annunciato che chiederà per conto del minore 750 mila dollari di danni e interessi a Lana Turner e a Stephen Crane.

Harris e i suoi legali non riconoscono la fondatezza delle conclusioni del Coroner. A loro avviso il dramma del 4 aprile non si è svolto secondo la versione fornita da Lana Turner e dalla figlia. Più o meno chiaramente essi affermano che non è stato emesso un giudizio sulla base dei dati propri del caso, ma in funzione dei pregiudizi sociali che opponevano Stompanato, le cui relazioni erano dubbie, ad una attrice, ricca e adulata. Essi ricordano che la legge americana vieta che si faccia il processo alla vittima. Essa tiene conto delle circostanze particolari in cui il delitto si è svolto, ma non tollera che per motivi passionali o di riprovazione morale un individuo si faccia giustizia da sè.

Harris farà rilevare che la Turner e la figlia hanno chiamato la polizia solo due ore dopo l'omicidio e che la posizione in cui è stato trovato il corpo di Stompanato non sembrava indicare che l'uomo fosse stato colpito mentre era in piedi, come affermano l'attrice e la figlia. Harris sosterrà anche che Cheryl non ha ucciso per difendere la madre, ma ha eseguito la volontà dell'attrice che voleva sbarazzarsi di un amante divenuto fastidioso.

Nel deserto del Negev: un posto di guardia israeliano alla frontiera con la Giordania. Gli incidenti sono numerosi

DOPO L'EQUIVOCO ATTEGGIAMENTO SOVIETICO

Quasi un «ultimatum» previsto oggi a Mosca

Gli Ambasciatori occidentali consegneranno una nota al Cremlino invitandolo a dire se e come si proponga di iniziare le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Domani, quasi certamente, gli occidentali presenteranno a Mosca un'altra nota, nella quale chiederanno di sapere definitivamente se e come il Governo sovietico si proponga di dare inizio a trattative formali per la conferenza al vertice.

Londra, Washington e Parigi si sono consultati per giorni a questo proposito, ma qualcosa è rimasto incomprensibile. Se Mosca, come sembrava fino a poco fa, desidera la convocazione di una conferenza ad alto livello, perchè metterla in forse, ostacolarla e ritardarla per motivi procedurali, che per i russi dovrebbero avere secondaria importanza? Si comincia a pensare che per qualche ragione e in qualche modo le passate insistenze russe coprissero un «bluff», o una qualche manovra, o addirittura che le opinioni del Cremlino siano in pochi giorni cambiate. Se è così, gli occidentali si propongono di «chiamare il bluff» con la loro nuova nota.

Anche da fonte ufficiale parigina si conferma che gli Ambasciatori di Francia, Granbretagna e Stati Uniti consegneranno oggi o domani al Governo sovietico una nota, la quale chiede se l'URSS sia sempre disposta a intavolare negoziati preparatori in vista di una conferenza al massimo livello.

Non tutti pensano che le trattative di Gromiko con un solo Ambasciatore alla volta siano sconvenienti. Stasera, alla Camera dei Comuni, il Segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd stava dicendo che sarebbe stato preferibile che il Cremlino trattasse con i tre Ambasciatori assieme, quando Bevan ha chiesto quale seria obiezione si poteva avanzare alla procedura del Ministro Gromiko: «Granbretagna e Stati Uniti hanno detto che le trattative avrebbero dovuto svolgersi attraverso i "normali canali diplomatici". Non sono questi i normali canali diplomatici?». Selwyn Lloyd è rimasto sorpreso di vedere che Bevan si schierava dalla parte dell'Unione Sovietica. «E che obiezione ci può essere — ha replicato il laburista — al fatto che un membro della Camera dei Comuni appoggi l'Unione Sovietica quando pensa che essa sia nel giusto?».

Il battibecco è degenerato in altra polemica. Un conservatore ha chiamato Bevan «fellow traveller», cioè collaboratore dei comunisti. Ed è stato poi costretto a ritirare il termine insultante. La verità è che, in termini diplomatici, Bevan ha ragione ma che, in termini politici, non si capisce bene perchè l'URSS non accetti trattative comuni. E' a chiarire questo dubbio che è indirizzata la nota che dovrebbe essere consegnata domani.

La serata ai Comuni non è stata però, tutta così amara. Mentre il Segretario del Foreign Office parlava, è entrato, dopo lunga assenza e un annuncio di polmonite, il vecchio Wiston Churchill. I deputati delle due parti lo hanno applaudito mentre, sorridendo e agitando la destra, egli andava ad occupare il suo posto, in prima fila accanto al corridoio. Selwyn Lloyd ha interrotto il flusso delle domande e delle risposte: «Posso dire quanto estremamente contenti siamo, in tutti i settori del Parlamento, di riavere di nuovo Sir Winston qui con noi?».

Poco dopo, approfittando di un intervallo, il capo dell'opposizione Gaitskell ha attraversato l'aula ed è andato a stringergli la mano e a scambiare con lui qualche parola. Poi, Churchill si è alzato, è passato davanti al banco del Governo, dove si è fermato a salutare il Lord del Sigillo privato Butler e il Cancelliere dello Scacchiere Heathcoat-Amory. Più tardi, è rientrato in aula accompagnato da Macmillan.

Il Governo inglese ha accusato oggi lo Yemen di avere effettuato «numerosi attacchi» contro il Protettorato di Aden e ha annunciato che le forze armate inglesi «hanno attuato misure necessarie alla propria difesa». In una dichiarazione ufficiale alla Camera dei Comuni, Selwyn Lloyd ha detto: «Le forze yemenite, gli scorsi mesi, hanno più volte violato la frontiera del Protettorato di Aden e hanno attaccato i nostri forti ed i nostri elementi di sicurezza. Essi hanno anche fatto fuoco, con mitragliatrici pesanti e con pezzi di artiglieria, attraverso la frontiera».

Lloyd ha aggiunto che il Governo inglese ha vivamente protestato presso il Governo yemenita e ha presentato una nota all'ONU, in merito. «Le nostre forze — ha precisato — hanno attuato misure necessarie a difendersi dagli attacchi».

Alla domanda del deputato laburista Arthur Henderson, se il Governo inglese abbia escluso la possibilità di inviare osservatori dell'ONU sulla frontiera contesa, Lloyd ha risposto negativamente. La dichiarazione di Lloyd segue un peggioramento intervenuto di recente nella tensione anglo-yemenita.

Il Consiglio dell'Unione europea occidentale, riunito oggi a Londra, ha raggiunto un accordo di principio sulla richiesta del Governo di Bonn, secondo cui il trattato di Bruxelles dovrebbe venire emendato per consentire alla Repubblica federale di fabbricare missili anticarro teleguidati.

Il partito laburista ed il congresso delle Trade Unions hanno approvato oggi una dichiarazione comune in cui affermano che la riunificazione della Germania costituisce un fattore essenziale di eventuali piani per un «disengagement» in Europa e sostengono che dovrebbe essere compiuto un tentativo da parte occidentale per raggiungere un accordo con l'URSS in merito al graduale ritiro delle forze straniere dalle due Repubbliche tedesche, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria.

Secondo la dichiarazione (che è stata messa a punto in una riunione speciale tenuta dal comitato esecutivo nazionale del partito e dal congresso nazionale del TUC), qualunque piano per un «disengagement» deve essere soggetto ad eventuali modifiche nel corso di negoziati. Tuttavia, nelle presenti circostanze, il Governo britannico dovrebbe cercar di ottenere l'appoggio di altri Governi occidentali, in vista di un tentativo inteso a raggiungere, con l'URSS, un accordo in proposito.

La dichiarazione aggiunge poi: «Eventuali proposte per un ritiro della NATO da una parte della zona da essa attualmente coperta devono essere accompagnate dalla conservazione della NATO stessa, compresa la ininterrotta presenza di forze statunitensi sul continente europeo. Noi riteniamo tuttavia che, in attesa di conversazioni al massimo livello, nessuna iniziativa dovrebbe essere presa per equipaggiare definitivamente le forze della Germania occidentale con armi nucleari. Farlo, significherebbe, infatti, rendere più difficile sia il raggiungimento di un accordo sul problema del «disengagement» sia l'applicazione di un tale accordo».

La dichiarazione fa infine appello al Governo inglese perchè, nel quadro di colloqui al massimo livello, esso prenda la iniziativa come «eliminare il punto morto venutosi a costituire in Europa», secondo le direttive indicate dal partito laburista.

Alfredo Pieroni

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA N.A.T.O. A BONN

SPAAK È FAVOREVOLE ALL'ARMAMENTO ATOMICO

Concluso l'accordo per il mantenimento delle truppe inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Secondo Spaak, conferire alla Germania occidentale uno «status» particolare all'interno della N.A.T.O, significherebbe la fine dell'alleanza. Il segretario generale dell'organizzazione atlantica ha tenuto una conferenza stampa in cui ha ribadito il carattere difensivo della N.A.T.O.

Spaak ha affermato che nessuna richiesta è stata avanzata ancora dal gen. Norstad circa la creazione di basi di lancio per missili di medio raggio in Europa. Riprendendo una tesi che gli è cara, Spaak ha sostenuto che non vede alcuna distinzione morale tra un conflitto atomico e una guerra con armi convenzionali. A suo parere, la guerra è comunque un evento abominevole. Il segretario della N.A.T.O. si è pronunciato a favore dell'armamento atomico perchè più moderno. «Se non ci si vuol difendere con armi efficaci — ha esclamato — bisogna avere il coraggio di dire che non ci si vuol difendere affatto».

Interrogato dai giornalisti, si è dichiarato contrario ad una revisione degli accordi di Parigi del '54 che permetta alla Repubblica federale di produrre armi atomiche. Spaak ha parlato anche contro ogni piano di «disengagement» che porterebbe gli americani ad abbandonare l'Europa. Ha riaffermato la tesi che l'unica forma di disarmo efficace è quella del disarmo generale controllato. Spaak ha negato di avere discusso con i dirigenti tedeschi i problemi di finanziamento della Bundeswehr.

Si annuncia intanto ufficialmente che è stato concluso in sede NATO l'accordo per risolvere la controversia anglo-tedesca sulle spese di stazionamento delle truppe britanniche nella Germania occidentale. I tedeschi si sarebbero impegnati a pagare per tre anni dodici milioni di sterline all'anno a titolo di aiuto secondo l'articolo del trattato istitutivo della alleanza. La Germania occidentale aprirebbe poi un conto di cinquanta milioni di sterline a Londra per acquisti di materiale militare già conclusi con ditte inglesi. Il Governo tedesco pagherebbe inoltre anticipatamente tre rate annuali per gli aiuti concessi nel dopoguerra dalla Granbretagna.

Al Bundestag si è tenuto il dibattito sul finanziamento della Bundeswehr. I socialisti avevano presentato un'interrogazione. Hanno risposto il Ministro delle Finanze Etzel e il Ministro della Difesa Strauss. Etzel ha detto che è impossibile fare un piano pluriennale di finanziamento. Strauss ha dichiarato che il piano per un esercito di 350 mila uomini verrà mantenuto ed ha respinto il suggerimento dei socialisti di ridurre gli effettivi di centomila unità. Il piano, tuttavia, non verrà concluso entro il 1.o aprile del '61, come si diceva, perchè la Marina e l'Aviazione potranno essere a punto soltanto nel 1962 e nel 1963.

Il Ministro dell'Economia Erhard ha dichiarato che il viaggio di Adenauer a Londra può considerarsi un «evento storico» se si considera che esso ha dimostrato come gli inglesi pensino ormai da europei. Il Ministro ha aggiunto che inglesi e tedeschi sono completamente d'accordo nel ritenere che la zona di libero scambio è il completamento necessario del Mercato comune. Erhard è convinto che il Governo francese non vorrà addossarsi la colpa di impedire la creazione di tale zona.

Ferruccio Troiani

VIOLENTE TEMPESTE NEI MARI DELLA SICILIA E DELLA PUGLIA

DIECI UOMINI SCOMPARSI NELLO STRETTO DI MESSINA

Altre due vittime di un sinistro presso Lampedusa
Senza notizie di una motobarca da pesca partita da Bari

Messina, 23

L'imbarcazione a remi «Ninetta» del Compartimento marittimo di Messina, uscita nel pomeriggio di ieri per la pesca, non ha fatto più ritorno. L'equipaggio era composto di dieci uomini dei quali non si hanno notizie. Il rimorchiatore «Titano» della Marina militare sta effettuando prolungate ricerche lungo le coste e a largo dello stretto. Sono stati intanto recuperati sei remi appartenenti alla «Ninetta» che si presume sia stata capovolta dalle forti raffiche di vento imperversate durante la scorsa notte nelle acque dello stretto.

Verso le diciassette di ieri, sei barche avevano lasciato Torre Faro (Messina) per recarsi alla caccia di pesce spada e di altre sottospecie quali i palamidi e le alalunghe nelle acque di Bagnara Calabra. Erano tutte imbarcazioni a motore, specializzate in questa caccia, assai leggere e veloci. Alle 23.40 i pescatori — secondo il racconto degli equipaggi delle altre barche — avvertivano il rapido approssimarsi di un ciclone che, poi, ha soffiato a novanta chilometri orari ed ha alzato onde di circa cinque metri e di «forza otto». Cinque barche raggiungevano velocemente il porto di Villa San Giovanni. La sesta che si trovava più a nord, non li ha seguiti ed è stata capovolta da uno dei marosi. Il bordo sporgeva di appena un metro dal mare.

Le ricerche verranno riprese domattina. Collaborerà anche la nave ausiliaria «Arno». Il Comando militare marittimo della Sicilia si è rivolto alla base aerea di Taranto per ottenere due ricognitori col compito di perlustrare il tratto di mare in cui è avvenuto il naufragio. L'equipaggio della «Ninetta» era composto dai fratelli Salvatore e Domenico La Fauci, rispettivamente di 20 e 22 anni, Antonino Russo di 23 anni, Arturo Piccione di 48, sposato con 4 figli, Nicola Alessi di 32 anni, sposato con due figli, Domenico Burrascano di 38, sposato, Giuseppe Scarfì di 25, Antonino Bonanzinga di 28, Giovanni La Fauci di 35, sposato con due figli, Antonino La Fauci di 18 anni, tutti da Torre Faro e tutti ancora mancanti. I La Fauci, tutti parenti tra di loro, occupavano una barca di proprietà del sacerdote professor Giovanni Scarfì di 70 anni, da Torre Faro. Si presume che l'affondamento sia avvenuto all'altezza di Bagnara, ad un chilometro dalla costa.

Un'altra sciagura è avvenuta presso Lampedusa. Il motopesca «Caterina» del compartimento marittimo di Roma è affondato la notte scorsa a nord-est di Punta Sottile. A causa del mare agitato il «Caterina» è andato a sbattere contro la costa rocciosa. Dei dodici marittimi che si trovavano sull'imbarcazione, dieci hanno potuto mettersi in salvo. Mancano invece notizie dei due marinai trapanesi Vincenzo Lucido e Pietro Costoro. Il relitto del «Caterina» si trova attualmente semiaffondato, piegato sul lato sinistro, fra gli scogli.

Più grave un sinistro segnalato da Bari. Una motobarca da pesca di Torre a Mare (Bari), la «San Vito», con a bordo quattro uomini di equipaggio, è scomparsa. Si teme un naufragio. La «San Vito» era uscita iersera per la pesca con una altra motobarca. Il mare era molto agitato e ad un certo punto i due natanti si sono persi di vista. Più tardi la «San Nicola» è riuscita a tornare in porto dando l'allarme. Per tutta la notte il rimorchiatore «Città di Trieste» ha cercato la «San Vito» invano. Stamane le ricerche sono state riprese da una nave della Marina militare e da un aereo da ricognizione. Le ricerche finora però non hanno avuto esito. A bordo della «San Vito» si trovavano il capo barca e proprietario, Michele Biancofiore da Grottaglie di 31 anni, suo fratello Giacomo di 27, Giovanni Di Turi di 34 e Rocco di Turi di 32, anche questi fratelli.

Pioggia mista a fango

Roma, 23

Uno strano fenomeno è stato osservato questa mattina poco prima di mezzogiorno a Roma: si è avuto un improvviso rovescio di pioggia mista a fango, da cui i passanti hanno cercato un affannoso riparo, di modo che le strade per alcuni minuti si sono fatte deserte. I malcapitati che sono stati investiti dalla strana pioggia, hanno avuto i vestiti completamente inzaccherati. All'ufficio meteorologico dell'Aeronautica il fenomeno è stato spiegato dai tecnici come la conseguenza dei forti venti provenienti dal Sud che hanno portato finissime particelle di sabbia dal deserto africano sull'Italia. A contatto della pioggia, tali particelle si sono tramutate in fango.

Resiste allo sfratto con un fucile da caccia

Roma, 23

Due agenti del commissariato di Centocelle insieme ad un ufficiale giudiziario si sono presentati nel pomeriggio nell'abitazione dell'idraulico Umberto Ierolli, abitante in via Pisino 9, per eseguire lo sfratto. Lo Ierolli, visti i due agenti in divisa, ha imbracciato un fucile da caccia minacciando di aprire il fuoco contro di loro. I tre si sono allontanati e poco dopo è giunto sul posto il dirigente del commissariato Centocelle con numerosi agenti, i quali sono riusciti ad immobilizzare l'idraulico ed a togliergli l'arma.

Due figli ustionati per salvare la madre

Genova, 23

Due giovani sono rimasti ustionati, non gravemente, nel tentativo di spegnere le fiamme che avevano avvolto la loro madre. Emilio e Silvana Noceti, richiamati dalle grida della madre Carmela Campanella, sono accorsi in cucina dove la donna nell'accendere un fornello a gas, era stata investita da una fiammata. Il fatto è avvenuto a San Siro di Struppa. La Campanella e i figli sono stati ricoverati a San Martino per le ustioni riportate in varie parti del corpo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

DAPPORTO TELEVISIVO

Carlo Dapporto nella doppia interpretazione di Abelardo e di Regista nello sketch televisivo che andrà in onda stasera, nella rubrica «Carosello» alle ore 20.50

Il celebre attore ha accettato di interpretare una serie di trenta films televisivi, sotto la direzione di un noto Regista, il quale si è soprattutto preoccupato di porre in particolare risalto la ben nota «vis comica» di Dapporto. Infatti il suo naturale senso dell'umorismo risulta, in questa occasione, eccezionalmente valorizzato dalla nuova e sapiente regia. In questa serie di films, Dapporto si immedesimerà in personaggi diversi: vi apparirà, quindi, dal «video» ora in vesti di portinaio, ora in quelle di maestro, ora in quelle di attacchino, ecc., facendovi trascorrere alcuni minuti di autentico buonumore. Le trasmissioni vi sono offerte dalla Società Durban's, produttrice del famoso «dentifricio del sorriso», la quale vi augura buon divertimento e vi ricorda che «sorride bene chi sorride Durban's!».

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione, confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 63092 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 62845 A

LAVANDAIA offresi. S. Maurizio 9-IV, Todisco Ida. 43075 A

PRESTASERVIZI intera giornata, mattina, pomeriggio, fidatissime, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43057 A

STABILE per tutto fare e prestaservizi dalle 9 in poi offresi. Cassetta 43096 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA cameriera domestiche prestaservizi alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 43087 B

CERCASI per la Svizzera brava donna 25-40.enne, quale aiuto al cuoco. Buona conoscenza del ramo indispensabile. Salario mensile Fr. Sv. 300. Inviare offerte e certificati a: Albergo Casellini, Airolo (Svizzera). 43078 B

DOMESTICA stabile cercasi. Presentarsi 14-17 Anzellotti, Foro Ulpiano 2-III. 43056 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 62845 B

RAGAZZA tuttofare referenze trattamento familiare cerca piccola famiglia. Tor San Piero 28, porta 3. 43103 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. CORRISPONDENTE tedesco inglese croato offresi. Cassetta 43053 C UPI.

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà offresi. Telefonare 31187. 23040 C

GIOVANE autista meccanico III scoppio Diesel, offresi anche cauzionando. Tel. 48022. 63074 C

SARTA pantalonaia, camiciaia lavoro accurato, miti pretese offresi. Telefonare n. 55406. 43070 C

SARTA pratica qualsiasi lavoro cucito offresi giornata. Cassetta 63093 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI caldo L. 800, freddo L. 1000, lavoro accuratissimo. Salone Elena, Largo Barriera 10-I. 42867 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15.enne cercasi. Presentarsi ore 10, negozio stoffe, piazza Borsa 8. 43093 D

APPRENDISTA ragazzo 14-15 anni cercasi. Panificio, via Carpison 7. 11405 D

APPRENDISTA calzolaio cercasi. Via Slataper 22. 43080 D

CERCANSI 14-15.enne apprendista commesso per negozio abbigliamento e signorina 14-15 anni praticante ufficio. Cassetta 63084 D UPI.

CONFEZIONATRICI maglieria cercansi prontamente. Maglieria Rolly, Pass. S. Andrea 14. 63075 D

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12. 43059 D

PANTALONAIA capace cercasi. Indirizzo UPI 43060 D.

STIRATRICI a mano capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna & C., via Monte Cengio 7. 1124 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE bagno possibilmente indipendente centralissima cercano coniugi. Cassetta 63081 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA centralissima, bene mobiliata, bagno, telefono 95153, affittasi distinta persona. 43094 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 63082 F

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 430664 F

MATRIMONIALE bella affittasi amici o coniugi soli. San Spiridione 10, porta 9. 63069 F

MATRIMONIALE uso cucina bagno affitta signora a coniugi, eventualmente a 2 amici. Telefonare 92604. 43051 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 63096 F

MOBILIATA grande soleggiata affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 63073 F

MOBILIATA ingresso scale uso telefono affittasi persona sola. Largo Barriera Vecchia 10-III. 42072 F

MOBILIATA affittasi a una o due persone. Viale XX Settembre 49-II, destra. 43055 F

STANZA grande vuota uso cucina bagno darebbesi gratuitamente verso prestito, scontabile mensilmente. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63091 F

STANZA, stanzetta, pulitissima, tranquilla, acqua corrente, affittasi. Tel. 49591. 63085 F

STANZA un letto, telefono bagno affittasi a persona distinta. XX Settembre 33-II, destra. 43090 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 63072 G

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

FRANCESE perfetto insegna diplomata. Telefono 30061 dalle 15-18. 22997 G

IMPOSSIBILITATI, eccezionali facilitazioni: Preparazioni - riparazioni (elementari). Pianoforte disponibile esercitarsi. Indirizzo UPI 43065 G.

VIENNESE per conversazioni. Informazioni: telef. 27962, ore 10-13. 63080 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOXER maschio piccolo rinvenuto Ponziana. Ricovero Animali, tel. 96826. 43066 H

BRACCIALE oro smarrito tratto Cologna, Battisti, Viale XX Settembre. Mancia adeguata portandolo Bonetti, Cologna 18. 43092 H

BRACCIALETTO oro rinvenuto a Villa Opicina, domenica 20 aprile. Telefonare n. 90543, mattina. 63070 H

OCCHIALI vista smarriti sabato sera tratto Promontorio - Carli - Vicolo Officina. Mancia telefonando 24163. 63077 H

SMARRITE due martore caro ricordo; onesto rinvenitore mancia L. 50.000. Telefonare 96-988. 10 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato con bagno possibilmente telefono versando sei mesi anticipati. Offerte Cassetta n. 43050 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato, soleggiato, vista, poggioli, affittasi due persone. Tel. 38638. 43062 I

APPARTAMENTO tre camere cucina libero affittasi. Rossetti 93-III, 10-12. 63083 I

APPARTAMENTO (signorile) bistanze stanzetta moderni accessori 25.000 affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 43095 I

APPARTAMENTO centralissimo bistanze cucina bagno 20 mila mensili; altro quadristanze, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63091 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno cucina affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 63091 I

APPARTAMENTO signorile, fianco Stazione centrale, I piano, una sala, 6 stanze, accessori, riscaldamento, affittasi. Telefonare 36032. 43101 I

LAVORATORIO o deposito in portone via Ricci 2, affittasi. Telefonare 44741. 43073 I

LOCALE in giardino, luminosissimo, adatto lavoratorio, pittore, scultore, luce, industriale, acqua, via Catullo 5, affittasi. Ore 14-16. 43047 I

PARTE di magazzino centrale per deposito merci affittasi. Telefonare 36903. 43084 I

QUARTIERE lussuoso 5 stanze doppi servizi ascensore riscaldamento centrale posizione centralissima affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 43041 I

QUARTIERE bellissimo centro; altro quartieretto; stanze. Palma, Goldoni 9-I. 43081 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. CERCO locale uso negozio qualsiasi posizione, affitto con e senza compenso. Telefonare 55406. 43052 L

AFFITTANZA appartamento bi tristanze accessori cerca pensionando, compensando, affitto aggiornato. Telefonare n. 33585. 63086 L

APPARTAMENTINI 1-2 stanze posizione indifferente anche soffitta cerco urgentemente. Telefonare 61309. 63091 L

APPARTAMENTO tre quattro stanze servizi moderni affitto aggiornato posizione centrale acquistasi. Offerte Cass. 62882 UPI L.

MAGAZZINO ampio con ufficio cercasi affitto, eventualmente cercasi scambierebbesi con bellissimo ufficio ed annesso piccolo magazzino, centralissimo. Telefonare 28992, oppure 30417. 43097 L

MAGAZZINO oppure negozio posizione centrale, via Roma adiacenze, cercasi affittanza. Telefono 37579. 23008 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

è primavera

AQUILOIL 4S: È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S: Esalta le eccezionali qualità dell'olio seletto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

AQUILOIL 4S assicura: Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

non cambia l'olio chi usa: 4S

AQUILOIL

AQUILA PETROLI AQUILA

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate elettrogas modelli nuovi. Lavatrici. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 63062 M

ABBIAMO tutte le valvole per radio televisione da lire 760, prezzi ribassati. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 43083 M

APPARECCHI fotografici, binocoli, orologi vendonsi d'occasione. Timeus 9, negozio. 62899 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche - gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62898 M

LAMPADARIO 12 candele bronzo massiccio splendido e aspirapolvere Elettrolux vendonsi. Telef. 26873. 23005 M

MACCHINA per cucire Singer occasionissima L. 9000. Macchina per cucire nuovissima L. 15 mila; altra con mobiletto lusso L. 25.500, cuce ricama rammenda, 25 anni di garanzia. Prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci e vi convincerete. 43082 M

MACCHINA «Singer» perfetta 8000; spola rotonda 18.000. Rientranti bellissime seminuove. Nuove «Diamant» mobili lussuosissimi occasione. Massima garanzia. Rimodernature, riparazioni accurate. Manzoni 4, negozio Cosulli, tel. 96925. 43058 M

MACCHINA Singer lussuosa 32.000, zig-zag occasione. Altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 63094 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 62898 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni: Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MATERASSO crine animale vendesi, Tel. 44384, nel pomeriggio. 63054 M

RADIO revisionate Telefunken Phonola Geloso Magnadyne, vendonsi qualunque prezzo. XX Settembre 15, negozio. 63078 M

TELEVISORE 17 pollici occasionissima L. 75.000 vendo. Corso Garibaldi 8, negozio. 43082 M

VESTITO cresima bambina 8 anni pizzo Chantilly ricchissimo acconciatura con diadema borsetta. Telefonare 41655. 43052 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 43069 N

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107 42856 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO tappeti persiani orientali, argenteria, soprammobili, tutto pregiato usato. Dettagliare offerte Cassetta 63071 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Tel. 23485. 43099 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 63087 NN

A.A.A.A.A. ATTENZIONE. Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili salotti. Telefonare 28551 oppure 39518. 62855 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze letto salotti mobili singoli quadri tappeti soprammobili cineserie. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 43035 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900. 43037 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine; tinelli, Zanchi, Tarabochia 6. 62889 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli», Petronio n. 32.

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

AFFARONE: cucine grandiose, altre piccole, mobili unici. Crispi 51, falegnameria. 62748 NN

MATRIMONIALE ordinata vendesi grande occasione causa trasferimento; altra usata 45.000. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 62747 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

PIANINO marca tedesca, grande occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 1127 NN

PIANINO buono stato occasione vendesi, al «Bottegone», via Timeus 4. 1126 NN

PIANINO nero Anelli piastra metallica, corde incrociate occasione. Telefonare 91101. 43079 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

VERRICELLO, corde zattera, occasione vendonsi. Indirizzo UPI 63076 O.

VETRATE resistenti a sportelli per divisioni, occasione vendonsi. Telefonare 44813. 63076 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA filati cucirini cerca agenti depositari introdotti Tre Venezie. Scrivere con referenze: Anonima Cecchini, Lucca - Acquacalda. 5561 P

PIAZZISTA abile introdotto alimentari mense trattorie cercasi. Indirizzare Cassetta 43061 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «1100-103»; 500 C; Aurelia; 1400. Garage Vittoria, Palestrina n. 3. 43071 Q

AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12 - 1100, 600, Giulietta elaborate lusso pronta consegna; 600 Lucciola 4 porte sollecite consegne. Occasione 1400, 1100-103, 600, Belvedere, 500 nuova, 1100 TV, Alfa 1900. Cambi, rateazioni. 63089 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

VESPE 125 e 150 G.S. e normali; Benelli 125 e 250; 1400 normale e Cabriolet; 500 C. Via Cologna 23, Giardini pubblici. 43102 Q

«**600**» buone condizioni vendesi. Rivolgersi Autorimessa Boveto, telefono 36654. 11394 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. VIA MAZZINI 10, negozio due fori facciata, libero, adatto impieghi vari, mq. 30, affitto 25.000 mensili. - «JULIA» - PIAZZA TOMMASEO, p. 2.o disponibili uso ufficio, 2 stanze ingresso indipendente, telefoni, apparecchiature varie. - «JULIA» - VIA MADONNA MARE, piccolo bar, arredo nuovissimo, affitto L. 10.000. - «JULIA» - VIA CANOVA stabile nuovo, negozio abbigliamento-manifatture, arredamento modernissimo, cedesi prontamente, modeste pretese. - «JULIA» - VIA DIAZ, drogheria-profumeria, completamente a nuovo, ogni licenza, cessione immediata per ragioni salute. - «JULIA», piazza Tommaseo 2, piano I. 11403 R

A. BAR buffet importante viale Ventisettembre condominio occupato vendesi occasione base 7 milioni, causa espatrio. Telefonare 90626. 22999 R

ALIMENTARI nuovo, lussuoso, incasso un milione mensile cedesi. Dario, via Roma 13. 43077 R

BOTTEGHINO frutta verdure centro bene avviato vendesi causa malattia. Agenzia, Ginnastica 3. 43049 R

FINANZIATORE per incremento attività commerciale cercasi. Offerte Cassetta 43091 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. «JULIA» Tommaseo 2 telefono 23317 offre in condominio: VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, consegna Natale '58, appartamenti da una, due tanze, soggiorno, cucinino, due poggioli, bagni completi, ottimo investimento per piccoli risparmiatori. A completamento vendite una Fiat 500 verrà sorteggiata fra tutti i condomini. Visitate il cantiere di lavoro. JULIA-EREMO 140/9 (fermata autobus 25 stadio Torino): costruzione ultimata, ultimi due appartamenti disponibili da tre stanze accessori, due poggioli in palazzina panoramica. Quota contanti 2.000.000. «JULIA» - VIA BAIAMONTI 12/1/2/3 solamente locali d'affari compreso uno d'angolo tre fori adatto bar. SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher via Giulia) appartamentini soleggiati da una, due stanze, stanzino, completi accessori. Consegna Natale '58, buone condizioni di pagamento. Osservate alla COTECO (Galleria Tergesteo) l'esposizione del fotomontaggio. «JULIA» - DUINOCENTRO (Scuola comunale) a 300 metri dal mare, consegna 1.o luglio, residenze estive in palazzine a 4 alloggi, quota contanti 1.500.000. «JULIA» - VIA GALLERIA 16, piano I, prontingresso, due stanze, soggiorno grande, cucinino arredato, bagno lusso, casa 5 anni, quota contanti 1 milioni 500.000. «JULIA» CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA; INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 - 20.30. 11403 S

A.A. APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze, terrazze, vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo, Franca vendonsi. Dario, via Roma 13. 62888 S

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi centralnafta centralissimo vendesi condominio libero. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43042 S

QUARTIERINI ultimi una due stanze occupati vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43040 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamentino bistanze, stanzetta accessori, quinto piano, soleggiatissimo, panoramico, 1 milione 800.000. 43086 S

APPARTAMENTI pronto ingresso tristanze servizi: Sanvito 2.900.000; Piccardi 3.300.000; Rossetti 3.800.000, trattabili, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTI condominio ultimi, via Giulia, costruzione avanzata, da due, tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, riscaldamento centrale, ascensori. Facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa 29120, pomeriggio. 43100 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, corso costruzione, case, ville, terreni, negozi, locali d'affari vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 63095 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 63095 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze vendonsi via Doda, vista mare. Telefonare Impresa 50273, orario 17-19. 62886 S

APPARTAMENTI consegna in settembre 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo garage vendonsi, facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 42864 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati, scambio obbligatorio, vendonsi facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 42864 S

APPARTAMENTI pronta entrata camera cucina bagno, vendonsi facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 22974 S

APPARTAMENTO tri-stanze accessori moderno acquistasi. Cassetta 43076 S UPI

APPARTAMENTO signorile 3 stanze doppi servizi vendesi pronta entrata. Ruggero Manna 20, porta 8. 43048 S

APPARTAMENTO 5 stanze 2 bagni, poggiuoli, centralnafta, nuovo primo piano, vendesi (affittasi). Alabarda, Spiridione n. 6. 63090 S

TERRENO per costruzione villino posizione soleggiata escluso mediatori acquisto. Cassetta 43098 S.

CONDOMINIO anche semilibero acquistasi. Cassetta 43063 S UPI.

LOCALE condominio libero piccolo 1 foro abbastanza centrale acquisto. Cassetta 43074 S UPI.

TERRENO tesequadrate 172,65 vicino Fiera vendesi. Indirizzo UPI 43085 S.

VILLA lussuosa Opicina, giardino e pineta, 4 stanze, sala pranzo, bar, causa partenza vendesi. Dario, via Roma 13. 43077 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117 Roma 5077 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.56 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe)
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

NAVI IN PORTO

il giorno 23 aprile 1958

B. 5 «Drava» (jug.); B. 10 «Giuseppina» (et.); B. 12 «Marechiaro» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 21 «Chioggia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Città di Messina» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 33 «Aristodimos» (gr.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Fernfiord» (nor.); B. 38 «Benicarlo» (sp.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Rio Quinto» (arg.); B. 41 «Star of Luxor» (eg.); B. 42 «Adige» (it.); B. 44 «Wild Ranger» (am.); B 45 «Polytrader» (nor.); B. 46-47 «Eilbek» (ge.). Diga: «Salvore» (it.). B. 29 «Saturnia» (it.). Arsenale: «K. Breeze» (li.), «Muna» (li.), «Capri» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Ernesto S.» (it.), «Coral» (pa.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Leme» (it.). Ilva N.: «Brik III» (it.). S. Sabba: «Sergio Laghi» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «E. Mazzella» (it.). Rada: «Z. Martini» (it.), «Giove» (it.).

MOVIMENTI

23 aprile: «Aristodimos» da B. 33 a B. 14 b; «Irma» da B. 22 a mare; «Giuseppina» da B. 10 a mare; «Otranto» da B. 16 a mare. 24 aprile: «Fernfiord» da B. 36 a S. Rocco; «Marechiaro» da B. 12 a B. 48 N.; «San Giorgio» da B. 26 a mare; «S. Laghi» da S. Sabba a mare; «Z. Martini» dalla rada a S. Sabba; «Rio Quinto» da B. 40 a mare; «Chioggia» da B. 21 a B. 16; «Vojvodina» da B. 35 a mare; «C. di Messina» da B. 23 a mare; «S. of Luxor» da B. 41 a mare.

ARRIVI

23 aprile: «Cucciolo» P. Industr. (D'Adda). 24 aprile: «Frisco» rada (Tarabochia); «Ausonia» B. 36 (Adriatica); «Vojvodina» B. 35 (Bortoluzzi); «Nakhshon» B. 36 (Audoly); «Ascona» B. 47 (Audoly); «Hudson River» B. 32 (Audoly); «Odemis» rada - B. 40 (Ellerman); «San Sebastiano» rada (Tuillier).

MOSTRA del FIORE

TRIESTE

STAZIONE MARITTIMA

26 aprile - 4 maggio